

GOVERNO
De Mita:
mutare
le regole
del gioco

Ciriaco De Mita

PORDENONE — Referendum per la modifica della legge elettorale, limitazione degli «spot» nei programmi televisivi, rapporti con gli alleati socialisti, giunte «anomale»: sono questi gli argomenti principali affrontati dall'ex segretario della Democrazia cristiana ed ex presidente del consiglio Ciriaco De Mita (nella foto) nel corso dei suoi interventi a Pordenone e in provincia di Avellino. Il leader della sinistra Dc si è detto fermamente convinto dell'esigenza di modificare il vigente sistema elettorale. De Mita ha criticato duramente la proposta di repubblica presidenziale e la politica socialista delle «mani libere» che «crea solo instabilità di governo e non fa progredire il Paese».

Servizi a pagina 2

TIRANA ISOLATA CEDE SUGLI ESPATRI

L'Albania chiude i porti
Silurati due ministri

ALLO SBANDO IL REGIME COMUNISTA

L'ultima cittadella di Stalin

Articolo di
Giuseppe Are

Che anche l'ultima cittadella stalinista rimasta in Europa, l'Albania, stia per crollare è certo. Le incertezze, a questo punto, riguardano soltanto due questioni. La prima è se il crollo spazzerà via interamente lo Stato, il partito ed il personale politico comunista, come è avvenuto in Polonia, in Ungheria, nella Germania orientale e in Cecoslovacchia; ovvero se questo personale riuscirà a riciclarsi e a camuffarsi almeno in parte, come è avvenuto in Romania ed in Bulgaria, presentandosi come successore di se stesso in modo più o meno decoroso o più o meno fallimentare.

La seconda questione è se questo trapasso, qualunque forma assuma, avrà riflessi, e quali, in un'area di immediata pertinenza degli interessi italiani, nel cortile di casa nostra. Certo, il comunismo albanese appariva da decenni il più immobilistico, retrivo e xenofobo di tutti. Ma chi avrebbe mai potuto prevedere che in quell'abisso di incultura e di repressione fer-

mentasse un'intima rivolta tale da indurre più di un terzo della popolazione a desiderare di lasciare la propria terra, come ci sussurrano le stesse fonti albanesi? Sappiamo già che il regime è lacerato da uno scontro di potere fra la fazione per così dire trasformista e quella più ottusamente repressiva. C'è solo da auspicare che la prima non trami provocazioni ed eccidi di stile bucarestino per avere la meglio sull'onda di un'aperta insurrezione di popolo, destinata poi ad essere tradita e mortificata.

La seconda questione (quella degli interessi italiani) consente invece sin d'ora formule più nette. Senza voler rinverdire i miti del «mare amarissimo» di dannunziana memoria, di una peculiare missione adriatica del nostro Paese, non c'è dubbio che l'evoluzione politica dell'Albania ci tocchi più da vicino di quanto potrebbe quella di qualunque altra area mediterranea immaginabile oggi. Una quantità di fattori storici, culturali e geografici possono (e dovrebbero) portare il ritorno della nazione albanese nel seno dell'Europa vivente ad adottare come tramite e mediatrice privilegiata la nostra Penisola.

Servizio a pagina 8

SVENTATA UNA «TRAPPOLA» DEI CONSERVATORI

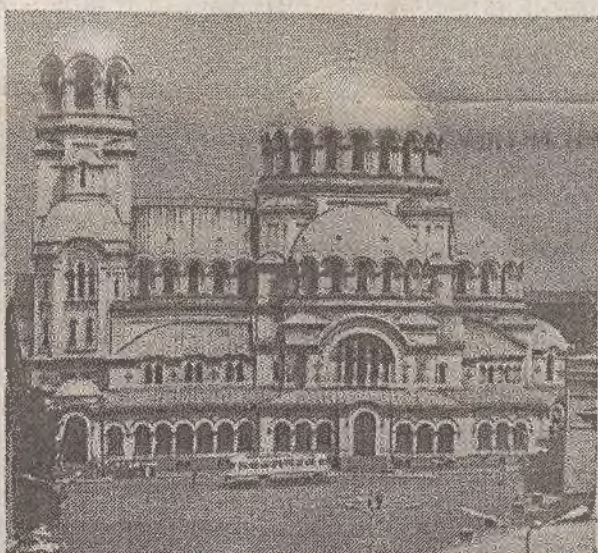
Gorby-Eltsin più vicini

Una frangia del gruppo radicale annuncia l'uscita dal partito

BULGARIA, DOPO MLADENOV

Un ex dissidente alla presidenza?

Candidato più probabile il socialdemocratico Dertliev



SOFIA — Le dimissioni del Presidente bulgaro Petar Mladenov sembrano aver portato un allentamento nella crisi del Paese. Ieri la capitale (nella foto) era tranquilla. I manifestanti, soprattutto studenti, scrittori e attori, stanno ora discutendo sul futuro del movimento che ha ottenuto una così importante vittoria. Un altro problema aperto è quello dell'elezione del nuovo Presidente che dovrà essere fatta dall'assemblea costituente (che inizierà i suoi lavori martedì prossimo). Il nome più spesso formulato per la successione è quello di Petar Dertliev, un medico di 74 anni, presidente del partito socialdemocratico, che ha passato oltre dieci anni in carcere sotto il vecchio regime.

Servizio a pagina 8

Duri scontri al congresso del Pcus:

i «falchi» volevano processare

tutti i membri del Politburo.

L'ipotesi 'rifondazione del partito'

MOSCA — Gorbacev sventa un agguato dei conservatori, che volevano un processo pubblico a tutti i membri del Politburo, dichiara che il giudizio politico dev'essere complessivo e non dato ai singoli (era una manovra per spaccare l'ufficio politico) e accoglie una proposta di Eltsin per una rifondazione del Pcus lasciando intravedere

la possibilità di un accordo tra i due. Ma intanto una frangia del gruppo radicale ha già annunciato l'intenzione di uscire dal partito e di formarne un altro. Sono questi i momenti decisivi della sesta giornata del XXVII congresso del partito comunista sovietico.

Morandi a pagina 8

BATTUTI GLI INGLESI PER 2 A 1

L'Italia è terza
Con rimpianto

Schillaci sta per passare a Baggio il pallone del primo gol. Poi, sarà lo stesso centravanti a segnare su rigore.

Schillaci segna

(su rigore)

e ipotizza il titolo

di re del gol

BARI — L'amarezza si attenua per il fatto che l'Italia di Vicini ha battuto ieri sera gli inglesi nella finalina di consolazione giocata a Bari. Partita non molto sentita né dai protagonisti né dal pubblico che ha lasciato vuote alcune zone dei posti a sedere.

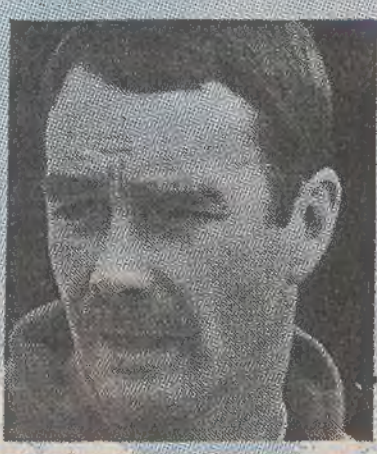
Comunque, nonostante la bravura degli inglesi, Baggio prima ha rubato palla al vecchio Shilton e, da quello che ne è scaturito ha avuto modo di buttarla in rete, grazie alla cecità del signor Quiniou, che non s'è accorto del fuorigioco dell'azzurro. Poi Schillaci, dopo che Platt aveva fatto secco Zenga, ha subito fatto dentro l'area di rigore e stavolta l'arbitro è stato fiscale: rigore, piazzato nell'angolo opposto a quello cercato dal portiere inglese. La vittoria mette in parità il bilancio con gli inglesi, pone Schillaci sul primo gradino della classifica dei marcatori, ma non sciaccia certe ruggini che gli azzurri avevano accumulato in oltre due mesi di ritiro, di tensioni. A ogni modo, l'Italia esce dal Mondiale con un bilancio lusinghiero: non è mai stata sconfitta ma solo superata ai rigori nell'unica occasione in cui ha finito il gioco con un pareggio. Nelle altre sei occasioni ci sono state altrettante vittorie. La scena finale riscalda il cuore, non c'è aggressività: gli spettatori urlano agli azzurri «campioni, campioni» e poi, dopo la premiazione, italiani e inglesi fanno assieme la hola. Oggi invece la finale vera, quella col titolo di campione del mondo in palio: Argentina-Germania, ore 20.

Nell'Inserto

Francia, la Ferrari di Mansell
partirà in «pole position»

LE CASTELLET — Finalmente la Ferrari conquista la pole position. Nel Gp di Francia l'inglese Nigel Mansell (foto) partirà oggi davanti a Senna, Berger e al compagno Prost. Le ultime prove ufficiali non hanno modificato i tempi del giorno precedente.

Servizio a pagina 13

Le annunciatrici insorgono
contro la censura della Rai

ROMA — Levata di scudi dalle «signorine buonase» alla notizia che i vertici Rai si sono lamentati per certi look «provocanti» e «allusivi». «Non siamo top model, facciamo un lavoro duro e poco retribuito», dicono. Nella foto, Beatrice Cori.

Servizi a pagina 3

OPPOSITORI UCCISI A MOGADISCIO

Somalia: la polizia
spara allo stadio

MOGADISCIO — Il «tifo» antigovernativo esplose venerdì in occasione di una partita di calcio allo stadio di Mogadiscio. È costato la vita a decine di persone che contestavano il dispotismo del presidente Siad Barre. Le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco indiscriminatamente sulla folla che lanciava pietre contro il generale.

Spettatori avevano iniziato a fischiare e urlare slogan contro il regime dopo che Barre aveva finito un breve discorso per l'inaugurazione di un campionato di calcio regionale. I «berretti rossi», la guardia del corpo presidenziale, hanno risposto sparando sulla folla. Fonti dell'ospedale di Medina hanno riferito che sette persone sono state uccise e altre 18 gravemente ferite, ma alcuni testimoni hanno riferito all'a-

Anche in Kenya

mitra e gas

per sedare

una protesta

genza «Reuters» che i morti sarebbero stati decine e i feriti centinaia. In una dichiarazione letta alla radio nazionale il governo somalo ha annunciato che le forze di sicurezza hanno sparato in aria per sedare i disordini dovuti all'affollamento dell'impianto sportivo, uccidendo tre persone.

Anche in Kenya le forze dell'ordine sono intervenute con brutalità per sedare una mani-

festazione. Nella capitale Nairobi lo scontro tra opposizione e governo è arrivato infatti nelle strade. Sfidando il divieto delle autorità migliaia di persone si sono radunate in un campo vicino a un grande complesso commerciale per chiedere l'introduzione del pluralismo politico e il rilascio degli oppositori arrestati nei giorni scorsi. Gli agenti hanno aperto il fuoco e lanciato gas lacrimogeni. Moltissime persone sono state malmenate con violenza. Non è dato sapere se vi siano vittime, ma si teme un bilancio pesante. Il presidente Daniel Arap Moi ha introdotto il partito unico nel 1982. Recentemente ha respinto ogni possibilità di riforma del regime, minacciando di dare la caccia agli oppositori «come ai topi».

NATURISMO E POLITICA

Germania unita (e nuda)

BONN — La tradizione nudista tedesca ha un secolo, e gode di ottima salute. Wolfgang Weinreich, vicepresidente della Federazione naturista della Rfg (oltre 200 club), invita alla modestia: «Dopo un secolo di sentimentalismo — dichiara — ma, bisogna riconoscerlo, ormai perdiamo colpi. Il costume, la morale, i modi di vivere, la sessualità evolvono proprio come voleva il movimento naturista. Questo ci dà soddisfazione, ma nello stesso tempo fa venir meno la nostra ragione d'essere». Ulf Ziegler, autore di un libro recente sul movimento naturista scrive: «Che senso ha pagare quote di associazioni naturiste per poter fare il bagno nudi,

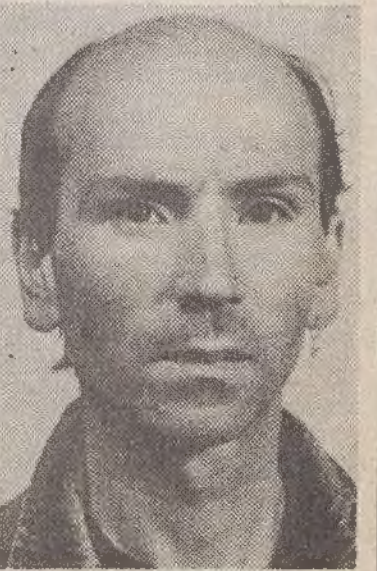
quando oggi lo si fa gratis quasi ovunque?». Oggi 80.000 famiglie versano al club 200 marchi l'anno (145.000 lire), per frequentare spiagge e campi sportivi riservati. Come reazione al dilagare delle industrie, che allora pareva spaventosamente rapido, alla fine del secolo scorso nacque il movimento naturista. I padri fondatori non facevano che esibire il mito della «vita naturale, buona e senza fronzoli». L'avanzare del moderno, dicevano, ha perversito i comportamenti naturali, che vanno recuperati vivendo come l'umanità di una volta. Dal 1933 il nazismo si avventò anche contro questa utopia, benché vari esponenti del naturismo avessero sposato

pure il mito della superiorità della razza ariana. E i campioni del Terzo Reich dal naturismo mutarono gli aspetti estetizzanti. Dopo la Seconda guerra mondiale, gli alleati occidentali autorizzarono i nudisti a formare club e associazioni. Nelle zone d'occupazione sovietica, poi divenute Repubblica democratica tedesca (Rdt), il naturismo ufficialmente fu proibito; ma il fenomeno continuò anche nella Germania comunista. Wolfgang Weinreich si spoglia di ogni modestia: «I primi a riunificare la Germania siamo stati noi. Dal 1950 i nudisti della Rdt si sono sempre iscritti alla nostra federazione della Rfg».

CADAVERE SOTTO IL LETTO
Trieste, fra droga e misteri
la morte di un uomo

TRIESTE — Lo hanno trovato morto dopo molti giorni sotto il letto di casa sua. Così ha concluso i suoi giorni a 33 anni Giuseppe Quinto, un uomo di origini meridionali che da tempo viveva a Trieste. Il suo fisico era minato dalla droga e questa è la causa più probabile del decesso. L'autopsia ha escluso lesioni, ma com'è finito il corpo lì sotto? E' un dubbio che tormenta gli inquirenti.

Servizio a pagina 1



TAVERNA MARINA

strada del Friuli 83/2

Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente. ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

Ugole mondiali

ROMA — Un miliardo di persone circa ha assistito ieri sera al teleschermo di tutto il mondo al concerto di beneficenza a Caracalla che ha visto riuniti i tre tenori più celebri del mondo: Jose Carreras, Placido Domingo e Luciano Pavarotti. I cantanti, accompagnati dalle orchestre del «Maggio fiorentino» e dell'«Opera di Roma» dirette da Zubin Mehta, sono entrati in scena nell'ordine, che è sia alfabetico che d'età.

LA SINISTRA DC ANCORA ALL'OFFENSIVA

Tensioni nella maggioranza

Intanto Forlani esce allo scoperto confermando il sostegno ad Andreotti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Con l'accordo sulla scala mobile il governo può tirare un sospiro di sollievo anche se l'effervescenza della sinistra Dc continua a provocare tensioni nella maggioranza. Forse anche per questo Forlani esce allo scoperto per confermare il suo sostegno a Andreotti (negando di aver avuto contrasti e anzi dandogli atto di una «ragionevole» proposta di riforma elettorale) e per criticare «l'idea sbagliata e pericolosa» di De Mita sul referendum. Resta calda la discussione anche sulla legge per l'emittenza, un altro tema caro alla sinistra democristiana, che ha assunto su questo tema posizioni in contrasto con quelle degli altri partiti della coalizione. Ci proverà domani il sottosegretario alla presidenza, Cristofori, nel vertice di maggioranza a trovare un accordo. Non sarà facile perché i contrasti su due punti fondamentali della legge, come gli spot nei film e i tetti di pubblicità per la Rai, sono ancora tutti in piedi. Inoltre la recente proposta di De Mita che vorrebbe un tetto pubblicitario anche per le televisioni private non ha trovato grandi

Il segretario dello scudo crociato ha criticato

«l'idea sbagliata e pericolosa» sul referendum.

Deciso intervento sulla polemica per la data

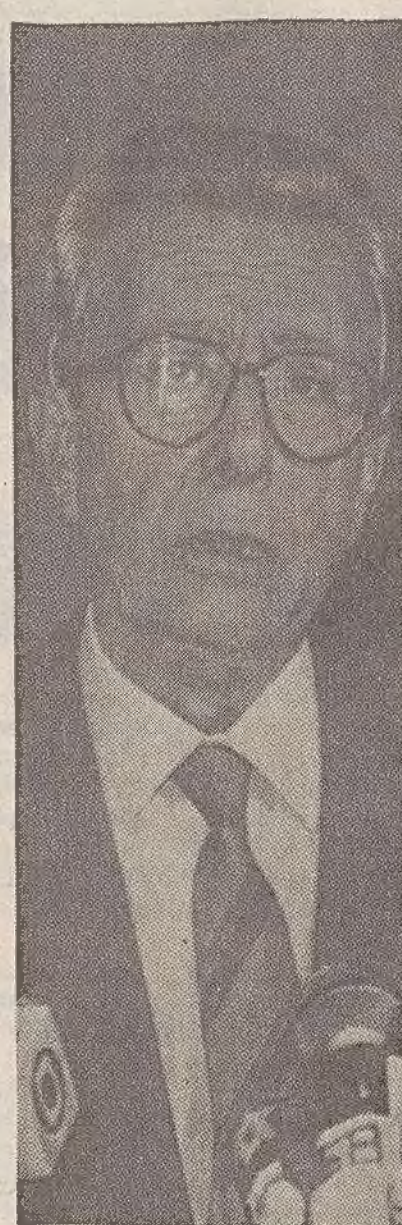
del prossimo congresso, definita poco seria

consensi. Il Psi l'ha bocciata e per il liberale Morelli è frutto di confusione. Nella Dc legge sull'emittenza e riforme elettorali sono argomenti di polemica, così come lo sono le date per la convocazione del prossimo congresso e del consiglio nazionale. Forlani ieri ha cercato di dare una risposta seria alla polemica sulla data del prossimo congresso e ha assicurato che il consiglio nazionale si farà entro luglio. Il segretario democristiano difende l'identità del partito pur preoccupandosi per il futuro. «Non è una federazione di gruppi — ha affermato — ma potrebbe diventarlo. C'è anche chi vorrebbe più partiti di ispirazione cristiana. La mia opinione è che l'unità della Dc sia stata garantita dalla serietà dei

le sue componenti e dalla disponibilità a collaborare anche da parte di chi aveva qualche opinione diversa». Forlani assicura che sta facendo ogni sforzo per realizzare nel partito il massimo di unità, ma ci vuole «buona volontà e buona educazione. I guastatori ci sono dappertutto, sta agli elementi più responsabili frenarli». Forlani ha inoltre confermato che non è sua intenzione restare legato agli incarichi e dunque non ha posto candidatura né per il Quirinale né per la riconferma alla segreteria del partito in occasione del prossimo congresso. Sui due problemi più scottanti che stanno creando tensioni è difficile al governo, il segretario democristiano è stato esplicito. A suo giudizio la questione dell'emittenza è stata enfatizzata giac-

ché «correzioni e miglioramenti alla legge Mammì sono sempre possibili; ma debbono essere condivisi e ritenuti tali». Mentre sulla questione delle riforme Forlani critica De Mita avvertendolo che «se si sventolano come bandiere i temi sui quali accordi non c'è, allora non si costruisce niente e si prepara una crisi con scarse probabilità di soluzione». Inoltre per Forlani, la strada del referendum, può portare in direzioni non immaginate, e «senza una riforma dei partiti nessuna legge elettorale, anche in senso maggioritario o uninominale, darà maggiore trasparenza e correttezza funzionalità alle istituzioni». Si tratta di osservazioni che sicuramente non resteranno senza risposta. Già ieri Gar-

De Mita, aveva avvertito Forlani che se la Dc non è in grado di ritrovare l'unità sul problema dell'emittenza e delle riforme elettorali «bisogna iniziare immediatamente la fase di preparazione del congresso». E' questa l'unica sede politica in cui tutto il partito può ritrovare quella corralità di partecipazione indispensabile per decidere, da oggi, su che cosa e come investire tutto l'avvenire del partito». Lo stesso De Mita, poi, ha detto a Forlani che lo scontro vero «è fra chi pensa di introdurre nel paese una Repubblica presidenziale e chi vuole mantenere invece la ricchezza del nostro pluralismo istituzionale». I referendum elettorali, per De Mita, «rappresentano una spinta, perché le forze parlamentari decidano. Più forte sarà questa spinta, tanto maggiore sarà la possibilità che il Parlamento affronti davvero il problema». De Mita ha parlato dell'instabilità dei governi determinata dal fatto che i «partiti si associano fra loro, ma non per convergere su un programma e per realizzare con il massimo della solidarietà». Cercano invece di occupare il maggior spazio possibile in vista dei nuovi equilibri da realizzare».



Arnaldo Forlani

DE MITA A PORDENONE

Con le 'mani libere' l'Italia non cresce

PORDENONE — Giunto a Pordenone per illustrare i tre referendum elettorali, l'ex segretario della Dc ed ex presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, leader della sinistra del partito, accetta di allargare il discorso ai temi più scottanti del momento. Vi sono due bombe a orologeria innescate sotto il governo: la limitazione degli spot in tv e i referendum per modificare la legge elettorale. Di entrambe lei è indicato come l'artefice... «Se fossi un artificiere sarei iscritto all'esercito socialista. Milito, invece, in una squadra diversa e lavoro con convinzione. Si fa una grande confusione tra i due problemi che lei ha indicato e la stabilità. La legge per la disciplina dell'emittenza televisiva è stata presentata dal mio governo e faceva cardine su tre regole. La prima, dato che l'uso dell'etere è patrimonio dello Stato, consente a chi opera nel campo della televisione di chiedere l'autorizzazione al governo, e al governo di concederla. Questa è la regola sulla quale ci siamo accordati ed è stata trasferita nella legge. La seconda regola amministra la compatibilità tra l'utilizzo della carta stampata e dell'emittenza televisiva. Su questa questione ci sono state opinioni diverse, poi si è concordato su un principio: chi ha una presenza maggiore nel mondo della televisione, ne deve avere una minore nel mondo della carta stampata, fino a un punto d'incompatibilità. Anche questa è una regola discutibile, discussa, però è una regola. Restava da definire la terza regola: quella del mercato pubblicitario, che è la condizione per il pluralismo. Non dobbiamo dimenticare che siamo passati da una posizione di monopolio della Rai-Tv a un sistema di pluralismo. Nel nostro Paese si è rotto un monopolio per garantire il pluralismo e non per costruire un oligopolio. Il pluralismo, tuttavia, è garantito non soltanto dall'affermazione del principio che tutti possono operare, ma anche dalla possibilità di creare le condizioni per cui una possa effettivamente operare. E per operare c'è bisogno che il mercato della pubblicità — che è la condizione per la sopravvivenza degli strumenti di informazione — non sia occupato tutto da uno. In altre parole, che non ci sia una posizione di monopolio sul mercato pubblicitario. Questa regola, nella legge presentata

dal mio governo, non era prevista perché non fu possibile raggiungere un'intesa. Si convenne che l'accordo si sarebbe trovato in Parlamento. Neppure quando si è formato il governo Andreotti, è stato possibile raggiungere un'intesa su questo punto. La mia opinione è che bisognerebbe introdurre la regola del tetto massimo di raccolta pubblicitaria. Ma un tetto a tutti e non soltanto alla Rai. Occorre stabilire la regola che ogni operatore non può superare una quota di mercato della pubblicità, in modo da garantire realmente il pluralismo». Soltanto in Lombardia sono già state formate 32 giunte Dc-Pci e il fenomeno si sta ripetendo in tutto il Paese. Di questo passo, appariranno come anomalie proprio le giunte formate con i socialisti i quali, dopo aver registrato il massimo del consenso elettorale, sembrano registrare il massimo dell'isolamento politico. Lei crede che il forno comunista sforni un prodotto migliore di quello socialista? «Credo che questo fenomeno sia difficilmente inquadrabile nella logica delle attività politiche. Noi in passato avevamo chiesto e chiediamo ancora che i partiti che intendono governare insieme si presentino agli elettori con la proposta comune, vincolando partito ed elettore ad una scelta. Non siamo noi i teorizzatori delle mani libere. Purtroppo, chi ha teorizzato questo criterio, non l'ha fatto in vista di una minore rigidità della politica. L'ha teorizzato in vista di una maggiore disinvoltura. E tutti sanno che è il Psi. E' evidente che si raggiunge un grado di saturazione della sopportabilità quando, dove vince il Pci il sindaco è socialista e dove vince la Dc il sindaco è ancora socialista. All'inizio qualcuno ha pensato che questo fosse un prezzo da pagare alla politica. Ma quando si scopre che è solo un mezzo di condizionamento, se non di ricatto, la ribellione è legittima. Io non dico che la ribellione sia una soluzione, però capisco la ribellione. Da tempo sostengo l'opportunità di modificare il sistema elettorale. Se noi avessimo avuto un sistema che consentisse ai cittadini di scegliere maggioranza e governo, adesso non soltanto non saremmo in presenza di questi fenomeni, ma neppure ad un fenomeno ancora più inquietante: la grande inerzia».

RIFORME
«Gli elettori decidano»

ROMA — «Lo scontro non è tra chi vuole che le cose restino come sono e chi vuole cambiare a ogni costo la legge elettorale. Lo scontro vero è fra chi pensa di introdurre nel Paese una repubblica presidenziale e chi vuole mantenere invece la ricchezza del nostro pluralismo istituzionale: l'ex presidente del Consiglio De Mita (nella foto) è tornato sul significato dei referendum elettorali parlando in provincia di Avellino. «La regola che noi vogliamo introdurre — ha detto De Mita — è quella di far decidere gli elettori. Di consentire loro, cioè, di indicare col proprio voto non solo un partito ma anche il governo possibile. A chi teorizza l'inerzia — ha proseguito De Mita — noi rispondiamo che il pericolo maggiore deriverebbe proprio dallo stare fermi. Il presidente del Consiglio ha avanzato in materia una serie di proposte. Noi vogliamo leggerle, in positivo, come la consapevolezza che il problema esiste e che va affrontato». Secondo De Mita «da troppi anni ormai, dalla fine degli anni Sessanta, il nostro Paese non conosce più una stabilità politica di fondo. I partiti si associano fra loro, ma non per convergere su un programma e per realizzarlo col massimo della solidarietà. Cercano invece di occupare il maggior spazio possibile in vista dei nuovi equilibri da realizzare».

[g. z.]

SCALA MOBILE / PININFARINA

Un risultato strategico

Trattamento «unico» per dipendenti pubblici e privati

Servizio di
Paolo Fragiaco

ROMA — «Per carità, non mi pare opportuno cantare vittoria. Qui non si tratta di vincere o di perdere, ma di costruire qualcosa di utile per il Paese». Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, appare più disteso il giorno dopo l'accordo con il governo e i sindacati sulla scala mobile, raggiunto dopo settimane di frenetiche trattative ma che alla fine ha evitato lo sciopero generale già proclamato da Cgil Cisl e Uil.

Un accordo portato a termine — riconosce il presidente — grazie alla mediazione del governo, condotta «con impegno e obiettività». Pininfarina non canta vittoria anche se è convinto di aver ottenuto un importante risultato «strategico», e cioè «il pieno riconoscimento che l'attuale sistema di indicizzazione dei salari non funziona più, non ci consente di entrare in Europa». Ma è anche convinto che quello raggiunto venerdì sera «è un buon accordo, però i problemi delle imprese restano, poiché non incide sul costo del lavoro».

Quella della Confindustria, nella partita sulla scala mobile, era comunque fin dall'inizio una battaglia di principio. «Il nostro — ha spiegato Pininfarina — non è stato certo un attacco al lavoratore. Volevamo lanciare un segnale forte, porre in termini precisi in Italia una «questione industriale», riaffermare che così non si può andare avanti. E il segnale forte non poteva che essere lanciato con una mossa a sorpresa: la disdetta della scala mobile e il blocco delle trattative sui contratti».

Se questi erano gli obiettivi iniziali degli imprenditori privati, ecco che l'accordo a tre può essere considerato positivo. C'è stato il riconoscimento di principio sull'inefficienza della scala mobile, cioè sul meccanismo di crescita automatica dei salari rispetto all'andamento

dell'inflazione. All'obiezione che in Parlamento è passata, comunque la legge che proroga d'imperio la scala mobile, un'ipotesi fortemente osteggiata dalla Confindustria, il presidente ha risposto: «Nel testo dell'intesa il governo dice che sarà l'ultima volta che si interviene in questa materia con una legge. Il che equivale a dire: abbiamo peccato, ma non lo faremo più». E poi — ha sottolineato Pininfarina — è importante che il governo partecipi alla trattativa sulla riforma della struttura del salario, che sarà impostata nella seconda metà dell'anno prossimo, non come semplice mediatore, bensì come datore di lavoro dei dipendenti del pubblico impiego. «Ciò significa — ha osservato il presidente — che il governo ritiene che il trattamento dei pubblici dipendenti debba essere avvicinato a quello del settore privato, in termini di efficienza, merito, produttività».

Le difficoltà immediate però restano, hanno ammesso Pininfarina e gli uomini del vertice della Confindustria: «Aver sbloccato le trattative per il rinnovo dei contratti nell'industria non significa averle già concluse». Ed è chiaro, per gli imprenditori, che nei contratti da rinnovare si dovrà tener conto della logica che ha ispirato l'intesa triangolare raggiunta venerdì sera. L'operazione di raccordo fra i contratti scaduti o in scadenza e l'accordo con il governo — hanno precisato — ha un'implicazione precisa: alcuni temi contenuti nelle piattaforme dovranno diventare oggetto della trattativa generale sulla nuova struttura del salario, e non invece del confronto di categoria. Questo significa che di cifre si può discutere subito, ma che è opportuno rinviare alla seconda metà dell'anno prossimo — o prevedere delle soluzioni «ponte» — le questioni che riguardano la struttura delle retribuzioni.

SCALA MOBILE / CONTRATTI
Sindacati - Confindustria:
scocca l'ora della veritàServizio di
Itti Drioli

ROMA — E ora i contratti. Saranno il momento della verità fra Confindustria e sindacati, il più immediato test sull'accordo siglato l'altro ieri. Ma ecco che già si preannunciano i primi screzi. Tolti di mezzo il blocco alle trattative, riprende in settimana (forse martedì) il negoziato per i chimici e si avvia, venerdì 13, quello per i metalmeccanici. Per il primo siamo quasi in dirittura di arrivo. Il secondo si preannuncia invece con poche rose e molte spine. In autunno poi partiranno le trattative sulla riforma della struttura del salario, che sarà impostata nella seconda metà dell'anno prossimo, non come semplice mediatore, bensì come datore di lavoro dei dipendenti del pubblico impiego. «Ciò significa — ha osservato il presidente — che il governo ritiene che il trattamento dei pubblici dipendenti debba essere avvicinato a quello del settore privato, in termini di efficienza, merito, produttività».

Le difficoltà immediate però restano, hanno ammesso Pininfarina e gli uomini del vertice della Confindustria: «Aver sbloccato le trattative per il rinnovo dei contratti nell'industria non significa averle già concluse». Ed è chiaro, per gli imprenditori, che nei contratti da rinnovare si dovrà tener conto della logica che ha ispirato l'intesa triangolare raggiunta venerdì sera. L'operazione di raccordo fra i contratti scaduti o in scadenza e l'accordo con il governo — hanno precisato — ha un'implicazione precisa: alcuni temi contenuti nelle piattaforme dovranno diventare oggetto della trattativa generale sulla nuova struttura del salario, e non invece del confronto di categoria. Questo significa che di cifre si può discutere subito, ma che è opportuno rinviare alla seconda metà dell'anno prossimo — o prevedere delle soluzioni «ponte» — le questioni che riguardano la struttura delle retribuzioni.

Per Cgil, Cisl e Uil protagonisti della stagione contrattuale dovranno essere i rappresentanti di categoria. I primi attori della tornata successiva, i responsabili delle confederazioni. E proprio su questo si riacendono le polemiche con la Confindustria. E' pace fatta da poche ore tra imprenditori e sindacati, quando si allungano le prime ombre. Gli uni e gli altri hanno indetto in mattinata una conferenza stampa per commentare l'accordo della settimana scorsa. Benvenuto, Marini e Trentin hanno appena espresso la loro soddisfazione per come è andata a finire, e hanno riconosciuto la capacità di mediazione del governo e il fallimento di quel partito trasversale — i ministri Carli e Battaglia — che aveva «attizzato» la Confindustria. Si alza un giornalista e chiede il loro parere su un'ipotesi, prospettata mezz'ora prima dagli imprenditori: nei contratti di categoria — sostengono — non si potrà esaurire tutto. Si potrà parlare di soldi e trattare sulle cifre, ma tutte le questioni, contenute nelle piattaforme, che riguardano la struttura del salario dovranno essere rinviate al negoziato del giugno '91. I segretari di Cgil, Cisl e Uil sembrano punti da uno spillo. Ma come? Gli industriali ci riprovano? Tentano di rifilare la tesi per cui si è sfiorato lo sciopero generale? Solo pochi minuti prima, Giorgio Benvenuto aveva sottolineato con compiacimento che «non era passata» la linea di legare i contratti alla mega trattativa sulle relazioni industriali e la riforma del salario. Ora, replica secco Trentin: «La trattativa non decollerà se prima non saranno conclusi i contratti dell'industria». Se poi questa trattativa generale approderà a un risultato si porrà — ammette — il problema di un accordo con i contratti in vigore. Ma esclude il percorso inverso. Il segretario Cgil va giù con l'accetta. «I vertici confindustriali hanno firmato un accordo in cui hanno convenuto che il negoziato per la riforma della struttura del salario, della contrattazione e della scala mobile non sarà contestuale ai rinnovi contrattuali, come volevano. E hanno rinunciato alla proposta dei contratti-ponte per 18 mesi». E Marini, abbandonando la sua attitudine alla diplomazia: «Quello che conta sono i fatti nudi e crudi: la Confindustria ha dovuto far marcia indietro su tutto, lo testimoniano le due paginette dell'accordo». Come dire: inutile che ci riprovi. «Anzi» — aggiunge Benvenuto — dopo le affermazioni di Romiti sulla necessità di irrobustire le buste paga dei lavoratori voglio proprio vedere cosa dirà Mortillaro». Il pensiero va al contratto dei metalmeccanici. «Cgil, Cisl e Uil — avvertono i segretari — sono pronte a tutte le iniziative di pressione e di scioperi in caso non si rispettino i patti di Palazzo Chigi».

DUE GIORNI
Benzinai
in sciopero

MILANO — I gestori delle stazioni di servizio di benzina, notturne e self-service comprese, hanno indetto uno sciopero nazionale dalle 19.30 del 10 luglio alle 7 del 12. In una nota la Faib (federazione autonoma italiana benzinai) i gestori precisano che «la lotta si è resa necessaria a causa dell'eccessivo stritolamento fiscale che viene esercitato dallo Stato: un prelievo del 60 per cento lordo che diviene del 70 per cento a causa di altri oneri previdenziali e fiscali». I gestori oltre a chiedere «l'approvazione della legge sulla figura del gestore-imprenditore», hanno anche stilato un «calendario di lotta» che prevede uno sciopero di 48 ore dal 17 al 18 ottobre e uno di 72 ore dal 20 al 22 novembre.

PARLA IL MINISTRO DEI TRASPORTI

Bernini: «Più autonomia»

Il centralismo crescerà se non prendiamo provvedimenti

PORDENONE — Carlo Bernini non ha dubbi. «Il centralismo esiste ed è destinato a crescere in futuro se non prendiamo provvedimenti». Bernini è ministro dei Trasporti. Prima di sciogliere il Friuli Venezia Giulia, il ministro ha tenuto conto della compatibilità con le prerogative delle autonomie locali. «Oltre al centralismo statale, pare emergere un neocentralismo europeo. Ne sta facendo le spese anche il Friuli-Venezia Giulia».

«In effetti, nel dibattito europeo sono tutti mobilitati per prevenire il centralismo palese, che proprio per allargarsi dell'orizzonte geografico e la necessità di adoperare strumenti di conoscenza, comunicazione e decisione con efficacia così vasta, potrebbe trovare indicazioni comprensibili. Soltanto una crescita democratica che si realizza materialmente attraverso l'aumento dello spazio di autonomia regionale e locale può accompagnare un fenomeno sovranazionale come quello che si sta realizzando a livello paneuropeo».

Dopo la riforma delle autonomie locali, verrà riconsiderato anche il regionalismo? «Esiste l'esigenza di un ammodernamento, correlata ad

hanno tenuto conto della compatibilità con le prerogative delle autonomie locali». Bernini è ministro dei Trasporti. Prima di sciogliere il Friuli Venezia Giulia, il ministro ha tenuto conto della compatibilità con le prerogative delle autonomie locali. «Oltre al centralismo statale, pare emergere un neocentralismo europeo. Ne sta facendo le spese anche il Friuli-Venezia Giulia».

«In effetti, nel dibattito europeo sono tutti mobilitati per prevenire il centralismo palese, che proprio per allargarsi dell'orizzonte geografico e la necessità di adoperare strumenti di conoscenza, comunicazione e decisione con efficacia così vasta, potrebbe trovare indicazioni comprensibili. Soltanto una crescita democratica che si realizza materialmente attraverso l'aumento dello spazio di autonomia regionale e locale può accompagnare un fenomeno sovranazionale come quello che si sta realizzando a livello paneuropeo».

Dopo la riforma delle autonomie locali, verrà riconsiderato anche il regionalismo? «Esiste l'esigenza di un ammodernamento, correlata ad

un adempimento costituzionale. E' una riforma ancora più evidente dopo quella dei Comuni e delle Province. Si tratta di realizzare fino in fondo le scelte costituzionali, nei rapporti tra le Regioni e lo Stato e gli Enti locali. E poi c'è un problema dell'integrazione: quando sono state fatte le Regioni non si sapeva neppure cosa era l'ecologia, oggi essa costituisce una delle incombenze principali. Il problema è istituzionale, finanziario ed anche di relazioni internazionali delle stesse Regioni. Vista da Roma quella del regionalismo è una battaglia non solo giusta ma indispensabile. Se si riuscisse a varare questa riforma, dopo quella degli enti locali, ne deriverebbe un grosso contributo anche alla riforma dei rami alti dello Stato: definiremmo, a partire dagli enti locali, le stesse funzioni del Governo centrale e del Parlamento».

C'è ancora confronto, anche dialettico, fra Regioni a statuto ordinario e Regioni speciali. Diciamo pure tra Veneto e

Friuli-Venezia Giulia. Come superare questa dialettica? «Nessun presidente di regioni ordinarie, quando io stavo a Venezia, pensava ad un livellamento al ribasso. Semmai lo ipotizzava al rialzo, pur riconoscendo talune specificità, come quelle della Sardegna, del Trentino Alto Adige, della Valle d'Aosta. Ma queste differenze non possono essere invocate per impedire uno sviluppo del regionalismo ordinario».

Dov'è finita la tanto sospirata legge sulle aree di confine? «E' ferma alla Commissione senatoriale presieduta da Andreotti. E credo che non possa restare lì in eterno. Soprattutto oggi che la stessa legge ha assunto un significato politico ben diverso che nel passato: è diventata infatti una vera e propria carta costituzionale delle politiche comuni del Nord-Est».

Perché Andreotti non la sblocca? «Forse avrà qualcosa più urgente da fare».

[f. d. m.]

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

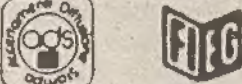
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77961 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: Cc Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000). ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE e REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369641 - fax 06/470105/470106. ECONOMIA e FINANZA: via Condottiero, 4 - 00123 MILANO. Tel. 02/7202100/72021019 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI e INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 309) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711059; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 500 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210898; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-833728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-4265450; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307395 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/266565, fax 040/266046. Prezzi modulo: Commercial L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 78.500 (festivi L. 215.000) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000) - Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Neurologia L. 3800-7500 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura
del 7 luglio 1990
è stata di 69.600 copieCertificato n. 1529
del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Giunte fatte solo in Toscana e Basilicata

ROMA — A due mesi esatti dal rinnovo dei consigli regionali nelle regioni a statuto ordinario solamente Toscana e Basilicata hanno definito la composizione delle nuove giunte. Nelle altre regioni, invece, proseguono le trattative spesso complicate da interventi provenienti dalle segreterie nazionali dei partiti e dal collegamento con i rinnovi delle giunte negli enti locali. Ricordiamo che, al contrario di comuni e province, i consigli regionali non hanno limiti di tempo per definire le nuove giunte. Questo comunque il quadro complessivo.

PIEMONTE: entro la fine della prossima settimana si dovrebbero concludere le trattative per la riconferma di una giunta di pentapartito con alla presidenza un dc, probabilmente Gian Paolo Brizio.

LOMBARDIA: quando tutto sembrava deciso per la composizione di una giunta di pentapartito la Dc ha deciso di «congelare» la situazione in attesa di chiarimenti sulla formazione delle giunte al Comune e alla Provincia di Milano.

VENETO: non è prevista in tempi brevi l'elezione della nuova giunta. Si aspettano infatti segnali da Roma per una soluzione globale (Regione, comuni e province) anche se l'orientamento è

per un allargamento della vecchia maggioranza Dc, Psi, Psdi e Pli anche al Pri.

LIGURIA: ancora nulla di deciso tra riconferma del pentapartito e una nuova maggioranza di sinistra. Le trattative saranno sicuramente influenzate dall'elezione del sindaco di Genova.

EMILIA-ROMAGNA: cancellato numericamente il monocolore Pci, la nuova legislatura dovrebbe vedere un quadripartito Pci, Psi, Pri e Psdi con la presidenza al socialista Boselli.

TOSCANA: conferma della giunta uscente Pci, Psi e Psdi sempre questo l'accordo raggiunto ieri.

MARCHE: domani è in programma un nuovo incontro, forse decisivo, per il varo di una maggioranza a otto (pentapartito, verdi, verdi arcobaleno, lista caccia, pesca e ambiente). Tutto da definire invece per la composizione della giunta.

UMBRIA: sono in corso trattative tra Pci e Psi, i partiti che componevano la vecchia giunta, che hanno espresso la disponibilità a inserire anche il Pri nella maggioranza, così come è avvenuto nel Comune di Perugia.

LAZIO: entro una decina di giorni dovrebbe essere varata la

nuova giunta di pentapartito che sarà guidata, salvo sorprese, da Rodolfo Gigli.

ABRUZZO: tutti gli «indizi» conducono alla riconferma del pentapartito ma ancora nulla di ufficiale è stato deciso.

MOLISE: nessun dubbio sulla riconferma del monocolore Dc (19 consiglieri su 30) ma non è facile l'accordo tra le correnti democristiane sulla definizione degli assessorati.

CAMPANIA: trattative difficili tra le forze politiche della vecchia maggioranza (Dc, Psi, Pri e Pli) e il Psdi, anche per problemi interni ad alcuni partiti.

BASILICATA: trattative concluse: accordo programmatico pentapartito e giunta a tre tra Dc, Psi e Psdi (Pri e Pli non hanno consiglieri). PUGLIA: il vero nodo è la presidenza della giunta concessa tra la Dc, che la deteneva con Colasanto, e il Psi. Questa situazione, unita alla trattativa per il Comune di Bari, blocca l'elezione della nuova giunta, probabilmente un pentapartito.

CALABRIA: proseguono con difficoltà le trattative per la formazione di una maggioranza a cinque. Sembra comunque esclusa anche se numericamente possibile, l'ipotesi di una giunta di sinistra, come nella passata legislatura.

COMMENTO

FINANZA
Una sfida
ecologica
tra auto
e benzina

Ambiente e qualità saranno i due parametri degli anni Novanta. Dice Romiti: «La novità è che le scommesse si vincono e si perdono tutti insieme: aziende, imprenditori, sindacati, politici». L'auto come specchio di un mercato. Nel 2000 ci saranno cinque megaindustrie: tre giapponesi, due europee.

Articolo di
Alberto Mucci

Ecologia e qualità cambieranno il mondo negli anni '90. La previsione è implicita negli scenari che vengono presentati in questo periodo, negli interventi di taglio strategico degli imprenditori. Cesare Romiti aggiunge: «La novità è che le scommesse, oggi, si vincono o si perdono tutti insieme: aziende, imprenditori, sindacati, classe politica».

Sono scommesse impegnative. Prendiamo l'auto, questo bene strumentale e di consumo che ha innescato, all'inizio degli anni '80, la ripresa dell'economia. Usa «Gli americani erano stufi di muoversi con auto tenute insieme con lo spago», dissero i sociologi per spiegare il «boom» degli acquisti in quegli anni.

Il periodo di euforia è stato lungo, con apertura di nuovi impianti, con la forte ripresa di tutte le aziende. La previsione dei giapponesi è oggi questa: nel 2000 ci saranno nel mondo solo cinque industrie automobilistiche. Tre saranno giapponesi: Toyota, Nissan e una ancora da determinare. Nessuna sarà americana, poiché General Motors, Chrysler e Ford «sono destinate a sparire». Due saranno europee. Principali candidate: Fiat e Volkswagen, «purché riescano a risolvere i problemi di qualità e di organizzazione della produzione». Un capovolgimento di prospettiva, in meno di 10 anni.

Si delineano un cambiamento strutturale, con concentrazioni e fusioni. Ma questo cambiamento avverrà in uno scenario di espansione o di riduzione di domanda? Le previsioni sono difficili, nel settore auto. Il comportamento del consumatore imprevedibile. Oggi però vuole all'orizzonte si stagliano. «La festa è finita», si è affermato dopo l'assemblea Fiat, negli scorsi giorni. Eppure la Fiat è azienda sana e tecnologicamente avanzata.

Il fatto è che sta esaurendosi la spinta di crescita indifferenziata. Entrano in gioco fattori diversi, più sofisticati.

L'auto di domani si definisce come un modello «pulito», meno inquinante, quindi più costoso e meno brillante. Un'auto che non potrà essere «doppio uso», come l'attuale, tenendo conto della realtà del traffico delle grandi città. Ecco, dunque, che occorre rispondere, in positivo, all'attacco ambientalista, sempre più articolato e giustificato dal degrado che è davanti a noi. Ed ecco, ancora, che è urgente dare sostanza al tema della «qualità totale». Non per diventare «tutti giapponesi», ma per produrre a un livello più alto di efficienza.

Voltiamo pagina. Leggiamo la nuova realtà del petrolio, materia prima che negli anni '70 ha fatto tremare l'Occidente, con due successi: «choc», e che ora è tornata «quanto a prezzi» — al livello anticrisi. Il petrolio oggi non manca: non mancherà per tutti gli anni '90. Ma anche qui siamo di fronte a un prodotto diverso, a una struttura produttiva che è chiamata a una profonda e radicale trasformazione.

La scommessa è proposta (e imposta) dall'opinione pubblica: i prodotti petroliferi devono essere sempre meno contaminanti per l'ambiente. Ecologia e qualità stanno cambiando anche questo settore. Dice il presidente dell'Unione Petroliera, Gian Marco Moratti: ci vogliono fortissimi investimenti (parla di 18 mila miliardi da oggi al 2000) nella raffinazione; è indispensabile una stretta collaborazione tra imprese private e pubbliche e una collaborazione da parte del governo per adeguare la normativa energetica italiana a quella europea.

I bei progetti sono però in contraddizione con l'emergenza di sempre. I prodotti petroliferi (e la benzina in particolare) continuano a essere considerati dal fisco italiano come limoni da spremere a piacimento. Benzina e gasolio sono di nuovo, in questi giorni, nel mirino del governo, alla ricerca di altri miliardi da bruciare nel gran fuoco della spesa pubblica improduttiva.

INCHIESTA

RAI / TROPPO PROVOCANTI LE «SIGNORINE BUONASERA»?

«Non siamo top model»

Beatrice Cori: avrebbe suscitato scandalo un suo «body» poco ortodosso



Un inconsueto abbigliamento per le «signorine buonasera». In alto, da sinistra, Nicoletta Orsomando, Rosanna Vaudetti, Paola Perissi; in basso, Bepi Franzelin, Ilaria Moscato.

Servizio di
Daniela d'Isa

ROMA — Come vestiranno le annunciatrici: alla marinara? stile collegiale o più sobriamente da hostess televisive? Smentita l'ipotesi agghiacciante di un «commissario ad acta», una specie di censore delle nostre amate signorine buonasera, rimane però questo «studio di ridefinizione del settore tale da definire una immagine omogenea della programmazione televisiva». Questo le parole di Michelangelo Cardellicchio, direttore del centro di produzione Rai di Roma. Belle parole, in alto burocratiche, ma che vogliono dire? Ci sarà o non ci sarà (come ci auguriamo) una divisa per le annunciatrici della Rai? La figura dell'annunciatrice è nata con la televisione. Dagli anni Cinquanta a oggi tra sostituzioni, malattie, maternità e ferie si sono alternate nel piccolo schermo un centinaio di giovani fanciulle. Eppure nel cuore e negli occhi di tutti sono loro quelle che rimangono, non più di dieci: Nicoletta Orsomando, la veterana, della quale i telespettatori hanno seguito le tappe della vita insieme. Oggi è nonna, porta gli occhiali con i lustrini (unico vezzo che si concede) ed è sempre lì, con la professionalità che nessuno le ha mai contestato.

Finisce in barzelletta l'ipotesi

della «divisa» e del «censore».

Un mestiere con orari ferrei

e tutt'altro che ben remunerato

na Elmi che da due anni non fa più l'annunciatrice perché ha un contratto da esterna con la Rai e Anna Maria Gambineri che è passata all'ufficio stampa e pubblica relazioni. Il lavoro dell'annunciatrice, così ambito da chi aspira a diventarlo, non è dei più rosei. Si timbra il cartellino per un orario giornaliero di otto ore e mezzo. I turni sono due: dalle 10 del mattino alle 18.30 o dalle 15 alle 23.30. Le annunciatrici sono inquadrate come impiegate di categoria B. Come tali hanno stipendi che si aggirano sul milione e seicentomila lire al mese, che con gli straordinari possono arrivare a un massimo di due milioni. Le mensilità sono quattordici. Per «indennità vestiti» ricevono in busta paga la somma di 180.000 lire lorde ogni tre mesi. Infine c'è il permesso parentale, due ore e mezzo settimanali, ma se lo pagano da sole.

In ambienti Rai questa ipotesi della divisa e del supercontrollore è presa come una barzelletta: «E perché allora invece di guardare i vestiti, non stare attenti alle pronunce? Alle storpiature dei nomi stranieri? Qui i giornalisti sono peggio delle annunciatrici — racconta un simpatico funzionario — e pensare che tanti anni fa la Rai affidò a un linguista come Bruno Migliorini la redazione di un «Manuale di ortografia», cioè di corretta pronuncia, che gli speaker consultavano diligentemente. Oggi mi sembra che nessuno lo faccia».

Tra le dirette interessate le presunte lamentele del direttore generale Pasquarelli sono un fulmine a ciel sereno, una montatura giornalisticistica: «L'annunciatrice è sempre vista come un'oca giuliva — dice accalorandosi Marina Morgan — ma anche noi viviamo la nostra vita piena di problemi come tutti. Le sembra ragionevole alle soglie del Duemila parlare dell'abbigliamento delle annunciatrici? Un alto funzionario supervisorio lo abbiamo sempre avuto, ma quanto alla divisa... ci mancherebbe! Non siamo in collegio».

INTERVISTA

RAI / MARIA GIOVANNI ELMI INDIGNATA MA DIVERTITA

«Le più amate dagli italiani»

RAI / POLEMICHE

Moralizzare? Cominciamo dalla solita lottizzazione...

Commento di
Giancarlo Liuti

Ora piovano le smentite. Non è vero che le annunciatrici della Rai sono state invitate a indossare abiti più castigati. Non è vero che si progetta d'istituire una sorta di commissione di vigilanza sul comportamento delle annunciatrici. Non è vero che si sta varando un decalogo morale al quale le annunciatrici dovranno attenersi — nelle scollature, nel trucco, nei gesti, nelle occhiate, nei sorrisi e nelle parole — per l'elevazione, che ha da essere verace, dell'immagine della Rai. Non è vero, insomma, che qualcuno ha dato bacchette — anzi: bacchetonate, palesemente trattandosi di un baccheton — sulle dita delle annunciatrici.

Non è vero? Sarà, ma ci crediamo poco. Anzitutto perché una conferma sia pure parziale viene da Michelangelo Cardellicchio, capo del centro di produzione Rai di Roma, che ammette: «Sì, qualche giorno fa un'annunciatrice è stata richiamata per un body un po' fuori linea. Ma niente di più». E poi perché un'altra conferma — opinabile quanto si vuole, ma per noi assai convincente — viene dalla faccia di Gianni Pasquarelli, nuovo direttore generale della Rai. L'avete mai vista? L'avete mai studiata? Avete mai cercato di trarne una filosofia, un'ideologia, una visione — o meglio: una televisione — del mondo? Essa è austera, cupa, mesta, contrita, penitente, da cilici, da flagellazioni, da digiuni, da film di Ingmar Bergman sulle pestilenze medievali. E ci rifiutiamo di supporre che questa faccia non si sia contratta in una smorfia d'indignazione quando sul video è comparso il «body un po' fuori linea» di Beatrice Cori, la più disinvolta — peggio: la più disinibita, fino al limite dell'edonismo pagano — delle annunciatrici.

La Rai ha certamente bisogno di norme più rigorose. Il rigore, tuttavia, è di innumerevoli nature. Per esempio c'è quello politico. E non sembra che su tale fronte vi siano segni di miglioramento, essendo in corso la solita rissa lottizzatoria per le nomine di un'incredibile pleiade di direttori e vicedirettori. Poi c'è il rigore amministrativo e anch'esso non pare in crescita, visto che l'elentantico carrozzone di Viale Mazzini continua ad essere uno dei simboli nazionali degli sperperi e delle sinistre dorate. Poi c'è il rigore intellettuale, che, per ragioni riconducibili allo scarso rigore politico, fa difetto in gran parte dei programmi d'informazione, a cominciare dai telegiornali. Infine c'è il rigore del buon gusto, la cui crisi risulta in modo abbastanza evidente da innumerevoli trasmissioni d'intrattenimento (e qui il pensiero corre allo stile Funari). Tanti rigori, insomma. Come quelli che hanno portato l'Argentina alla finalissima dei Mondiali.

E perché cominciare proprio dal rigore della pudicizia, oltretutto con interventi da santa inquisizione sulle annunciatrici, di cui sarebbe ingiusto dire che fino a oggi non abbiano svolto il loro compito col dovuto decoro? In quale mente turbata da incubi prenascenti può albergare la convinzione che per indurre la Rai a un maggior rigore sia necessario fustigare le tette di Beatrice Cori, i languori di Mariolina Cannuli e le chiome eccitanti di Marina Morgan? Il fatto è che nell'aria si sente il respiro, ansimante e represso, d'una brutta bestia: la sessuofobia. Che poi significa prendersela con le donne. E con le donne più deboli: le poco influenti «signorine buonasera», che non hanno né santi in paradiso né segreterie di partito alle spalle.

«Non siamo mica più ai tempi

in cui scandalizzava l'ombelico

della Carrà! Frasi ammiccanti?

Ma se è tutto concordato prima»

ROMA — Maria Giovanna Elmi, quarantotto anni dichiarati con un aspetto da trentacinquenne, il sorriso e l'aria sbarazzina della fatina amata dai bambini, che nel 1978 la cominciarono a chiamare così, da quando lei arrivò al successo presentando la trasmissione «Il diribile». Poi ci sono stati tanti anni di «Sereni variabili» e il grande salto: l'addio agli annunci e un contratto da collaboratrice esterna della Rai per tre anni rinnovabile per altri tre. Cosa dice Maria Giovanna dell'affare annunciatrici?

«Per prima cosa vorrei proprio sapere come è nata questa notizia. Sono una grande estimatrice di Pasquarelli e non posso credere che abbia parlato genericamente di tutte le annunciatrici, ammesso che abbia veramente detto qualcosa». Lei è mai stata ripresa per il suo modo di vestirsi?

«Io non ho mai avuto nessun rimprovero, ma voglio difendere a spada tratta le mie colleghe», dice Maria Giovanna indignata ma divertita. «Abbiamo sempre dato una immagine corretta dell'azienda. Lei non sa quanto siamo amate. Io ho potuto girare l'Italia in lungo e in largo e dappertutto ho trovato affetto da parte della gente che ci considera delle amiche. Ognuna di noi ha una personalità. Forse c'è chi è più estroversa».

«Anch'io, quando ero più ra-

gazzina — confessa con un sorriso — mi sarà messa un vestito un po' più scollato magari se dovevo presentare una serata di gala. E' importante l'occasione. Non siamo mica più ai tempi di quando scandalizzava l'ombelico della Carrà o le Kessler dovevano portare le calze pesanti e non velate persino nel varietà il mondo cambia».

E la famosa «pubblicità indiretta», indossando firme riconoscibili, e le frasi di saluto ritenute da qualcuno ammiccanti?

«Macché pubblicità», replica decisa la bellissima Elmi, pur fuori dal «circo» delle annunciatrici. «La moda è quella che è. Nessuno ostenta firme vistose. E poi con gli stipendi che ci sono! Quanto alle frasi sia ben inteso che una annunciatrice non crea nulla. Tutto le viene scritto prima. Le salette annunci sono isolate e la regia deve sapere in anticipo la prima e l'ultima parola che pronuncerà l'annunciatrice per mandare gli stacchi pubblicitari o che altro. Quindi i famosi «Ci vediamo domani», arriverci a dopo il Tg (che le giornaliste dicono tranquillamente e nessuno obietta niente), buon divertimento», sono tutte frasi scritte e approvate da altri. Quanto a «vistose», io direi di guardare la concorrenza. Non le sembrano molto più vistose e ammiccanti le annunciatrici di Berlusconi?».

[Daniela d'Isa]



Una provocante immagine di Maria Giovanna Elmi.

RAI / ARMANI CENSURA, COVERI GIUSTIFICA

Gli abiti? Le annunciatrici «si arrangiano» con gli stilisti

Servizio di
Francesco Colonna

ROMA — Sono passati decenni da quando, dicembre 1956, lo spirito pudico della Rai troncò la vita alla trasmissione di Renato Rascel «La piazzetta» perché il costume della ballerina Albar Nova era troppo scosciato. Altri tempi. Mica tanto. Anche oggi il nuovo direttore Gianni Pasquarelli ha posto un ait ai centimetri quadrati di cute (abbronzata) esposti dalle presentatrici, nel caso specifico parliamo del décolleté di Beatrice Cori. E Pasquarelli ha da ridire anche su un altro aspetto: basta che le sponsorizzazioni di stilisti o gruppi industriali della moda che vestono annunciatrici e giornalisti di telegiornale. Con la voglia di pubblicità che ha la Rai non è gradito che qualcuno la faccia in proprio usando il mezzo pubblico.

Una giusta preoccupazione, probabilmente poco sentita nell'ambiente dove la forza della tv fornisce grande leva per accedere a una miriade di «fringe benefit», vantaggi supplementari dovuti alla posizione che si occupa. Prendiamo Lorenza Fochini e Mirella Milani: ostentano belle giacche di Armani. «Guardi che non regalo né presto i miei abiti — precisa subito Giorgio Armani —. Le signore in questione gli abiti li comprano, con un po' di sconto, ma li comprano. Mi creda, comunque, il problema non è lì». E qual è? «C'è un cattivo gusto imperante. La maggioranza delle annunciatrici è carica di lustrini, colori, non c'è discrezione. Cambiano acconciature di continuo. Pensano di essere belle donne e di potersi permettere tutto, e così espongono la loro pelle, con magliette di cattivo gusto. Invece sono lì per un servizio pubblico». E

poi una proposta che susciterà orrore nella categoria: «Ci vorrebbe — suggerisce Armani — un piccolo tribunale per giudicare. Io sarei duro, inflessibile. Contano le notizie che si danno, non chi le racconta. E' come se le mie modelle badessero a fare mostra di sé invece di presentare gli abiti». Niente affatto d'accordo Enrico Coveri, che perdona e giustifica: «Loro si arrangiano come possono, in qualche modo devono pur fare, dovendosi cambiare spesso». Chi in particolare? «Noi, per esempio, forniamo gli abiti a Beatrice Cori, a Mariolina Cannuli e al-

tre. Telefonano, vengono, scelgono, poi ci rimandano gli abiti a fine stagione». Sì, ma hanno gusto? «Abbastanza — acconsente Coveri — anche quelle del telegiornale». Ma non si mettono troppo in mostra? «No, sono belle donne con una vita intensa, senza frustrazioni. Eppoi apparire piace a tutti. Comunque è una polemica estiva che nasce dal fatto che chi arriva vuol dettare nuove leggi. Niente di più, possiamo lasciare tutto così come è».

Ranieri Gattinoni invece esprime un parere molto sentito: «Negli ultimi tempi si vedono cose brutte, brutte, brutte, brutte». Chiarito questo punto aggiunge, conciliante: «Più o meno tutte sono sponsorizzate. Diversamente non potrebbero cambiarsi. La tv potrebbe stabilire un budget a questo scopo». Ma non sarebbe meglio che i creatori di moda o le aziende avessero un rapporto diretto con la Rai? «Certo, sarebbe più giusto fare un accordo. Invece vengono per conto proprio. Anche questo è specchio dei tempi, dove la ricerca dell'immagine non ha regole precise». E lei a chi dà l'immagine? «A Gabriella Carlucci, per esempio».

Torniamo un attimo a quella sequenza sconosciuta di «brutto, brutto», come si fa a trasformarla in «bello, bello»? «Come sempre ci vuole più buon gusto e soprattutto personalità. Purtroppo, data la continua necessità di cambiarsi, quando si ricevono venti o venticinque vestiti, si tende a metterli tutti, senza selezionare, si prende al volo qualsiasi cosa senza selezionare». Un dubbio finale: chi fornisce le incredibili cravatte che indossano alcuni conduttori di telegiornale? Pasquarelli dovrebbe indagare.

Stelle in kimono

HIRATSUKA — Ragazze in kimono all'annuale festival «Tanabata». Sullo sfondo le ricche decorazioni che caratterizzano la festosa ricorrenza giapponese, in cui viene rievocata un'antica leggenda con basi astronomiche: l'annuale incontro nella Via Lattea di due tra le più grandi e brillanti stelle del firmamento, Vega e Altair.

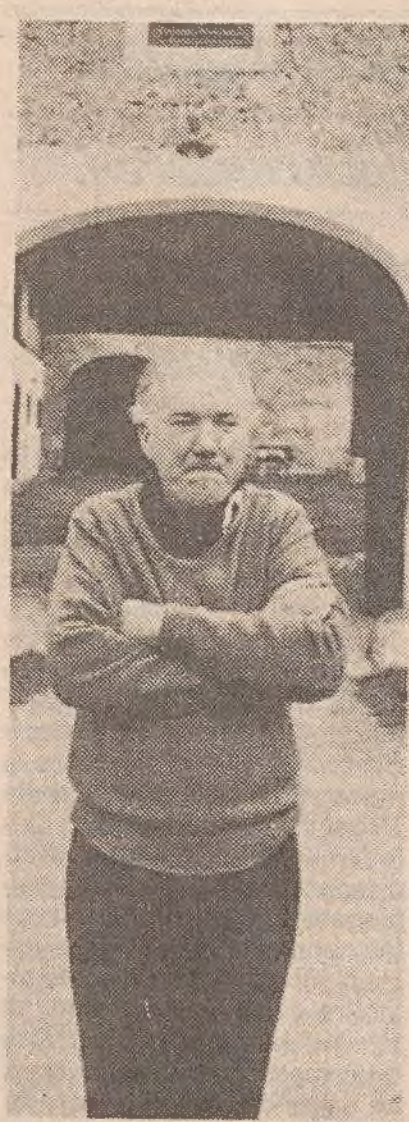
SAGGI

Bernhard e la vita
Una frase infinitaRecensione di
Marco Voza

A un anno di distanza dalla morte di Thomas Bernhard, la sua prodigiosa e infaticabile produzione letteraria e drammaturgica continua a essere pubblicata e piuttosto celermente tradotta in italiano. Gli ultimi due volumi disponibili sono: «In alto. Tentativo di salvezza, nonsenso» (ed. Guanda, pagg. 144, lire 18 mila), un romanzo inteso di aforismi e di lacerti paradossali, pubblicato lo scorso anno ma scritto nel 1959, ed «Eventi» (ed. SE, pagg. 134, lire 18 mila), brevi prose dominate dalle immagini della tenebra, della voragine che accoglie il precipitare inesorabile dell'uomo nel nulla di un'esistenza inaccettabile.

In sede di critica letteraria, Bernhard è già da tempo un classico della letteratura di questo secolo; la novità è costituita dall'interesse che i filosofi rivolgono all'opera dello scrittore austriaco. E' nota la tradizionale distinzione (spesso si è trattato di una contrapposizione) tra arte e filosofia: già Platone ricordava che «tra filosofia e arte poetica esiste un disaccordo antico», e ancora Hegel diffidava dall'associare due attività così eterogenee.

Uno degli esiti più fecondi della critica heideggeriana alla tradizione metafisica è la rinnovata attenzione che la filosofia dedica ai testi letterari, nella persuasione di un'essenziale prossimità tra la poesia e il pensiero oltre-metafisico. Se Heidegger cercava nei versi di Hölderlin, di Rilke o di Trakl, i bagliori aurorali di un nuovo accadere dell'essere, oggi i filosofi sembrano rivolgersi con maggior interesse alla grande tradizione del romanzo postmodernista. Dai lavori pionieristici di Benjamin su Kafka e di Adorno su Beckett, si giunge sino ai magistrali studi di Foucault su Rousseau, di Deleuze su Proust (autentico oggetto di culto per molti filosofi contemporanei), di Givone su Dostoevskij e, infine, a questo denso e affascinante saggio che Aldo Gargani ha dedicato all'opera di Thomas Bernhard: «La frase infinita. Thomas Bernhard e la cultura austriaca» (ed. Laterza,



Thomas Bernhard: vivissimo interesse critico per lo scrittore scomparso un anno fa.

pagg. 94, lire 16 mila). Va subito osservato che Gargani perviene all'interpretazione filosofica del testo letterario non attraverso ascendenze heideggeriane o adomane, ma al termine di una più che ventennale analisi critica dell'opera di Wittgenstein. La grande cultura austriaca — cui appartenevano Musil e Schoenberg, Kraus e lo stesso Wittgenstein — ha istituito un legame inscindibile tra etica ed estetica, tra soggettività e rinnovamento linguistico. «L'opera di Bernhard», scrive Gargani — è l'espressione di una spietata disciplina interiore che si estrinseca come rigore etico della scrittura».

Nei testi di Bernhard si osserva la radicale dissoluzione della nozione di verità come corrispondenza tra linguaggio e mondo. Non vi è alcun contenuto di verità nel mondo che il linguaggio possa rispecchiare: la scrittura è piuttosto la testimonianza di un pensiero che «milita contro i fatti», ne disarticola i segmenti togliendo a essi ogni parvenza di univocità e restituendoli al soggetto co-

me schegge di possibilità in-componibili.

L'opera narrativa e teatrale di Bernhard è una delle più alte espressioni contemporanee di quel pathos distruttivo che esige l'azzeramento del mondo esterno, l'atrofia della metamorfosi, figure di una patologia inquietante individuata da Kraus in questo aforisma: «Il mondo esterno è il sintomo fastidioso di un malessere».

Nel romanzo: «Perturbamento» (edito da Adelphi) — considerato il capolavoro dello scrittore austriaco — è la natura, riprodotta nei tratti di una storia surreale, a rappresentare l'ostilità del mondo esterno nei confronti del soggetto. Per i personaggi di Bernhard, la realtà è sempre fonte di traumi, di abiezione, e viene come decantata, devitalizzata in un linguaggio che non intrattiene più legami concreti con essa, ma si limita a evocarla nella sua straziante ricorrenza.

Come il Peter Kien di Canetti, il principe di Bernhard cerca riparo tra i libri per anestizzarsi dalla vita che, nella sua imprevedibile assurdità, potrebbe travolgerlo: «Io sono il mondo, eppure devo prima incorporare il mondo sotto forma di libri, di biblioteche immense».

In questa terra desolata, i personaggi di Bernhard si rifugiano dentro castelli inaccessibili, forni, carceri del pensiero il cui esercizio, condotto sino al limite estremo della disperazione, approda solo alla conoscenza di una tenebra sempre più abissale. Come già scriveva Musil, «il nostro sapere è attraversato in tutti i campi da simili abissi, nient'altro che frammenti che vanno alla deriva in un oceano senza fondo».

Nell'universo claustrofobico di Bernhard, Gargani scorge tuttavia una possibilità di salvezza insita nella scrittura stessa, intesa come dispositivo narrativo che attua la possibilità di riprodurre e cristallizzare nella pagina l'esiziale peripezia del pensiero, colto sulla soglia dell'attimo che precede la follia e l'annichilimento estremo. Come suggeriva Svevo, per sottrarsi alla «vita orrida vera» la vita stessa «sarà letterizzata».

ROMANZI
Si riscopre
una voce
spagnola:
Rodoreda

C'è una «movida» letteraria che, a mano a mano che la Spagna si allontana dal sonno franchista, ha sempre più occasione di venire alla luce. Autori spagnoli giovani, ma anche anziani, invadono pacificamente l'Europa, mostrando il tessuto culturale e sociale di un Paese più vivo che mai, mentre anche nel cinema, nella moda e nell'arte il Paese della corride torna a essere protagonista. Accanto ai casi più clamorosi (come il Nobel Camilo José Cela o la «scandalosa» Almudena Grandes, il cui libro «Le età di Lulù», tradotto da Guanda, sta per diventare un film prodotto da Angelo Rizzoli) ci sono altre voci significative. Tra queste, Mercè Rodoreda, di cui esce in questi giorni «Il giardino sul mare» (La Tartaruga, pagg. 216, lire 18 mila). E' un romanzo del 1967 che l'autrice di «Piazza del diamante» (pubblicato a suo tempo da Mondadori e avverso dal franchismo) ha dedicato in modo esplicito a due grandi temi della sua narrativa, la vecchiaia e la morte, e a un suo personale amore, il giardino.

Protagonista del racconto è proprio un giardiniere, attraverso il cui occhio il lettore vede svolgersi le vicende del personaggio principale, Eugeni e Rosamaria, e dell'amore di lui per lei. E' il contrasto tra gravità e leggerezza, tra saggezza e frivolezza il vero protagonista della storia, fino al culmine tragico della morte di Eugeni.

Chiaroscuri e contrasti che la scrittura della Rodoreda, cresciuta con le favole che il nonno le raccontava da bambina, sa rendere molto bene, passando dai toni intimistici e semplici del giardiniere ai risvolti psicologici e alle tragedie dei vari personaggi. D'altra parte «Il giardino sul mare», che è anche il romanzo «di passaggio» della Rodoreda (scomparsa nel 1983), richiede una scrittura particolarmente attenta alle differenze dei diversi momenti: infanzia, adolescenza, vecchiaia e morte. «Si vive davvero solo fino a dodici anni», dice a un certo punto il giardiniere che, con la saggezza della sua età e la semplicità della sua anima e del suo linguaggio, racchiude e riassume la natura ambigua di tutta l'opera. Un personaggio «intermedio» (come dice nell'introduzione Clara Román, anche traduttrice) che può essere considerato una sintesi molto riuscita di tutte le figure e i temi, a volte fra loro in contrasto, della Rodoreda.

STORIA SOCIALE / CONVEGNO

In principio fu il pane

I mille significati, i mille problemi dell'alimento più importante



Un panettiere, in un'antica incisione. Riti pagani e religiosi hanno sempre avuto il pane come simbolo. Oggi se ne scopre di nuovo il valore.

STORIA SOCIALE / LIBRI
Uomini, denari e «affaristi»
nell'Europa dell'altrove

«Il mercante dai piedi polverosi» è ormai molto lontano. Ci saranno sempre mercanti girovaghi di filo da cucito e di ninnoli, ambulanti e portatori d'acqua, verdurali e rigattieri che riforniscono di sale e di scalogna le donne di casa poco propense a recarsi a far spese... Ci saranno, ma: non sarà più la stessa cosa, perché tra l'XI e il XV secolo l'economia ha cambiato radicalmente faccia. Il piccolo commercio si è allargato al commercio internazionale. Il vendere ciò che si ha è diventato vendere per acquistare qualcosa d'altro (da rivendere a propria volta). La mercanzia è diventata denaro, valuta, valore... Di questo affascinante itinerario da conto uno studio appena pubblicato da Garzanti: «L'oro e le spezie. L'uomo d'affari dal Medioevo al Rinascimento» (pagg. 431, lire 48 mila), scritto da Jean Favier, docente universitario e direttore generale degli «Archives de France».

La sua è una storia di città, di mercanti, di denari: è la storia dei primi «affaristi», di coloro che gettarono le basi del capitalismo, dappertutto seguendo le tracce della particolare mentalità dei luoghi e delle culture, ma sempre imparando a gestire non più «la bottega», bensì strumenti collettivi più complessi. In questi tre secoli nasce infatti il sistema bancario e creditizio, che consente la nascita dell'Europa moderna. Conclude Favier: «All'alba del Rinascimento l'uomo d'affari non è più quello scopritore di mondi e di uomini che era stato il mercante dai piedi polverosi. Quando si assicura per la «grande avventura» del commercio su lunga distanza, l'uomo d'affari lascia ad altri le vie dell'avventura. Nell'Atlantico non vedrà ormai che un investimento. Verranno altri, per i quali queste parole saranno sempre al di là dell'orizzonte: l'oro, le spezie...».

Dall'inviato
Toni Capitanio

SPOLETO — «Si dice "il pane quotidiano" per esprimere l'insieme delle preoccupazioni dell'uomo riguardo alla propria esistenza...», fa notare Luigi Lombardi Satriani. E non solo: passione e saggezza, religiosità e sapere, vita e morte, tutti i grandi significati e misteri della condizione umana si ritrovano, presso numerosi popoli e attraverso i secoli, rappresentati simbolicamente in questo prodotto umile e prezioso, elemento indispensabile del coagularsi di comunità e dello sviluppo di culture.

Il nostro mondo opulento ha perso un po' il senso del valore del pane, anche se conserva una distratta memoria dei riferimenti allegorici e rituali che gli sono connessi (si continua a «spezzare il pane del sapere», come a riconoscere il simbolismo della messa). Salvo poi trovare straordinari stimoli intellettuali di fronte all'opera di studiosi come Piero Camporesi, che parlando del pane fa davvero la storia dell'umanità.

Eppure non sono passate più di due o tre generazioni, nel nostro Paese, da quando la disponibilità quotidiana dell'alimento era un desiderio più che una certezza, e quasi sempre era pane proprio nero, confezionato con quel che c'era, fino al «pane selvaggio» di cui parla lo stesso Camporesi, impastato con farine inquisite da elementi tossici.

La storia dell'umanità, delle sue tribolazioni come delle sue glorie, delle sue capacità di faticare e delle sue tensioni spirituali, passa davvero per spianate e bocche di forno. E' l'uomo sazio di oggi, di là dal tornare alla ricerca del buon pane antico per sfuggire alla massificazione del gusto o per respingere ecologiche, ha bisogno della guida della scienza, di storici e antropologi, per riscoprire il fascino di questo cibo esemplarmente elementare.

Ecco quindi, interessantissimo, il convegno svolto nei giorni scorsi (una delle manifestazioni collaterali del Festival dei due mondi) a Spoleto: «Dal grano al pane. Simboli, saperi, pratiche». Un'iniziativa del Cedrav (Centro per la documentazione e la ricerca antropologica in Valnerina) in collaborazione con l'Università «La Sapienza» di Roma e quella di Perugia e con l'apporto concreto di Interpan, un'azienda definita «il fornaio

Fatto di niente
in tempi di fame
e poco stimato
in epoche ricche

dell'Umbria». Si sono confrontate, in queste giornate di riflessioni, le culture del grano e del pane in Paesi europei differenti, che appunto dalla panificazione e dall'uso secolare di questo elemento come base del sistema alimentare sono storicamente accomunati.

In realtà — dice la dottoressa Cristina Papa della «Sapienza» — il grano è stato per secoli, presso le classi subalterne d'Europa, un cereale più sognato che utilizzato. Come ricorda Marc Bloch, assaporando il nostro pane di campagna di oggi noi non possiamo immaginare che cosa fosse il pane di campagna durante l'Antico Regime, e anche nel XIX secolo.

«Diventava farina tutto quanto poteva diventare, piselli, vecchia, castagne, ghiande, o cereali poco pregiati come orzo, segale e, più tardi, mais. In particolare nei tempi di carestia e nei periodi più lontani dal raccolto». Attraverso i secoli la qualità del pane usato poteva diventare un importante indicatore di classe, al pari delle malattie sociali. Come la pellagra, derivata appunto dall'abuso del mais, ricorda sempre la dottoressa Papa.

Pane fuggente, inafferrabile, scrive Camporesi, per quella stessa gente che si spezzava la schiena a coltivare il grano: era perciò ovvio che fosse il pane la causa prima dei conflitti sociali, e che per il pane si scatenassero sollevazioni popolari.

Se per secoli è stato al centro della nostra vita, se intere società si sono strutturate intorno a questa esigenza produttiva — e il rapporto tra pastorizia e coltivazione dei cereali ha determinato assetti territoriali tutt'oggi esistenti — è facile capire come l'uomo abbia potuto dare a questo alimento anche molteplici significati simbolici.

Cristina Papa spiega meglio certe cose: «Un elemento così centrale del nostro sistema alimentare — dice — ha finito per soddisfare non solo un bisogno biologico. Il pane è stato caricato di valo-

ri simbolici, onirici. Segni, miti e fantasmi concorrono a formare il nostro pane, nutrono anche essi». E nel pane «si possono leggere i momenti decisivi del ciclo della vita umana, e i momenti critici e significativi del trascorrere delle stagioni e del susseguirsi dei lavori agricoli. La morte e la vita, il matrimonio e la nascita, il raccolto e la semina, la vita comunitaria e quella familiare, il rapporto con l'aldilà e con la divinità, sono contrassegnati da tecniche, saperi, simboli e rituali in cui grano e pane sono costantemente presenti».

Anche nelle forme del pane si ritrovano significati, compresi quelli erotici che ci ricorda Lombardi Satriani. Sempre all'abbondanza, e quindi alla sessualità e alla fertilità alludono le forme degli strumenti per la panificazione (ancora Lombardi Satriani), e da rituali di fertilità e simbologie sessuali è contrassegnato il ciclo di produzione del grano (semina, mietitura, trebbiatura).

Poi si arriva al sacro, ci ricorda Cristina Papa, con quell'esemplare simbolismo che è l'Eucarestia, in cui l'ostia (pane) è il corpo del Figlio. Religiosità mediata dal pane, d'altra parte, anche in tempi pagani, quando i romani offrivano alla dea Cere panetti rituali in forma di organi sessuali femminili.

L'uomo disincantato d'oggi ha perso tutto ciò? L'antropologo Tullio Sappelli è convinto che dopo decenni di oblio, dopo quello stravolgimento di valori che rappresenta la faccia negativa del benessere odierno, la società postindustriale stia recuperando certe cose importanti del passato. E mentre è arrivato al decadimento definitivo il mito del «pane bianco», dal dopoguerra ad anni recenti simbolo del benessere alimentare, tornano in considerazione e pregio parti integrali di cereali diversi dal grano, e si va di nuovo diffondendo l'uso di miscele di cereali, un tempo cose da poveri. E si ripropongono usi e simbolismi tradizionali: culture biologiche e alimentazione macrobiotica.

«Se è vero che nella cucina di una società si riflettono la sua struttura sociale, le sue contraddizioni, i suoi tabù e le sue angosce», deduce Cristina Papa — in questa inversione di tendenza dovremo leggere qualcosa di più di un capriccio della società dell'abbondanza. C'è da domandarsi se non vi sia una ricerca di identità».

STORIA SOCIALE / STUDIO

Saltimbanchi della scienza

Un nuovo, curioso libro di Camporesi sui «dottori» secondo natura

Servizio di
Eduardo Poggi

La polemica, esplicita e aspra, ha come bersaglio il mondo moderno affascinato da sirene tecnologiche. Piero Camporesi non contesta la scienza e i suoi metodi. Ma certo mai digerisce le applicazioni pratiche di alcune ricerche, qui rimprovera di aver violentato la natura. Con il risultato, rileva, che «l'ultrazismo faustiano si riproduce in sempre più artificiose chimere, mentre l'uomo, arrivato alla dimensione di pattume di lusso, è ormai vicino alla metamorfosi dell'usa e getta».

Gran parte dei capitoli di «La miniera del mondo» — l'ultima opera dello studioso bolognese appena proposta dal Saggiatore (pagg. 428, lire 36.000) — sono incardinati a questa contrapposizione tra antico e nuovo. Camporesi fa il sottile riassumendo usi e costumi di artigiani attivi nei secoli passati, spesso confrontati con le pratiche contemporanee. Frugando negli archivi e tra polverose carte, Camporesi trova materiale in abbondanza per sottrarre all'oblio «laboriosi» artigiani senza nome e senza volto, che in tempi ormai lontani sopravvivevano grazie alla loro abilità di erboristi, formaggiari, barbiere, chirurghi. E accanto a essi colloca le avventure di una schiera di istrioni, falsi profeti e alchimisti, i quali sopravvivevano sfruttando la curiosità popolare per le «artificiose macchine» che sostenevano di saper costruire.

Particolare attenzione viene riservata alla figura di Leonardo Fioravanti, medico bolognese che alla metà del Cinquecento credeva di aver

L'autore (nella foto) ha quasi un rimpianto per quei genialissimi uomini «d'esperienza» (e parolai e alchimisti) così differenti da noi, «pattume di lusso».



trovato la «magna medicina» che «discacciava dal corpo ogni mala qualità, purifica il sangue, fa digerire, allegria il cuore». Ammiratore del «divino Paracelso», pellegrino in tutte le contrade dell'Europa e dell'Italia, Fioravanti si vantava di disprezzare le dottrine ufficiali, perché «altro è sapere di scienza e altro è sapere di esperienza». Nell'affresco preparato da Camporesi, Fioravanti è il prototipo del ricercatore intelligente, dell'uomo che rifiuta i dogmi. «Non proponeva soltanto una nuova chirurgia e una nuova medicina, ma un nuovo modo di interpretare la figura del medico, un nuovo stile per combattere la morte con la ragione» — sottolinea lo studioso.

Chi voleva salvare vite umane, ne era certo, dove necessariamente «di propria mano fabbricare e comporre ogni sorta di medicamenti». Però, aggiungeva, «questa cosa mi pare che al di d'oggi molto poco diletta a medici moderni, anzi li dispiace sommamente, reputando che l'esser cortesi in tal virtù sia arte meccanica e d'uomini vili e di poco ingegno».

Lo scontro tra i sostenitori dei dogmi ufficiali delle diverse epoche, e i pragmatici più interessati a un rapporto diretto con il mondo, attra-

versa l'intero volume di Camporesi, riverberandosi in situazioni solo apparentemente eterogenee. Se ne trova traccia, ad esempio, nell'opera di Pantaleone da Cofienza, intrepido sostenitore delle virtù del formaggio in un Quattrocento che sosteneva le idee di Giovanni Michele Savonarola, persuaso che il «casio» era «opulento, ventoso, generativo di umori crudi».

Altrettanto pionieristico fu poi il lavoro di Bernardino Ramazzini, geniale studioso carpigiano che per primo si mise a studiare le malattie professionali e progettò la stesura di una storia sociale degli odori, per contrastare il contagio di morbi terribili e letali: vasetti, bussolotti, palchi inzuppati d'aceto erano di uso quotidiano, assieme a polveri aromatiche impastate con gomma arabica, con olio di spica o con acqua di rosa.

Ovviamente a fianco di studiosi autentici compaiono ciarlatani di ogni risma. A loro Camporesi dedica attenzione e spazio, rievocando

con affetto le figure di acrobati della retorica di piazza capaci di intrattenere il pubblico delle fiere e dei mercati con pantomime, facezie mimate o filastrocche esilaranti, che facevano da prologo alla vendita di miracolosi balsami.

«Maestro del trucco, della polsemia, del poliglottismo, era lui il vero "medico dei poveri"», scrive —. Si facesse chiamare il Marchesino da Este, l'Ortolano, l'Americano o addirittura l'Idiotone nazionale, era il dulcamara vagante che drogava le folle con il sortilegio dei suoi intrattenimenti, con i prestigi delle sue esibizioni, con lo stupore narcotizzante delle sue girandole istrioniche. Le intimidazioni, i divieti, le diffide, le minacce, i privilegi dei medici patentati non servivano a nulla. Anzi, la scienza ufficiale si vedeva minacciata da altri pericolosi concorrenti come gli spezieri conventuali che attraverso, col prestigio dell'ordine e il fascino del sacro, larghe masse di fedeli acquirenti. Quando lo scontro tra le diverse forme di pensiero si chiude con la vittoria degli «gnomi di laboratorio» non c'è più spazio per gli eccentrici, lamenta Camporesi. E anche la dialettica tra le opposte forme di sapere viene dimenticata, mentre il corpo perde «calore, valore e pregnanza simbolica». Con il risultato, sostiene deciso Camporesi, che «le tecniche delle incredibili e sbalorditive trasmutazioni» hanno cancellato l'idea di natura, ridotta ormai «alla dimensione archeologica di un reperto o alla inutile prospettiva del residuo, se non dello scarto e del rifiuto».

STORIA
«Patisco
il mondo»

Sembra davvero inasauribile la vena di Piero Camporesi, il docente di letteratura italiana che, dal 1973, quando esordì con «Il libro dei vagabondi», ha pubblicato quasi un titolo all'anno (pochi mesi fa era uscito «Il brodo indiano», edito da Garzanti; ora il Saggiatore propone «La miniera del mondo», di cui si parla qui a fianco). Vagando tra la storia, l'antropologia e la letteratura, Camporesi propone visioni sempre inedite del mondo «premoderno» e «preindustriale», dal Medioevo al Settecento, toccando argomenti come il cibo, la pulizia, la medicina, i mestieri. «Non scrivo una storia che possa essere letta soltanto dagli specialisti — afferma Camporesi — e per questo nelle mie pagine è continuo il raffronto con il tempo contemporaneo. Per me, nel rapporto col passato, è fondamentale sempre andare e tornare, fare avanti e indietro nei secoli. Questo è possibile perché davanti alla pagina mi pongo come soggetto che vive in un mondo di cui patisco i problemi».

Questo è il segreto del successo dei suoi libri, che affrontano il passato in modo inedito, partendo dal concetto che la storia «è una partita sempre aperta, e l'interpretazione di questa un'assoluta finzione, una visione totalmente fittizia». Fittizio anche quello che sembra una sorta di rimpianto per lo «sporto» organico di ieri, contrapposto a quello chimico di oggi? «Sì, credo che la pulizia abbia avuto un grande ruolo liberatorio».



Ville Venete, tanti gioielli segreti

Sono oltre tremila, ma non tutte «sane». Le famose Ville Venete, sparse nella campagna più dolce di questa regione, in parte sono rovinate dal tempo, in parte chiuse, in parte irriconoscibili perché ristrutturate. Ma una bella guida (che la Idealibri ha tradotto dal tedesco: ne sono autori Gerda Boedefeld e Berthold Hinz, pagg. 339, lire 40 mila) ne racconta tuttavia più di cento, spiegando il loro ruolo storico, le caratteristiche architettoniche (del resto, chi non ammira almeno i capolavori del Palladio?), offrendo itinerari e suggerimenti per le visite. Spesso occorre chiedere il permesso ai proprietari, se non al parroco del paese... Molte le foto, le stampe antiche, le piantine dei palazzi (e naturalmente consigli più prettamente turistici). Qui sopra, «Il concerto», affresco di Giovanni Antonio Fasolo in Villa Caldogno (Vicenza).

ARTE: POLEMICA

Atene perde i marmi delle Cicladi

LONDRA — Il governo greco ha perduto la battaglia giudiziaria intentata per impedire la vendita all'asta di una collezione di sculture e vasi provenienti dall'isola di Keros, nelle Cicladi. L'Alta Corte di Londra ha infatti revocato l'ordinanza emessa giovedì, con la quale aveva ingiunto a Sotheby's di sospendere l'asta in programma per lunedì.

Secondo il giudice Sir John Mummery, se Atene vuole impedire la dispersione della collezione, conosciuta come «i marmi delle Cicladi», ha tutta la possibilità di farlo: partecipando alla gara d'asta e impegnandosi a vincerla con un'offerta adeguata.

La collezione, che nel catalogo di Sotheby's risulta comprendere 180 lotti di statue di marmo e terracotta, nonché vasi e coppe di vario genere, risale al 2600-2200 avanti Cristo, e secondo il governo greco è stata trafugata dall'isola di Keros (che è disabitata) negli anni '50 o '60.

Secondo il giudice, è troppo tardi per far saltare l'asta, dato che si è atteso fino a giovedì prima di rivolgersi ai tribunali. Anche se la rivendicazione di proprietà del governo greco dovesse alla fine imporsi, cosa che Sir John Mummery ri-

tiene «estremamente dubbia», sarebbe sbagliato proibire definitivamente la vendita degli oggetti contestati. Il giudice osserva che, in tutti gli anni trascorsi da quando la collezione sarebbe stata trafugata, il governo di Atene non ha compiuto alcun passo per vendicarne la proprietà, anche se la collezione ha viaggiato in diversi paesi.

L'attuale proprietaria è la signora Erlenmeyer, di 77 anni, vedova del professor Hans Erlenmeyer, di Basilea, in Svizzera. La autorità greche l'avevano invitata a non disperdere la collezione quando avevano

appreso dell'asta, ma lei ha deciso di andare avanti con il suo programma; il ricavo è destinato a finanziare la Fondazione Erlenmeyer, istituita nel 1981 e devoluta alla salvaguardia dell'ambiente e alla difesa dei diritti degli animali.

Il «Times» scrive che il governo ateniese è sempre più irritato con Londra anche per il rifiuto britannico di prestare la minima considerazione alla richiesta di restituzione dei marmi del Partenone, i capolavori di Fidia e della sua scuola che Lord Elgin asportò dall'Acropoli all'inizio dell'Ottocento.

L'ORMONE DELL'ETERNA GIOVINEZZA

Ti cancello la vecchiaia

Venti nonni americani hanno ritrovato muscoli e linea da quarantenni

Intervista di
Giorgio Corzolari

ROMA — Dal mito di Faust al progetto "Genoma", passando attraverso filtri, pozioni e gerovitali, scienziati e affini non hanno mai smesso di cercare l'elisir dell'eterna giovinezza. Adesso sembra che il più ambito traguardo dell'immaginazione umana sia stato perlomeno sfiorato. Merito dei ricercatori dell'università del Wisconsin che hanno pensato bene di sottoporre una ventina di nonni a un trattamento intensivo di ormoni della crescita, quelli per intenderci, che vengono utilizzati per curare chi è affetto da nanismo. I risultati? Più che brillanti: in pochi mesi i pensionati del Wisconsin hanno messo su muscoli da quarantenne, pelle liscia e tesa e hanno visto sparire pancetta e cellulite. Pubblicata dal giornale di medicina dello stato del New England, la notizia dell'esperimento ha fatto d'un balzo il giro del mondo accolta con un'intera gamma di reazioni: dall'entusiasmo più sfrenato al totale scetticismo. In mezzo ci sta la prudenza, quella ad esempio del professor Aldo Isidori, endocrinologo romano, docente di andrologia all'università "La Sapienza".

Professore, cominciamo dall'inizio. Cos'è esattamente quest'ormone della crescita?

«E' l'ormone somatotropo prodotto dall'ipofisi e che viene impiegato per curare i difetti della crescita».

Ma chi è anziano vuole semmai ringiovanire, non certo aumentare di statura...

«In parole povere la somatotropina agisce così: stimolando la crescita delle cellule ne favorisce il rinnovamento in quelle persone, ad esempio gli anziani, in cui questo processo è sempre più lento. Questo permette il ringiovanimento dei tessuti e l'aumento del metabolismo con la conseguente diminuzione dei grassi».

Allora è vero. Voglio dire: di solito voi scienziati siete sempre molto scettici ma dalle sue parole salta fuori un bel po' di ottimismo.

«La ragione è semplicissima. Questa degli americani non è affatto una scoperta: si sapeva da tempo che l'ormone della crescita poteva provocare questi effetti. Si trattava solo di cominciare a sperimentarlo».

E perché non si è cominciato prima?

«La somatotropina si usava già anche in Italia (sempre a livello di sperimentazione) per intervenire sui tessuti, ad esempio per rimarginare

più in fretta le ferite. Ma essendo un prodotto naturale era di difficilissima reperibilità. Ora grazie all'ingegneria genetica è possibile produrre l'ormone in sintesi di laboratorio. Ciò ne rende disponibili quantità molto maggiori rispetto al passato aumentando anche le occasioni di sperimentarne gli effetti».

Appunto: cosa si sa degli effetti collaterali?

«Ancora poco ed è il principale motivo di prudenza assieme alla necessità di altre e più ampie sperimentazioni. Per certo si conosce che un uso eccessivo di ormone della crescita ha un effetto antagonista sull'insulina e può provocare il diabete. Un ormone non è un'aspirina: è bene chiarire che anche se i successivi risultati di laboratorio saranno positivi la somministrazione dovrà sempre avvenire sotto stretto controllo medico».

Quindi niente farmaci pronti all'uso da utilizzare a casa.

«E' perché no? Se saranno studiati bene i dosaggi e accertata una casistica sufficientemente numerosa, niente dovrebbe impedire una cura individuale. Ma sempre decisa dal medico».

E i tempi, professore? Se tutto andrà bene quanto dovremo aspettare per utilizzare

anche in Italia la somatotropina?

«Io penso qualche anno. Ormai la strada sicuramente c'è anche se i test compiuti sono ancora poco significativi».

E ammesso che il preparato arrivi, prima o poi, in farmacia, sarà molto costoso?

«Non so, dipenderà dalle quantità che ne verranno prodotte. In teoria, però, la possibilità di realizzare l'ormone in laboratorio lo rende inesauribile».

La somatotropina potrebbe influire beneficamente anche sulle cellule cerebrali o sul sistema vascolare?

«No, per questo si stanno percorrendo altre strade. L'ormone della crescita non darà nessun effetto positivo».

Senta, e il sesso? Per chi ha superato una certa età può essere un problema.

«D'accordo, ma non si aspetti un aiuto da queste ricerche. Tutti al più l'ormone di cui parliamo potrebbe aumentare il tono muscolare generale e migliorare le performance fisiche».

Professore, una domanda indiscreta. Lei ha 55 anni, se l'ormone fosse già «sicuro», ne farebbe uso?

«Per iniezione... intracerebrale».

Forse scherza, o forse no.

RICERCATORI INCREDULI «Facendo attività sportive si hanno gli stessi effetti»

NEW YORK — Il prezzo da pagare per attingere alla «fonte di giovinezza» potrebbe essere salato. Il mondo scientifico americano sta reagendo con sempre maggior scetticismo alla notizia che un ricercatore del Wisconsin è riuscito a ringiovanire biologicamente venti anziani con una versione sintetica dell'ormone della crescita prodotto dalla ghiandola pituitaria. Senza contestare gli effetti positivi della cura (tessuti muscolari e della pelle più giovani, perdita di grasso superfluo) molti scienziati americani hanno messo in guardia sui possibili effetti collaterali di tale trattamento: ipertensione, dolori alle ossa, aumento degli zuccheri e della insulina nel sangue, arteriosclerosi, possibili tumori.

«Se questa sostanza aumenta la crescita degli organi interni, potrebbe anche causare dei tumori — ha detto il dottor Michael Freedman, direttore del reparto geriatrico della «New York University Medical School» — non ne conosciamo ancora in modo sufficiente gli effetti, ma quello che sappiamo già ci spaventa».

Altri ricercatori hanno fatto notare che gli stessi effetti dell'elisir (maggior tono muscolare) potrebbero essere ottenuti frequentando per alcune ore alla settimana una palestra.

«Tutte le persone, anche a 90 anni, sono in grado di aumentare il tono muscolare con un po' di esercizio — ha osservato il dottor Robert Marcus della «Stanford University» — per 15 mila dollari l'anno, tanto costa la cura, ci si può iscrivere a tutte le palestre di questo mondo».

CAUTO SCETTICISMO DEL MASSIMO GERONTOLOGO ITALIANO

Sembrar giovani non significa esserlo

Dice Antonini: «Non ho ricette per ringiovanire ma solo per invecchiare il meglio possibile»



Con l'ombrello sotto il braccio, lentamente passo dopo passo, a cercare erbe buone: è il salutare passatempo di questo signore che, buon per lui, non sente il peso degli anni.

Intervista di
Gianluigi Schiavon

FIRENZE — Jonas che avrà vent'anni nel 2000 ne avrà ancora altrettanti nel 2020? E' proprio vero che è stato scoperto l'elisir della giovinezza in grado di togliere a vecchietti rassegnati i segni di quasi un quarto di secolo di vita? Sì, può anche essere vero, ma attenzione: l'apparenza inganna. In altre parole, sembrar giovani non significa esserlo e, di conseguenza, vivere più a lungo. E' questo, in sintesi, il parere del professor Francesco Antonini, «grande vecchio» della gerontologia italiana, direttore a Firenze dell'Istituto universitario specialista del settore, docente della prima cattedra di gerontologia istituita nel mondo. Settanta anni portati benissimo, il professore imposta il suo ragionamento sulla base di un realistico scetticismo.

Allora, meglio non farsi illusioni su queste nuove scoperte americane?

«Io dico solo che il "New England Journal of Medicine" è una rivista autorevole. Se ha pubblicato i risultati di quelle ricerche un fondamento di verità ci sarà. Ma non si tratta, in alcun modo, di un effettivo ringiovanimento».

Professore, gli americani ci

prendono in giro?

«L'ormone dell'accrescimento è conosciuto da tanti anni. Il suo aumento è alla base di due gravi malattie: il diabete e la acromegalia, più nota, semplificando, come il gigantismo. Tutti i giganti sono d'aspetto sanissimo, ma poi soffrono di forme di «enucolidi», hanno, tra gli altri malanni, una funzione testicolare ridotta. Carnera, tanto per citare uno dei tanti giganti buoni, non è vissuto a lungo. Anche i diabetici hanno una bella pelle, liscia, rosea, imberbe, mostrano insomma quello che si dice un aspetto giovane. Ma se l'apparenza è gradevole non si può per questo parlare di ringiovanimento, le funzioni umane non sono complete».

Dunque lei non consiglia l'uso dell'ormone della crescita per tornare a essere come al bel tempo andati?

«Io non lo sperimenterei mai. A meno che...».

C'è una speranza?

«Ripeto: non fermiamoci alle apparenze. Mia madre ha 98 anni, è d'aspetto giovanile, ma da 15 anni soffre di diabete. Io ne ho 70 dicono che ne dimostrò 60, ma anch'io ho tendenza al diabete. Non sono una persona sana. Capisco che gli anziani che in America si sono sottoposti a quello speciale trattamento,

in questa prima fase di sei mesi, siano ringiovaniti d'aspetto. Ma è un lasso di tempo troppo breve per parlare di vera giovinezza. Solo quando mi diranno che questi soggetti saranno vissuti più del previsto, allora potrò crederci. Noi abbiamo paura dell'ormone della crescita, ci sono troppi rischi».

E allora, quali altri patti col diavolo suggerisce per allontanare la morte?

«Non ho nessuna ricetta per ringiovanire, ma solo per invecchiare meglio possibile. La vecchiaia è un fenomeno a livello neurologico, ma soprattutto cerebrale. Non può bastare un ormone a determinare un ringiovanimento. Occorre stimolare le nostre cellule nervose per rinnovarle. Oggi sappiamo che esiste lo "sprouting", la "gemmatura" delle cellule che possono rinnovarsi se non sono sottoposte allo stress, al farmaci tossici e via andare. Alla base della longevità c'è il benessere, quello che conta è l'ambiente favorevole».

E dove lo troviamo, oggi giorno?

«Non sto parlando dell'inquinamento, delle condizioni ambientali. Se lasciamo un cane in una foresta, in un habitat incontaminato, può morire presto andando incontro a una quantità di pericoli. Se lo teniamo in casa e lo curia-

mo vivrà di più. Oggi il popolo più longevo al mondo è quello giapponese. Qui, negli ultimi 50 anni, la mortalità è diminuita del 30-40 per cento rispetto, ad esempio, all'Inghilterra. Perché? Sono diminuite alcune cause di morte. Lo stress da lavoro, tanto per citarne una. Il lavoro è meglio organizzato e gli uomini arrivano tranquillamente a 75 anni e le donne a più di 80».

E allora, rinunciare all'elisir made in Usa?

«La parte valida della ricerca non è rappresentata tanto dall'aspetto giovanile quanto dall'aumento della massa muscolare, dal miglioramento della struttura delle ossa e dalla perdita della massa grassa, fenomeno che si oppone all'invecchiamento, caratterizzato proprio dal contrario: aumento del grasso nei tessuti e diminuzioni della massa muscolare e ossea. Questo effetto anabolizzante può dare certamente un arresto dell'aspetto senile ma non sappiamo per quanto tempo durerà quest'effetto. Non provocherà, invece, successivamente, prolungando l'azione, una tendenza diabetica? Sei mesi di trattamento possono essere una cura, ma non è ancora dimostrato che si possa proseguire per sempre senza inconvenienti».

†
Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Gianni Dorni
Lo annunciano la moglie EMMA, le figlie PATRIZIA e TIZIANA, i genitori, i fratelli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 10 alle ore 10.30 nella Cappella di via Pietà.
Trieste, 8 luglio 1990

Affettuosamente vicini gli amici:
— BONA, BRUNO MALAZZI
— GIANNI, PAOLO RIGACCINI
— ROSETTA, MARIO ROSIN
Trieste, 8 luglio 1990

Siamo vicini al dolore dei familiari per la prematura scomparsa dell'indimenticabile amico

Gianni
ONDINA e FRANCO MOSCHENI, ELENA e FRANCESCO FERROGLIA.
Trieste, 8 luglio 1990

MARINA e CLAUDIO BILIA partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico

Gianni
Trieste, 8 luglio 1990

Gli amici del TENNIS Circolo Marina Mercantile salutano

Gianni
Ci mancherai tanto.
Trieste, 8 luglio 1990

Gianni
non ti dimenticheremo mai: RAFFAELE, ANDREINA, LINO, BIANCA, ATTILIO, LUISA, RINO, VERA, CLAUDIO, VIVIAN, LUCIO, CLELIA, MARCO GIUSTI, TESEO, LUISA, ALESSANDRO, RAFFAELLA, PAOLO, ELENA, MICHELE, CRISTIANA, ALESSANDRO, BARBARA, MARCO, VITTORIO.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Il giorno 6 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Agliata Franco
(caligher-corniciaio)
Addolorati lo annunciano la figlia FIORELLA, la sorella ANTONIA e i nipoti.
Un sentito ringraziamento ai medici e personale della Clinica medica dell'ospedale di Cattinara.
Un grazie particolare alla signora MARIUCCIA PESCATORE.
I funerali avranno luogo lunedì 9 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Sono vicini a FIORELLA: fam. CARLI, COSIMO, VASCOTI, MODERCO, PRODAN, RAPOTTI, IRENE, CLARA, VLASTA, Panetteria 900, Bar Maggio, Osteria Giovanni.
Trieste, 8 luglio 1990

†
La figlia NIVES e familiari di

Annetina Auber ved. Pogorevaz
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Nel trigesimo della scomparsa del

Berto Sirotti
i familiari lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto. Una Santa Messa verrà celebrata lunedì 9 luglio alle ore 19, nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Il 23 giugno e il 4 luglio 1990 ricorreva il XX anniversario della morte dei coniugi

Vanda Taucer Ernesto Cossutta
La figlia BRUNA li ricorda sempre con tanto affetto.
Trieste, 8 luglio 1990

†
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Blanca Terzoni Stiffol
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Piu' passa il tempo, più ci manchi.

Sonja Cocoravez
Tua sorella MAJDA, GIORGIO, FABIO e ROBERTO
Trieste, 8 luglio 1990

†
II ANNIVERSARIO

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
I familiari di

Caterina Vascotto ved. Cappello
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Mariuccia Angelini Petronio
Ne danno il triste annuncio il marito STELIO, il figlio MASSIMO con la moglie DANIELA e la piccola MARTINA, le sorelle ANNA, ARMIDA e ROMANITA con il marito ITALO e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 9 luglio alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.
Come avrebbe desiderato

Mariuccia
non fiori ma opere di bene
Trieste, 8 luglio 1990

†
Ti ricorderemo sempre

zia Mariuccia
I nipoti MARIO, UCCI, SANDRO, PATRIZIA, CRISTIAN, ANNAMARIA, CLAUDIO, LUCA, LIVIO, LAURA, MAURO, CINZIA, FABRIZIO, FRANCESCA.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Partecipano al lutto le famiglie DE MARCO e KRISCIK.
Trieste, 8 luglio 1990

Ciao

Uccia
LUCIANA, BRUNO, LIVIO, LUCIANA.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Il 7 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Budicin ved. Salemm
nata a Rovigno d'Istria
Addolorati lo annunciano i figli GIORGIO e ANTONIA, la nuora MARIA, il genero FLAVIO, i nipoti MASSIMILIANO, MAURIZIO, BARBARA e ANDREA, i nipoti ANNA, ERSILIA, FRANCESCO con le rispettive famiglie, le famiglie SALEMM di Napoli e i parenti tutti.
Un sentito grazie al professor CAMERINI e al dottor RIMONDINI.
I funerali avranno luogo martedì 10 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Partecipano al lutto i condomini di via Pulcro 8.
Trieste, 8 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Marchesich ved. Dell'Osto
Ne danno il triste annuncio la figlia MERY, il genero, la nipote PATRIZIA col marito, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie vada al dott. DOMENICO VERONESE, ai medici e personale tutto della Patologia Medica (XV p.).
I funerali seguiranno domani 9 corr. alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Partecipano al grave lutto LAURA, SILVANO e famiglia.
Trieste, 8 luglio 1990

†
Partecipa commossa al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

Attilio Ferigutti
la famiglia DORSI.
Trieste, 7 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
I familiari di

Caterina Vascotto ved. Cappello
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Luigia Ponte ved. Scialpi
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 8 luglio 1990

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di

PRESUNTE CONNESSIONI CIA-P2

Terrorismo: le prove

Ascoltato Ennio Remondino autore dell'inchiesta del Tg 1



Il terrorista «Carlos». In un filmato la prova dei suoi legami con il passato regime di Kadar.

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — La magistratura romana entra in campo nella vicenda delle rivelazioni televisive sulle presunte connessioni CIA-P2 e degli altrettanto presunti finanziamenti a Gelli per destabilizzare governi con il terrorismo. Mentre Cossiga chiede le registrazioni delle interviste degli ex agenti Cia Ibrahim Razin e Dick Brenneke e ogni parte politica presenta interrogazioni parlamentari sull'argomento, l'autore dell'inchiesta trasmessa dal Tg 1 il 2 luglio, Ennio Remondino, viene ascoltato dal ministero Elisabetta Cossiga. Due ore e mezzo di verbalizzazioni di un'insolita testimonianza, Remondino (e dal giornalista alla procura di Roma) le prove dei finanziamenti. Un primo documento di una paginetta conterrebbe l'elenco di conti bancari svizzeri (ma non sarebbero gli unici) sui quali, a detta di Brenneke, la Cia faceva trasferire i soldi diretti alla P2 e per essa a Licio Gelli («La Gelli non era il vero capo della P2», afferma l'ex agente). Un secondo documento (di una pagina) conterrebbe un atto segreto tra i contraenti di un conto svizzero intestato a una certa «7». Un atto che avrebbe destato molto interesse negli inquirenti, soprattutto per la data: 1987. E tutte e due le fotocopie risulterebbero

scritte in inglese. Ma ancora più importanti sarebbero le due pagine del terzo documento, questa volta redatto in tedesco. Si tratterebbe dell'elenco di società finanziarie con sede a Vaduz, nel Liechtenstein, e dei loro conti bancari. Inoltre, ci sarebbe l'elenco di trenta nomi di personaggi che usavano questi conti. Una decina di personaggi sarebbero italiani e anche molto noti nel nostro mondo bancario. Ennio Remondino ha consegnato poi ai due magistrati, che da tempo indagano sulle attività della P2 (l'inchiesta procede ancora con il vecchio rito e dovrà essere chiusa entro il 24 ottobre), la trascrizione stenografica delle due interviste. E avrebbero ribadito di aver cominciato a lavorare al servizio televisivo qualche mese fa, quando non si aveva ancora notizia dei coinvolgimenti del Paese dell'Est con l'attività terroristica in Europa. Su questo versante, intanto, «L'Avanti!» pubblica oggi il testo della trasmissione andata in onda venerdì alla televisione ungherese, con la prova che il passato regime di Kadar era in stretto contatto con il terrorista «Carlos», al quale offriva anche ospitalità. Nel programma televisivo, anche il filmato di una concitata discussione tra «Carlos» e alcuni agenti dei servizi segreti (la

data presumibile sarebbe intorno alla metà degli anni '80), durante la quale al terrorista viene consigliato di lasciare il Paese, «Carlos» reagisce duramente e minaccia di chiamare in causa il governo. Il documento risponde indirettamente alle affermazioni fatte ieri dal nostro ministro dell'Interno Antonio Gava, al termine della riunione del gruppo di Trevi al Viminale. «Se verranno fuori degli elementi, come quelli documentati dal ministro ungherese, sui rapporti tra il vecchio regime e un terrorista importante (il che è un fatto certo perché è ufficiale) — ha dichiarato Gava — noi ne terremo conto». Nessun commento, invece, sulle presunte connessioni CIA-P2. «Un ministro dell'Interno — ha detto Gava — non si deve prestare a discutere di ipotesi». E, mentre sul tema dei rapporti tra terroristi italiani e servizi dell'Est Giulio Andreotti si è mostrato molto cauto nei giorni scorsi, il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha dichiarato ieri che «se viene provato che alcuni governi o strutture di regime finanziavano e offrivano coperture a formazioni terroristiche è un fatto rilevante». Forlani ha anche commentato la prudenza di Andreotti sull'argomento: «Lui è il presidente del Consiglio — ha affermato — e deve seguire certe regole».

Ma all'estero cosa fanno, come combattono il fenomeno (che poi non è proprio tale) dei sequestri di persona? La linea morbida è quella adottata in Australia, non certo per favorire il reato, ma perché in quella nazione è possibile fare riferimento «allo stato di necessità» al quale ricorre la persona eventualmente trascinata in giudizio per avere pagato il riscatto, caso previsto come reato solo nell'ipotesi in cui la polizia dimostri che il pagamento è stato condotto in modo da eludere le indagini e non per l'incolumità dell'ostaggio. Dura, invece, la legislazione canadese che punisce il sequestro di persona con la pena del carcere a vita. Ciò indipendentemente dal fatto che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione. L'ergastolo, infatti, punisce anche chi abbia rapito una persona «per trasportarla fuori del Canada o costringerla a rendere alcun servizio non voluto».

Servizio di
Paolo Pollichi

LOCRI — Da tempo si chiede con insistenza una nuova legge che serva da argine al dilagare di un crimine particolarmente odioso come quello dei sequestri di persona a scopo di estorsione. Un disegno di legge in tal senso è fermo da mesi in Parlamento: è quello del ministro dell'Interno, Antonio Gava, e di quello di Grazia e Giustizia, Giuliano Vassalli. Una proposta che tra le altre innovazioni introduce la cosiddetta «linea dura», cioè un complesso di strumenti giuridici tendenti a rendere «infruttuoso» il sequestro impedendo il pagamento del riscatto. Ma all'estero cosa fanno, come combattono il fenomeno (che poi non è proprio tale) dei sequestri di persona? La linea morbida è quella adottata in Australia, non certo per favorire il reato, ma perché in quella nazione è possibile fare riferimento «allo stato di necessità» al quale ricorre la persona eventualmente trascinata in giudizio per avere pagato il riscatto, caso previsto come reato solo nell'ipotesi in cui la polizia dimostri che il pagamento è stato condotto in modo da eludere le indagini e non per l'incolumità dell'ostaggio. Dura, invece, la legislazione canadese che punisce il sequestro di persona con la pena del carcere a vita. Ciò indipendentemente dal fatto che si tratti di un sequestro a scopo di estorsione. L'ergastolo, infatti, punisce anche chi abbia rapito una persona «per trasportarla fuori del Canada o costringerla a rendere alcun servizio non voluto».



Patrizia Tacchella sorride dopo avere riacquisito la libertà. Il suo sequestro ha tenuto in ansia tutta l'Italia.

mativa in uso in Spagna bisogna fare una premessa. In questa nazione le pene possono appartenere a due categorie: la «prigione maggiore» e la «prigione minore». La prima categoria si differenzia dalla seconda non tanto per la durata della pena quanto per la qualità. In caso di condanna a «prigione maggiore», infatti, sono sospesi tutti i benefici previsti dalla legge carceraria (sconti di pena, semilibertà, permessi premio, ecc.) e il regime carcerario diventa particolarmente duro. Detto questo, osserviamo che in Spagna il legislatore indirizza verso la «prigione maggiore» i responsabili di sequestro di persona. Solo nell'ipotesi di un sequestro durato meno di quindici giorni e conclusosi senza il pagamento di alcun riscatto i responsabili potranno essere ammessi a pena da scontare in «prigione minore». Una recente legge del Parlamento spagnolo ha anche stabilito che oggetto dell'estorsione non deve essere considerato solo il pagamento di danaro bensì il tentativo di imporre «una qualsiasi condizione».

In Svizzera solo nel 1981 è stata varata una legge sui sequestri di persona. Prevede pene miti, sino a cinque anni di reclusione, ma solo se non viene richiesto o incassato un riscatto, se la prigionia non va oltre i dieci giorni e se la salute della vittima non viene esposta a pericolo. Difficile dare una panoramica della legislazione prevista, invece, negli Stati Uniti d'America. La legislazione, infatti, varia da stato a stato, vengono fatti salvi, però, dei punti cardine espressamente codificati dalla legge federale. Vediamo i più importanti: massimo delle pene previste in caso di rapimento di un minore negli anni 12 (molti ricordano la legge Lindbergh, varata dopo l'emozione suscitata dal rapimento e dall'uccisione del figlio del primo trasvolatore atlantico) il che equivale a pena di morte negli Stati americani dove questa è contemplata. Il carcere a vita è previsto per ogni fatto di sequestro che abbia un fine estorsivo. Non è previsto il reato di riciclaggio di danaro proveniente dal sequestro di una persona semplicemente perché la legge federale prevede che «colui che riceve, possiede o dispone di danaro o altra proprietà o parte di esso, frutto dell'attività illecita realizzata con sequestro di persona è complice del reato e complice dei responsabili di esso».

DALL'ITALIA

Anticrimine:
24 arresti

ROMA — 24 arresti, per reati vari, dallo spaccio e detenzione di stupefacenti al furto, borseggio e furto di auto sono il bilancio di un'operazione dei carabinieri condotta in nottata a Roma e provincia. Durante i controlli, diretti ad assicurare tranquillità ai cittadini, turisti e tifosi che affollano in questi giorni la Capitale in occasione della «finale» del campionato di calcio, i carabinieri hanno anche sequestrato 2 kg di droga, tra eroina, cocaina e hashish, 1 kg di manite (sostanza che serve per «tagliare» gli stupefacenti), 2 bilancine di precisione e 15 milioni di lire, provento dello spaccio. Sono state inoltre denunciate a piede libero 41 persone e altre 20 sono state segnalate alla pretura.

Finalmente
madre

PALERMO — Lucia Frisano, che il 20 maggio dell'anno scorso, a Palermo, al settimo mese di gravidanza partorì sette gemelli (quattro maschi e tre femmine) poi morti in breve tempo, nella tarda serata di venerdì ha partorito una bambina che pesa tre chilogrammi e 750 grammi e che si chiamerà Marta. La puerpera, che ha 28 anni, è sposata con l'agente della polizia di stato Francesco Elia, 30 anni.

Omicida
arrestato

ROMA — Patrizio Grandelli, di 27 anni, ricercato dalla procura della Repubblica di Napoli per il duplice omicidio dei pregiudicati Patrizia Milano e Salvatore Amoroso, avvenuto il 27 giugno scorso a Napoli, è stato catturato all'aeroporto di Fiumicino mentre stava per imbarcarsi per Parigi. L'uomo, soprannominato «o' mostro», è stato bloccato al controllo passaporti e consegnato alla polizia. Grandelli, insieme ai fratelli Giuseppe e Giuseppe, avrebbe ucciso a colpi di pistola, in un'attesa di un quartiere della capitale partenopea, Milano e Amoroso, acquistata una partita di hashish, volevano «piazzarla» in quella zona, feudo del clan Salvatore Licciardi.

LA QUESTURA VIETA LE ALTRE MANIFESTAZIONI

Solo una messa per Giuliano

Sarebbe stata «apologia di reato» - Al rito presenti parenti del bandito e cronisti

PALERMO — E' sostanzialmente fallita l'iniziativa del nipote di Salvatore Giuliano di commemorare solennemente il 40.º anniversario della morte, il «re di Montelepre», accomunandolo a tutti i caduti nella lotta per l'autonomia siciliana e in quella contro la mafia. Giuseppe Sciortino, figlio della sorella del bandito, Mariannina, e di Pasquale Sciortino, che di Giuliano fu uno dei luogotenenti, aveva messo a punto un ampio programma di manifestazioni da tenersi a Montelepre che però la questura, anche su sollecitazione del prefetto Mario Jovine, ha vietato perché si sarebbe trattato di una vera e propria apologia di reato. In sostanza, è apparso assurdo unire vittime e carnefici. La banda Giuliano si prestò, tra l'altro, all'offensiva lanciata dagli agrari contro i contadini che lottavano per

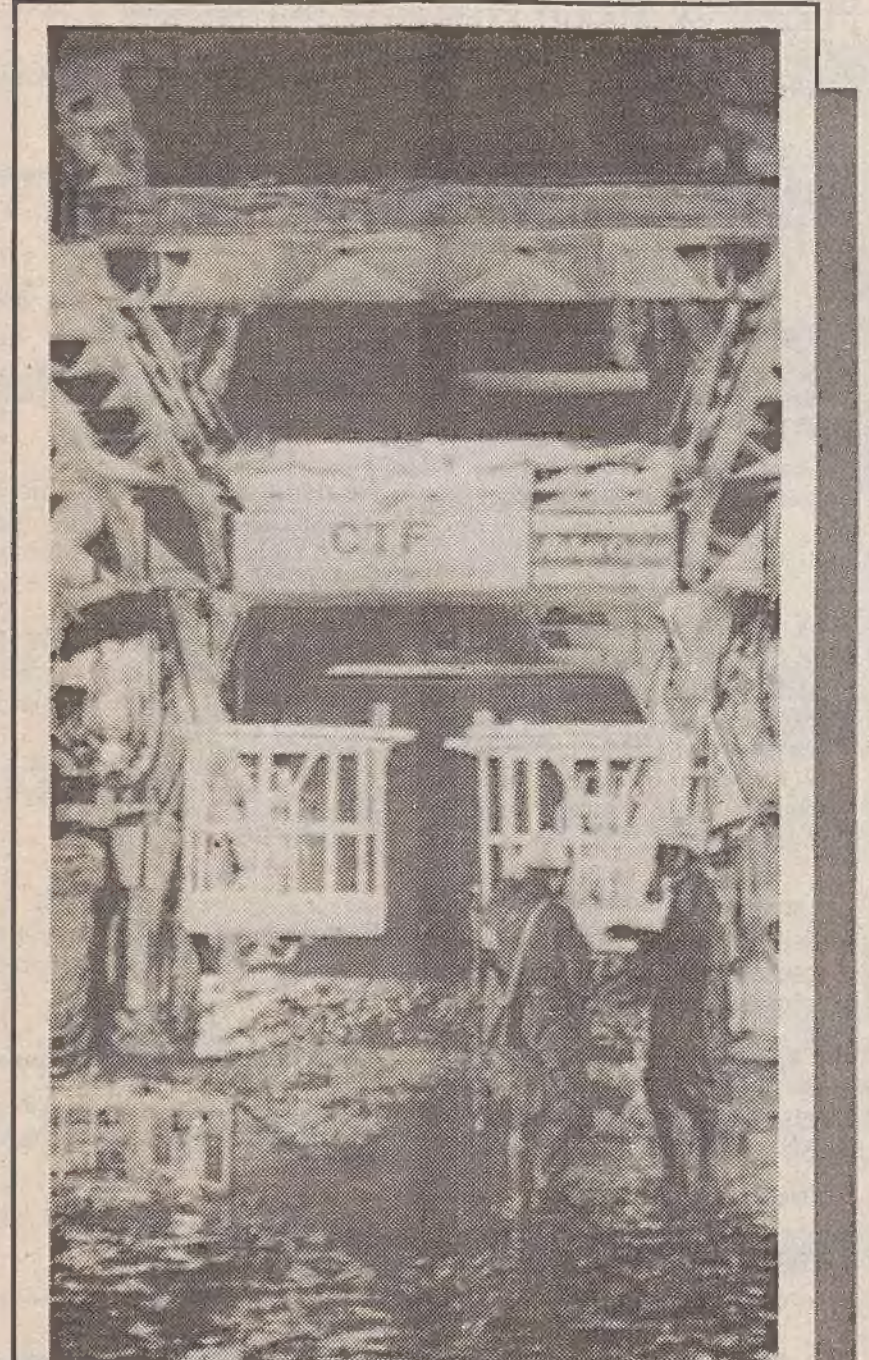
ottenere le terre incolte del feudo e poi, in qualche modo, divenne il braccio armato del movimento indipendentista conducendo molti suoi uomini nell'Evis, l'esercito volontario per l'indipendenza della Sicilia. Giuliano ottenne addirittura il grado di colonnello. Il sindaco di Montelepre ha persino vietato una sfilata di majorettes che figurava nel programma. In pratica, la commemorazione si è risolta in una messa di suffragio celebrata nella chiesa di Santa Rosalia da don Santino Terranova che ha dedicato la liturgia «a quanti hanno affrontato il combattimento per gli ideali». Il vescovo di Piana degli Albanesi, Pappas Sotir Ferrara, aveva declinato l'invito a concelebbrare la messa con i parroci di alcuni centri della diocesi. Un tamburino, Gioacchino Chiavetta, che di sua iniziativa era uscito per

strada cominciando a cantilenare che «fa quarant'anni che è morto Salvatore Giuliano», è stato invitato dai carabinieri a smetterla. Al rito di suffragio hanno partecipato pochissime persone, fra le quali parenti di Giuliano. Probabilmente il gruppo dei cronisti e degli operatori tv era maggiore. Davanti alla chiesa stazionavano cinque carabinieri, al comando di un sottufficiale. Tre di essi si sono poi spostati davanti al «Giuliano's castle», il ristorante-pizzeria di cui è titolare Giuseppe Sciortino. Qui è stata tenuta una conferenza stampa cui hanno partecipato anche Pasquale Sciortino, autore di memorie sulla banda Giuliano, e Giuseppe Fasanaro, esponente dell'ormai quasi inesistente movimento per l'indipendenza siciliana nonché del movimento rinascita siciliana.

OMICIDIO AD APRILIA Penalista assassinato da uno sconosciuto

APRILIA — Un penalista, l'avvocato Mario Maio che aveva difeso alcune persone arrestate in odore di camorra, è stato ucciso ieri prima delle 14 da uno sconosciuto. Secondo le prime indiscrezioni un giovane, sulla testa un casco integrale per motociclista, scese da uno scooter, ha atteso il professionista, che aveva lasciato da poco il suo studio di piazza Roma 18, recandosi a piedi verso la sua abitazione. Quando se lo è trovato di fronte, il giovane ha estratto una pistola esplodendo contro il penalista numerosi colpi. Due revolverate hanno colpito al torace l'avvocato Maio, facendolo stramazzare a terra in un lago di sangue. Lo sparatore è quindi fuggito a bordo di una Vespa 50 di colore blu. L'avvocato Mario Maio a bordo di un'auto di passaggio è stato trasportato alla clinica «Città di Aprilia» ove è giunto privo di vita. Immediatamente i carabinieri della locale compagnia hanno istituito posti di blocco e iniziato una battuta a vasto raggio che sinora non ha dato alcun esito. Il penalista Mario Maio era sposato e padre di un figlio.

In Francia il sequestro di persona viene equiparato, nella pena, all'arresto illegale. Salvo che si tratti di sequestro con scopo di estorsione e per configurarlo tale il legislatore francese non richiede il pagamento di un riscatto ma basta che «la persona arrestata, detenuta o segregata, sia stata assoggettata alla privazione della libertà personale in qualità di ostaggio per preparare la commissione di un reato, per favorire la fuga di malviventi, per garantire l'impunità agli autori di un reato o a loro complici». Per ciascuna di queste ipotesi di reato i colpevoli vengono puniti con la pena dell'ergastolo. La pena può essere ridotta a dieci o venti anni di reclusione se l'ostaggio torna libero entro cinque giorni dal suo rapimento e senza che tale rapimento abbia conseguito un ingiusto profitto.



Frejus, dieci anni

TORINO — Il traforo autostradale del Frejus compie dieci anni. Per il lungo tunnel (13 chilometri), «la porta del Piemonte verso l'Europa», il bilancio di questo primo decennio è senz'altro positivo: lo hanno attraversato nel due sensi di marcia sei milioni e mezzo di veicoli, con un traffico in progressivo aumento: dal 203 mila in soli sei mesi dell'80, ai 400 mila veicoli dell'anno successivo, fino al milione circa dello scorso anno. Un «compleanno» che le due società realizzatrici dell'opera — la Sita Italiana e la Sfr francese — hanno festeggiato con spettacoli folcloristici, mostre e una cerimonia. Nell'immagine il carro di perforazione idraulico ripreso pochi minuti prima dell'incontro con la squadra francese.

TREVISO L'addio a Silvia nella cattedrale piena di giovani e di insegnanti

TREVISO — L'addio a Silvia è stato dato ieri mattina. La cattedrale di Treviso non riusciva a contenere tutti i giovani, oltre ai parenti, agli insegnanti e alle autorità, che hanno partecipato al funerale della studentessa diciassettenne, Silvia Orlando, che domenica scorsa è morta nell'ospedale di Bristol, in Inghilterra, a seguito dell'incidente automobilistico di Salisbury, tra un camioncino ed un pullman che trasportava gli studenti dell'Istituto Mazzotti di Treviso, coetanei di Silvia. Nella tragica circostanza era morta anche un insegnante, Nora Di Lizio, i cui funerali sono stati celebrati a Chiati. Il vescovo diocesano mons. Paolo Magnani ha avuto parole di conforto per i genitori di Silvia, il suo ragazzo, professori e studenti. Ha proposto l'ancoraggio alla fede come consolazione e speranza. Per consentire la più larga partecipazione al rito funebre il «Mazzotti» aveva sospeso nella mattinata di ieri gli esami di maturità. Accanto alla bara della studentessa, figlia unica di Michele e Lorenzina Orlando, c'era anche Antonella Novello, altra allieva della scuola, che in un analogo incidente automobilistico accaduto nel febbraio scorso ad una committente del Mazzotti, ha subito l'amputazione di una gamba. Antonella Novello vive oggi in carrozzina e durante la funzione religiosa di ieri si poteva leggere sul suo volto la drammaticità di eventi di cui l'istituto trevigiano per il turismo non avrebbe mai voluto essere stato protagonista.

Intanto all'ospedale di Salisburgo rimangono altri quattro reduci dell'incidente di una settimana fa: sono un insegnante e tre studentesse. Stazionarie le loro condizioni. Arianna Cecchin, però, rischia di perdere un occhio. Sono tutti assistiti dai famigliari.

INCREDIBILE EPISODIO NEL MESSINESE

«Love story» per una tentata rapina

Il giovane malvivente aveva cercato di far breccia nel cuore della sua vittima prima di derubarla

MESSINA — Love story per una rapina. Aveva infatti addorchiato la «vittima» danarosa, ma per avere la certezza di coglierla nel segno, aveva anche pensato di architettare una bella storia d'amore. E così quando lei, dopo lunghissimo corteggiamento, gli propose la cosiddetta «fuga d'amore», pensò che il piano avesse ormai la certezza della riuscita e così avviò il complice e pistola alla mano portò a termine la rapina. Ma la vittima, una donna matura quanto focosa, lo ha inchiodato con la prova fonica d'innanzi al tribunale di Patti, circa 100 chilometri da Messina, ed i giudici hanno emesso una sentenza quasi esemplare condannando l'amante-rapinatore a 3 anni e 2 mesi di reclusione. I protagonisti della vicenda sono Franco Coppolino, 24 anni, di Mazzarà Sant'Andrea, il complice Giuseppe Perdicchi, 24 anni ed Agatina Perricone, 47 anni, di Oliveri, una donna passionale che ha alle spalle

un matrimonio non proprio felice con un marito spendaccione e geloso. Coppolino che mirava al denaro che Agatina ha messo da parte in tanti anni, ha pensato bene di recitare anche la parte del gigolo. E così quando nel Natale dello scorso anno la donna gli suggerì di fuggire in Germania per la classica «fuitina» (fuga n.d.r.) d'amore, acconsentì immediatamente. In tempo però per avvertire il complice Giuseppe Perdicchi che si presentò sotto la casa della Perricone con il volto coperto da un passamontagna. La donna uscì furtivamente dal suo appartamento e si avviò verso la fuga. Ma notò immediatamente la presenza, oltre dello spasmatico, anche dell'intruso che, tra l'altro, le piantò sul muso una pistola. Agatina, che è donna possente e forata, riesce a liberarsi senza grande fatica della presenza dell'intruso, fugge via

urlando e si reca dai carabinieri, in piena notte. In tribunale ha poi lanciato occhiate di fuoco ai suoi aggressori-rapinatori nonché allo spasmatico e grazie alla prova fonica ha inchiodato senza mezzi termini il Perdicchi, riconosciuto come l'uomo con la pistola. Per i due imputati l'accusa iniziale era di rapina aggravata, sequestro di persona e porto abusivo d'arma, tanto che la pubblica accusa aveva chiesto la condanna ad oltre 4 anni di reclusione. Riconosciuti colpevoli sì, ma non del sequestro di persona perché anche ai giudici è sembrato che in fin dei conti la posizione della Perricone non avesse tutti i crismi delle certezze. Ed alla fine arresti per Coppolino, l'amante rapinato, la libertà per il complice, solo rabbia per Agatina che ha confermato davanti ai giudici che intanto ha provveduto a trovarsi un nuovo amante. [Gianfranco Pensavalli]

DOPO L'INCHIESTA SULLE SALE MEDICHE Processo alla Fiat: c'è l'amnistia 'Non doversi procedere' contro Romiti e tre dirigenti

TORINO — L'amnistia ha posto fine alla vicenda giudiziaria del vertice Fiat coinvolti nell'inchiesta sulle sale mediche per presunta violazione dell'articolo 5 dello statuto dei lavoratori. Il pretore Raffaele Guariniello ha dichiarato il non doversi procedere contro l'amministratore delegato Cesare Romiti e i tre dirigenti Vittorio Omole, Maurizio Magnabosco e Michele Figurat, perché il reato è stato estinto per amnistia. In pratica il giudice, dopo aver contestato per il pe-

riodo antecedente il 25 ottobre 1989 «un sistematico e continuativo esercizio di abusi contro i sanitari su lavoratori infortunati», per il periodo successivo «lungi da far emergere una politica d'impresa, si prospettano semmai singoli episodi, per giunta circoscritti ad alcune aree (Alfa Romeo di Arese e di Desio)». Tali fatti secondo il pretore, come viene sottolineato nella sentenza di 21 pagine, «non bastano a interessare una prassi consolidata o ragionevolmente conoscibile e, pertanto, non possono

nemmeno far ipotizzare l'omissione di una adeguata vigilanza da parte degli attuali imputati». Il principio della permanenza contestato per i fatti accaduti prima dell'ottobre '89, decade per gli episodi seguenti. Fatti per cui accuse e documentazione varia verranno inviati, secondo quanto disposto dal giudice, alla Procura della Repubblica di Milano. Per essi, «allo stato degli atti», il pretore Guariniello non ritiene responsabili gli imputati coinvolti nell'inchiesta giudiziaria torinese.

EVACUATE 50 VILLETTE Si stacca un grande masso Evitata di poco la tragedia

CASTELLAMMARE DEL GOLFO — Sfiorata di poco una tragedia nella zona boschiva di Castellammare del Golfo, nel Trapanese, dove un enorme masso del peso di oltre una tonnellata, staccatosi da una parete rocciosa, è precipitato su di una villa, ferendo una donna. Panico fra gli abitanti del villaggio che saranno costretti ora ad evacuare le cinquantacinque villette. Il macigno si è staccato all'improvviso dalla parete montuosa di Costa Larga, investendo in pieno la residenza estiva del pensionato Cristiano Rocca di 75 anni. La moglie, Domenica Ingoglia di 65 anni, è stata colpita dai detriti caduti dal solco dell'abitazione, riportando varie contusioni nonché la frattura di una vertebra. Sul luogo della mancata tragedia si sono immediatamente portati i vigili del fuoco che hanno effettuato un primo controllo tecnico. Intanto il procuratore della Repubblica di Trapani presso la pretura ha disposto il sequestro della casa di marmo situata nelle vicinanze. Si sospetta che l'episodio sia stato causato dalle vibrazioni provenienti dall'impianto della casa. [Giuseppe Brucolieri]

PROPOSTA DEL DEPUTATO MISSINO BERSELLI

E se le ucciole pagassero l'Iva?

ROMA — Le ucciole con ricchezza fiscale. La lotta all'evasione fiscale in Italia potrebbe andare a recuperare un rilevante gettito anche dall'attività di prostituzione. A sollecitare il governo ad adottare la stessa strategia di altri Paesi europei, norme per l'imposizione Irfpe e Iva anche a questa categoria «professionale» è stato il deputato Filippo Berselli (Msi-Dn) con un'interrogazione al ministro delle Finanze, al quale ha ricordato che i proventi dell'attività delle case di tolleranza nel nostro Paese erano già considerati tassabili ai fini dell'imposta di

ricchezza mobile in base a una circolare del 4 ottobre 1870, norma che si ritrova anche in un decreto ministeriale del 1948. E non basta, Berselli tra gli studiosi della materia fiscale cita Francesco Forte, ora senatore e responsabile economico del Psi, il quale in proposito «evidenzia la neutralità della funzione contributiva rispetto alla morale, siccome basata esclusivamente sul dato economico e sulla capacità contributiva, mentre la legge Merlin con-

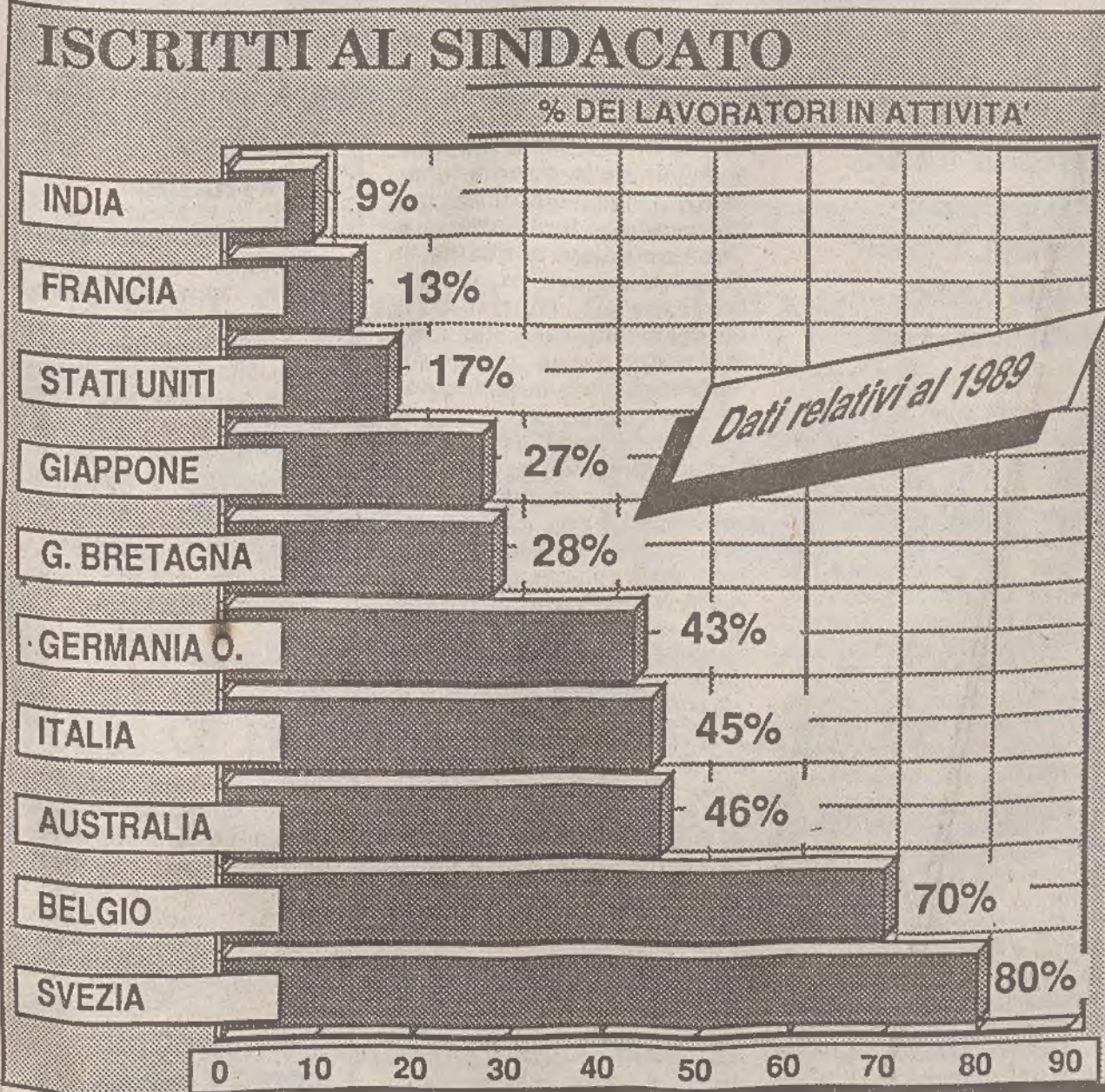
sidera reato lo sfruttamento della prostituzione e l'addebiamento, non la prostituzione in se stessa», ha aggiunto il deputato. «Insomma — sostiene il parlamentare bolognese — gli introiti della prostituzione sono conseguenti a un lavoro svolto in modo abituale o occasionale e quindi possono costituire reddito tassabile ai sensi degli articoli 49 e 81, lettera L del testo unico n. 137 del 22 dicembre 1986». E per sgombrare il campo da considerazioni moralistiche, Berselli ha ricordato al ministro delle Finanze che

l'assoggettamento fiscale della prostituzione «sia particolarmente giusto dal punto di vista preequativo» per il principio dell'«egualianza» della corretta applicazione dell'articolo 53 della Costituzione, «assicurando perciò pari dignità sociale e contributiva ai lavoratori di ogni tipo e quindi anche alle lavoratrici che si impegnano in tale attività e che vogliono organizzarsi anche a livello sindacale chiedendo pari diritti, cui si debbono aggiungere pari doveri, rispetto agli altri cittadini».

SPAVENTA LA SOGLIA DEL 5 PER CENTO

Sindacato in pericolo

Cgil, Cisl e Uil, già in crisi, sparirebbero da molte contrattazioni



Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Sono i pensionati la stampella dei sindacati confederali che stanno vivendo una crisi profonda, particolarmente grave nei servizi. Nelle Ferrovie la situazione si è deteriorata a tal punto che il commissario straordinario Lorenzo Necci ha introdotto la «soglia» del cinque per cento. Un sindacato, confederale o no, non è ammesso al tavolo delle trattative se non rappresenta almeno diecimila ferrovieri. Un'idea, quella di Necci, che rischia di essere adottata in molti altri settori. Un'eventualità del genere potrebbe provocare l'uscita del sindacalismo tradizionale da trattative-chiave come quelle dei medici, dell'autotrasporto, delle banche. Ma la crisi dei confederali è anche più generale. Gli iscritti «attivi» a Cgil, Cisl e Uil, infatti, sono in costante calo dal 1981, quando alla confederazione faceva riferimento il 47 per cento dei lavoratori dipendenti. Nell'88 la percentuale è scesa al 39,1 per cento. Il disastro, nei dati assoluti, è mascherato proprio dal «boom» delle adesioni alle federazioni dei pensionati che raggiungono il 42 per cento del totale degli iscritti alla Cgil e il 32 per cento degli aderenti alla Cisl. Ma, come è ben immaginabile, il potere contrattuale dei pensionati è nullo.

la confederazione. I Cobas, invece, sono organizzazioni trasversali, senza gerarchie né regole. Ammettono la doppia tessera, non dialogano tra di loro, rigettano qualsiasi forma di disciplina come limitazione di libertà sindacale. Tutelano i diritti di piccoli gruppi rigidamente omogenei. Rigettano i principi delle deleghe e delle scelte a maggioranza. I comitati di base hanno trovato terreno fertile nella mentalità dominante del particolare momento storico che stiamo vivendo, che spinge verso un maggior senso dell'individualità e verso la perdita del concetto di massa. Non a caso gli acerrimi nemici dei Cobas sono la Cisl (che elegge la solidarietà a principio ispiratore) e la Cgil (spesso nostalgica delle lotte di massa).

E' stato proprio il proliferare dell'autonomismo (ma, soprattutto del fenomeno Cobas) a costringere il commissario straordinario delle Fs, Lorenzo Necci, a fissare nel cinque per cento la «soglia» di rappresentatività dei sindacati, rendendo «ufficiale» la malattia del sindacalismo tradizionale. Nel creare la barriera, infatti, Necci non ha solo agevolato il proprio lavoro. Ha reso anche evidente l'opera disgregatrice dei Cobas, che hanno fatto la loro fortuna nella difesa di interessi corporativi, ma che presentano al lavoratore un'immagine superpartiva e (ancora) slegata dalle logiche del potere politico.

E i Cobas, affiancando confederali e autonomi, sono nati, oltre che nelle Ferrovie, anche nella scuola, nel pubblico impiego, nelle banche, nella sanità. E fanno capolino nell'industria e persino nell'agricoltura. Ma cosa succederebbe se la filosofia-Necci del cinque per cento fosse applicata ovunque? Cgil, Cisl e Uil sparirebbero come soggetto contrattuale nel mondo della sanità, del trasporto aereo e delle banche. Rischierebbero nella scuola. Sarebbe vanificato il recente tentativo di entrare nell'autotrasporto, regno delle associazioni di categoria. In pratica, si aprirebbe una falla che avrebbe conseguenze difficilmente calcolabili. Si dimostrerebbe che i singoli settori possono andare avanti anche con trattative condotte solo dai sindacati autonomi o, peggio, dai Cobas, perdendo così di vista l'unità dei contratti. A scapito delle categorie più deboli.

TERMINATA LA TREGUA «MONDIALE» Civilavia sciopererà l'11 e il 14

Il motivo della protesta è la riforma mai attuata

ROMA — La tregua nei trasporti aerei sembra terminata con la fine dei Mondiali di calcio. La riunione di venerdì al ministero dei Trasporti tra i sindacati del comparto volo di Civilavia e i dirigenti del dicastero è fallita, e pertanto sono stati confermati gli scioperi dei dipendenti dell'Aviazione civile (Civilavia) per mercoledì 11 e sabato 14 luglio.

Obiettivo della protesta è la riforma, più volte promessa e annunciata, di Civilavia, il rafforzamento degli organici, il pagamento di arretrati economici e il riconoscimento del trattamento pensionistico alla pari di altre amministrazioni, come Sanità e Dogane.

Qual è la reale situazione della Direzione generale dell'aviazione civile in Italia? L'organico è composto da un migliaio di persone, tra amministrazione centrale e periferica, che deve assolvere a compiti spesso delicati, come l'attuazione della liberalizzazione nel trasporto aereo, la normativa delle regole del volo, il rilascio e la convalida dei brevetti di pilotaggio, lo stesso funzionamento degli aeroporti sulla base di standard mondiali, secondo le «raccomandazioni» (di fatto norme, recepite dal nostro ordinamento) emesse dall'Icao, l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile, un'agenzia specializzata dell'Onu.

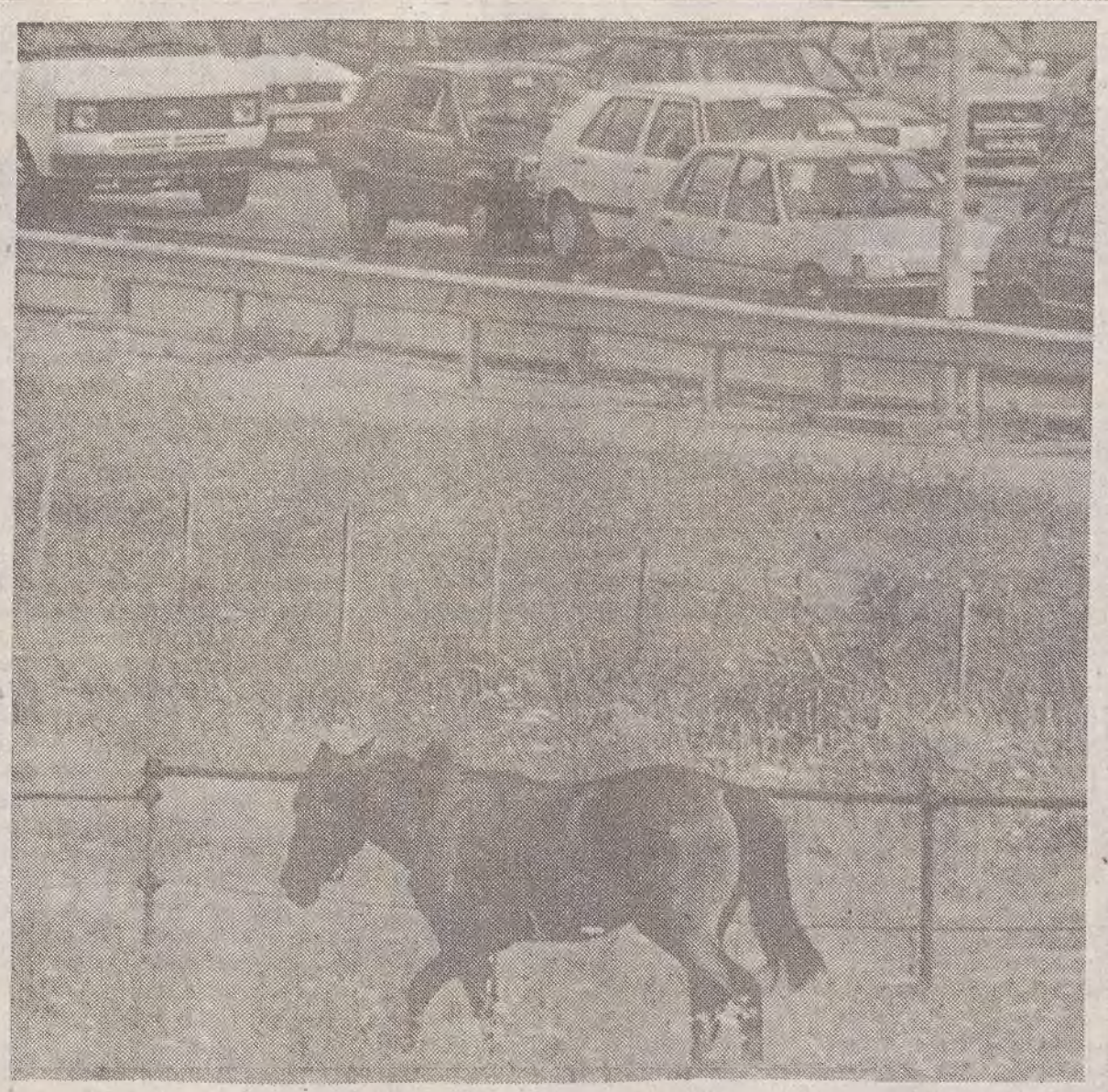
La riforma di Civilavia, istituita nei primi anni '60, in un contesto globale di riordino

dei compiti degli enti istituzionalmente preposti, è stata riconosciuta come indilazionabile dallo stesso Parlamento, ma finora disattesa.

Mancano ispettori di volo, l'ente per la sicurezza del volo è di fatto inesistente, e a ogni incidente si provvede con la nomina di ispettori per l'inchiesta, dotati di scarissimi mezzi e mal pagati.

Le ragioni del malaffare del personale, ha commentato l'ingegner Federico Quaranta, direttore generale dell'Aviazione civile, «sono comprensibili: il lavoro è aumentato, basti pensare che gli aeroporti italiani stanno gestendo un incremento del traffico compreso tra il 15 e il 17 per cento rispetto all'anno scorso, e sono aumentate le responsabilità anche a livello internazionale».

E così, mercoledì dalle 9 alle 11 i dipendenti di Civilavia entrano in sciopero, garantendo al solito i voli per le isole e quelli di Stato; non è ancora chiaro se sarà effettuata anche una parte dei voli «continentali», cioè tra città dell'Italia peninsulare, e internazionali, secondo quanto prevede la nuova legge, la «146». L'Alitalia ha predisposto un piano che prevede una parte dei collegamenti, ma il problema dipende dall'atteggiamento che prenderanno i direttori di aeroporto. Se anche queste figure sciopereranno, sarà come se gli scali aerei abbassassero la saracinesca per tre ore.



Luglio, parte il grande esodo

MELEGNANO (Milano) — Primo esodo di luglio per il grande esercito dei vacanzieri. Strade e autostrade di tutta la penisola già dai giorni scorsi sono state invase da numerose automobili che hanno formato code anche di qualche chilometro. L'immagine è stata scattata nei pressi del casello milanese di Melegnano, dove la fila ha raggiunto anche una lunghezza di cinque chilometri. Sembra un quadro irreale quello che viene proposto. Sullo sfondo le auto in coda sotto il sole cercano finalmente di raggiungere le località di vacanza. In primo piano, invece, un cavallo pascola tranquillamente in mezzo al verde: lui in vacanza c'è già.

ALLARME DAGLI USA

Imputata l'aspirina

Interverrà il Consiglio superiore di sanità

ROMA — Il ministero della Sanità prenderà ancora una volta in esame la questione dell'aspirina, per decidere se occorre precisare alcune norme cui debbano attenersi i medici nel prescrivere il farmaco alle donne al sesto mese di gravidanza. L'allarme è stato lanciato dall'amministrazione federale dei farmaci, la «Fda» degli Stati Uniti. «Se sono stati evidenziati elementi che possano portare qualche danno alla salute del feto nel corso della gravidanza a seguito di somministrazione dell'aspirina, allora — ha detto il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo — esistono le condizioni per far intervenire il Consiglio superiore di Sanità e far esprimere a questo organo di consulenza tecnico-scientifico il parere al quale mi atterro».

L'aspirina ha 90 anni di vita. Finora sono state usate nel mondo 315 miliardi di compresse. Ma i processi nei suoi confronti non sono mai cessati. E' imputata, in particolare, di causare disturbi gastroenterici, ulcere e complicazioni trombotiche. Per contro, numerose sperimentazioni di alto livello scientifico hanno stabilito che dosi di aspirina assunte con regolarità sono in grado di prevenire il ripetersi di un infarto e probabilmente anche il verificarsi di un primo evento infartuale.

Il professor Ermelando Cosmi, direttore dell'Istituto di clinica ostetrica di Perugia ed esperto del Cnr, afferma: «L'aspirina è utile per trattare l'ipertensione in gravidanza, con 60 milligrammi al giorno, e cioè meno di una compressa. L'ipertensione in gravidanza può essere molto pericolosa, perché può portare alla morte del feto e della donna, con un danno che, se quantificabile, raggiungerebbe i 140 miliardi di lire, considerando gli anni ancora da vivere per l'uno e per l'altra. L'uso prolungato ad alte dosi di aspirina — avverte Cosmi — può portare a coagulazione nel feto e alla chiusura del «dotto di Botalli» che impedisce la circolazione sanguigna tra i due ventricoli del cuore».

Il professor Bruno Silvestrini, farmacologo dell'Università di Roma e direttore della ricerca dell'Istituto Angelini, afferma: «Si tratta di una norma precauzionale elementare e tuttavia utile. I medici ormai si attengono a queste linee». Spiega il professor Silvestrini che, dopo l'aspirina, sono stati creati farmaci «aspirino-simili», che sono in gran parte antinfiammatori, destinati a influire sul sistema delle prostaglandine, ossia i mediatori del processo infiammatorio. Il loro impiego riduce il dolore, la tumefazione, la febbre.

Il campo di applicazione è dunque molto vasto e in genere avviene per via sintomatica. Ma le prostaglandine interessano anche l'aggregazione piastrinica, ossia la coagulazione del sangue. Possono quindi i prodotti aspirino-simili influenzare processi trombotici, sia in senso positivo, come nelle trombofie, impedendo la formazione di coaguli, sia in senso negativo, provocando emorragie.

DALL'ITALIA

Ancora un «no» a Madonna

ROMA — L'annullamento del concerto della cantante Madonna è stato richiesto al questore di Roma dal coordinamento del Flaminio, organismo che raggruppa le varie associazioni del quartiere, adducendo motivi di ordine pubblico.

Attentato dinamitardo

OLBIA — Attentato dinamitardo in Sardegna ai danni del turistico «Sole Riu» a pochi chilometri da Olbia. Due potenti ordigni esplosivi sono stati fatti esplodere a poca distanza l'uno dall'altro. Il primo ha devastato una cabina dell'Enel facendo mancare l'energia elettrica e l'acqua in tutto il villaggio; il secondo ha danneggiato un ristorante che stava per essere inaugurato.

Furto d'acqua: una denuncia

PALERMO — E' stato denunciato per furto d'acqua Giuseppe Valletuniga, 48 anni, considerato dagli investigatori siciliani e statunitensi il braccio destro del boss delle famiglie nordamericane, John Gambino.

Arrestato l'evaso

NUORO — Hubert Hagler, 30 anni, di Brunico, evaso il primo luglio dalla colonia penale agricola di Mamone (Nuoro) dove scontava una condanna a 15 anni per omicidio, è stato bloccato dai carabinieri di Sassari che lo hanno localizzato alla periferia Valledoria, centro del Sassarese a 47 chilometri dal capoluogo.

Pregiudicato ucciso

CATANIA — Carmelo Russo, un pregiudicato di 44 anni, è stato ucciso con nove colpi di pistola al capo e al torace mentre viaggiava in motoscooter nel quartiere di Picanello.

LA TERRA VISTA DAL SOLE.

Con il nuovo Atlante Economico, il Sole 24 Ore offre ai suoi lettori un punto di vista privilegiato per scoprire come cambia il mondo in cui viviamo.

Il nuovo Atlante Economico vi accompagna in uno straordinario viaggio nella complessità della società umana, dal pianeta uomo al sistema mondo.

14 fascicoli a colori, ognuno dei quali alterna testi, carte tematiche, mappe e proiezioni riccamente illustrate, per capire il presente e guardare al futuro.

DAL 10 LUGLIO, CON IL SOLE 24 ORE C'È IL NUOVO «ATLANTE ECONOMICO»: 14 FASCICOLI A COLORI, IN EDICOLA OGNI MARTEDÌ E SABATO. E CON IL PRIMO NUMERO, IL PRATICO RACCOLTORE IN OMAGGIO.

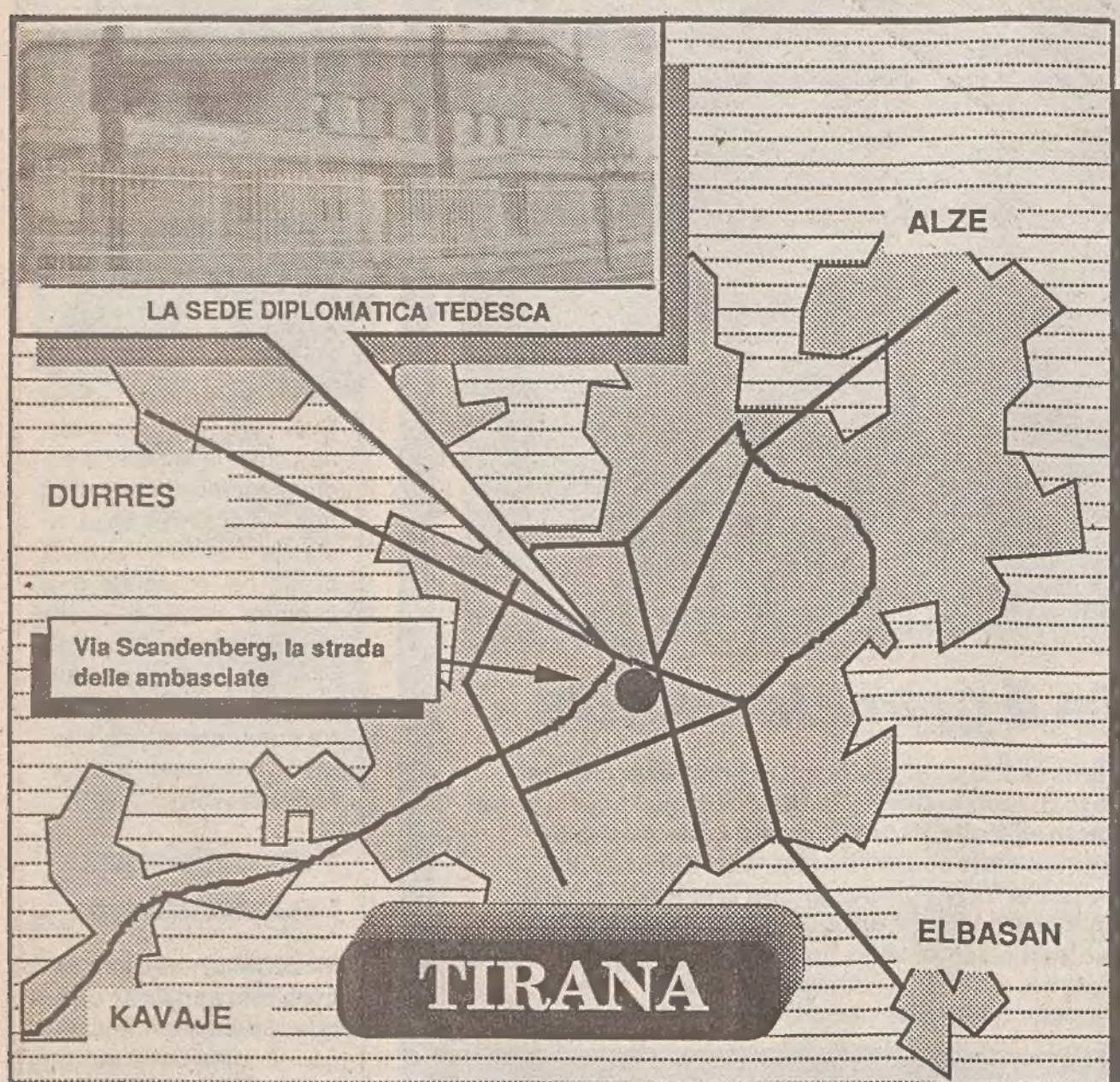
Il Sole **24 ORE**
PER CHI È GIÀ GRANDE E PER CHI LO SARÀ.

Quotidiano Politico Economico Finanziario
Il Sole **24 ORE**
Fondato nel 1845 Anno 130 Numero 140
Le consultazioni al Quirinale del capo dello Stato
difesa

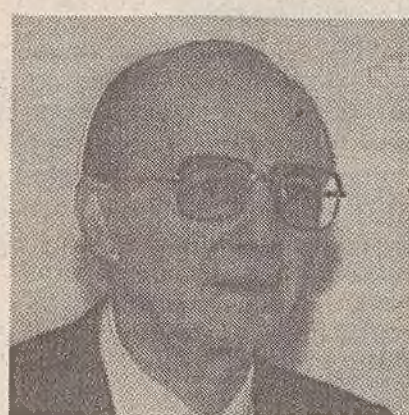
GARANTITI PASSAPORTO E IMPUNITA' AI RIFUGIATI NELLE AMBASCIATE

Albania, chi vuole può andarsene

Il regime, per ottenere fiducia, consente che le pratiche siano fatte all'interno delle sedi diplomatiche



TIRANA — Il regime pare rendersi conto di non poter continuare con la politica del pugno di ferro, e il presidio dell'assemblea del popolo, invitando i cittadini rifugiatisi nelle ambasciate estere di Tirana a tornare alle loro case, ha promesso l'impunità. Non solo: le autorità fanno anche sapere che a tutti quanti lo richiederanno, sarà rilasciato un regolare passaporto. Chi vuole andarsene potrà farlo sotto la vigilanza delle rappresentanze diplomatiche, senza dover lasciare le ambasciate. Le intenzioni delle autorità comuniste sono ritenute sincere da fonti occidentali. Anche il segretario generale delle Nazioni Unite Peres de Cuellar si è detto fiducioso nelle intenzioni del governo albanese.



La decisione è giunta dopo una lunghissima riunione del comitato centrale del partito comunista durante il quale il premier Ramiz Alia (nella foto) ha ribadito che la strada delle riforme non sarà abbandonata. Dal suo esilio, re Leka I avverte: «Sarà un bagno di sangue». Silurato il ministro dell'interno

Può darsi davvero che il presidente Alia e i suoi siano indotti ad allentare la stretta: la pressione di popolo divenuta imponente fa incomberare sul regime i fantasmi della disfatta, e tutto quello che è successo nell'ultimo anno a Est, nei Paesi del comunismo che fu, fa vacillare la presunzione di forza e di infallibilità del dispotismo albanese. Fuga dal comunismo ormai in massa, e la situazione nelle ambasciate sta facendo sì sempre più difficile.

legazione italiana, dove i rifugiati sono ormai circa 1.500, e ancora di più in quella tedesca, che ha dovuto accogliere oltre 2.500 persone. Il personale diplomatico non sa più dove mettere tutta quella gente, e va ancora bene che fa molto caldo e la notte i profughi possono dormire nei giardini senza particolare disagio. Ma i disagi sono di altra natura: quella gente va nutrita, e va anche curata. E quella fitta promiscuità fa temere che possano insorgere malattie, mettendo a rischio l'incolumità del più debole, specie dei bambini piccoli (ce ne sarebbero nelle varie sedi diplomatiche invase, circa 400). Molto preoccupato di questa situazione il ministro degli Esteri tedesco Genscher: lo tengono in apprensione soprattutto le condizioni igieniche determinatesi nella sua ambasciata, e

il fatto che le autorità albanesi impediscano anche di far affluire rifornimenti di cibo e medicinali. Genscher si tiene in costante contatto con il nostro ministro De Michelis — la situazione nell'ambasciata italiana non è molto migliore che in quella tedesca — e con il francese Dumas (questa legazione ha accolto circa 250 persone). Al plenum dell'assemblea del popolo il capo del partito Alia ha parlato accusando «provocatori stranieri» di alzare il popolo per sabotare le riforme democratiche volute dal partito comunista ma ha aggiunto che le riforme continueranno. Dall'esilio del Sud Africa si è fatto vivo l'aspirante al trono d'Albania, Leka primo, che invita il suo popolo all'insurrezione, e dice di temere «un bagno di sangue» a Tirana. Intanto a Ioannina, città greca a 60 chilometri dal confine con l'Albania, si segnalano

insoliti movimenti di truppe, che potrebbero essere messi in relazione con la tensione al confine.

Si è appreso infine che è stato annullato dalle autorità albanesi il collegamento marittimo previsto per il 9 luglio tra Otranto e Valona con la motonave «Roana». Lo ha comunicato l'agenzia che gestisce il collegamento «Ubc», alla quale la notizia è stata comunicata dall'Albania con la motivazione che non sono stati concessi per tempo i visti d'ingresso nel Paese per i turisti italiani. Altri viaggi con la stessa nave sono previsti il 3, il 10 e il 17 settembre.

Ed è stata rinviata di qualche giorno la partenza per Tirana di un medico e un infermiere incaricati di assistere le persone rifugiate nell'ambasciata italiana. Il personale sanitario italiano partirà per l'Albania con il primo volo di linea utile, probabilmente domani via Zurigo. Le autorità albanesi hanno rifiutato il permesso di atterraggio a un volo speciale che avrebbe potuto trasportare a Tirana materiale sanitario e viveri.

A tarda ora si è appreso che il ministro dell'Interno, Simon Stefani, è stato sostituito dal segretario del comitato centrale del partito Hekuran Isai. [t.c.]

DAL MONDO

Terremoto a Giava

GIAKARTA — Un violento terremoto, con più scosse nel giro di alcune ore, ha colpito la parte occidentale dell'isola indonesiana di Giava. Il sisma è stato di un'intensità di 5,2 gradi della scala Richter. Ha provocato un morto e 60 feriti.

Naufragò col «Titanic»

NEW YORK — Ruth Becker Blanchard aveva 12 anni quando, con la madre e due fratelli più piccoli, divenne testimone della più famosa tragedia navale del secolo che costò la vita a 1.513 delle 2200 persone a bordo.

Detenuto ucciso

TEL AVIV — Un arabo detenuto in una prigione presso Gerusalemme è stato ucciso la notte scorsa durante un tentativo di evasione. Lo hanno annunciato fonti militari israeliane, senza precisare né il nome del detenuto né quello del carcere.

Usa: scoppio con 17 morti

HOUSTON — Non sono ancora chiare le cause dell'esplosione avvenuta l'altro ieri all'impianto chimico Arco di Channelview, presso Houston, che ha causato la morte di 17 operai. Sulla scia di indagini inquirenti federali dell'ente per la sicurezza sul lavoro, che dovranno ispezionare le macerie della fabbrica. L'esplosione ha spianato una zona grande quanto un isolato cittadino; cinque persone (fra le quali due abitanti di un vicino complesso) hanno riportato ferite di lieve entità. Il direttore della fabbrica ha detto che al momento del disastro si stava lavorando a un compressore che trattava il gas prima dell'immissione nel serbatoio.

Incarnato a Pamplona

PAMPLONA — Un giovane di 24 anni è ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale di Navarra per l'incarnato di un toro a Pamplona, dove si svolge come ogni anno la tradizionale corsa dei tori per la festa di San Fermín. Altri 57 uomini, che a dimostrazione del loro coraggio correvano davanti ai sei tori lasciati liberi per le strade della cittadina, hanno riportato ferite di lieve entità.

Centro nucleare

ATENE — Un incendio è scoppiato la notte scorsa nel laboratorio di biologia del centro di ricerche nucleari «Democritos», ad Agia Paraskevi, alla periferia Nord di Atene, senza tuttavia danneggiare il reattore nucleare. Lo ha reso noto oggi la direzione del centro.

Allarme a Londra

LONDRA — La polizia ha messo in guardia contro il rischio di esplosioni a Londra dopo che l'altra sera è stato trovato un ordigno nella centralissima Regent Street, dinanzi all'ufficio delle linee aeree israeliane «El Al». Gli anticorpi — accorsi subito — lo hanno disinnescato. Ma l'allarme regna ora a Londra, dopo che ieri mattina un ordigno di scarsa potenza è esploso nello Strand, a poca distanza dal luogo dove i capi di stato e di governo del paese Nato erano riuniti.

CONGRESSO DEL PCUS, GORBACEV CON L'AUTO DEL SUO MINISTRO SVENTA UN «AGGUATO» DEI CONSERVATORI

L'orazione del fido Shevardnadze

Dall'inviato Giovanni Morandi

MOSCA — Gorbacev sventa un agguato dei conservatori che volevano un processo pubblico individuale di tutti i membri del politburo, dichiara che il giudizio politico deve essere complessivo e non dato ai singoli (era una manovra per spaccare l'ufficio politico), impone infine al congresso comunista una piattaforma di principi, che raccoglie la proposta del leader radicale Eltsin per una rifondazione del Pcus. Ecco i momenti decisivi di una giornata tumultuosa e piena di colpi di scena. Nella mattinata comincia una sorta di confronto all'americana tra i membri del politburo e l'assemblea. Ad uno ad uno i componenti il gruppo dirigente sfilano davanti al microfono e si sottopongono ad un bombardamento di domande (anche personali) dei delegati. L'insolita procedura si trasforma in

un gioco al massacro, per mettere sotto accusa gli uomini di Gorbacev. I conservatori colgono l'occasione al volo e propongono che il congresso esprima giudizi individuali su quanti fanno parte del massimo organo del partito. Voto: 2500 a favore, 1300 contro. Davanti al tribunale sfilano il premier Ryzhkov, il braccio destro del presidente, Yakovlev, l'ideologo Medvedev. Gorbacev è assente, si presenta al Cremlino dopo qualche ora e in poco riesce a capovolgere una situazione che era diventata drammatica per lui. Ore 16,30, c'è nervosismo e tensione in aula. Gorbacev alla presidenza richiama alla calma: «Vogliamo lavorare o gridare?». «Calmiatoci calmiamoci». Scatta il suo piano. Prende la parola il ministro degli Esteri Shevardnadze. E' nervoso ma non intimorito. Damento di domande (anche personali) dei delegati. L'insolita procedura si trasforma in

Patto di Varsavia, della fine della guerra fredda, dei diritti umani, superando voci e disturbi. Una domanda salvagente: ammette la sua parte di responsabilità e, quasi in una pubblica confessione, si sfoga su quel periodo buio. La sala, conquistata, esplode in un applauso. Gorbacev, una volta intervenuto di forza e lo rimanda al suo posto, gli ordina: «Grazie, basta». Poi aggiunge: «Allora vogliamo continuare con questa storia degli interventi singoli, stiamo perdendo tempo, compagni». Mette ai voti di interrompere il processo e sul tabellone elettronico compaiono i numeri della sua vittoria: tanti tra quelli che avevano votato per il processo sono diventati pentiti: 3078 dei 4700 delegati accettano la proposta. E' fatta, l'assemblea comunista decide, si richiama del segretario generale, di esprimere un giudizio collettivo (vale a dire molto meno in-

sidioso) «su tutto il comitato centrale» compreso il politburo. Il voto è diventato favorevole e Gorbacev non si accantona neppure di questo risultato, pretende di più, vuole evitare anche questa prova («la questione sarà rinviata alle commissioni»), chiede che si passi all'esame della piattaforma conclusiva del congresso. Viene letta. Sei cartelle nelle quali per la prima volta il partito si inchina davanti all'autorità dello Stato. La frase: «Il Pcus propone allo Stato il suo programma», non è più lo Stato che deve proporre al partito come è successo in settant'anni di comunismo. Nel documento è scritto che il partito comunista dovrà conquistarsi il consenso dell'elettore, che in Urss si terranno «elezioni libere», che il partito non avrà più il monopolio, che rimarrà internazionalista ma rispetterà le nazionalità, che si impegnerà per una politica di disarmo e di pace, che conti-

nuerà a sostenere l'attuale politica estera, che accetterà il sistema presidenziale, e che aprirà a nuove forme di economia (qui i termini del discorso sono un po' ambigui) per superare la crisi attuale «dovuta ad errori ed imprevidenza». La piattaforma precisa che una commissione sarà incaricata di elaborare un nuovo programma del partito da sottoporre agli organismi di base. Ai conservatori nel documento di principi è stata concessa la dichiarazione d'impegno a difendere il nome di Lenin, «un dovere sacrosanto di ogni comunista». Un po' di dottrina non nuoce, Lenin non viene messo in soffitta ma in paradiso, con tutti gli onori ma a dovuta distanza.

DOMANI IL VERTICE DEI PIU' SVILUPPATI Houston, i riflettori su Cina e Urss

In discussione aiuti a Mosca e «riabilitazione» di Pechino

HOUSTON — Un incontro-scontro tra il Presidente americano George Bush e il premier giapponese Toshiki Kaifu ha aperto ieri la serie delle consultazioni preliminari in vista del vertice dei sette principali paesi industrializzati dell'Occidente in programma a Houston a partire da domani: argomento del contendere, se e quali aiuti economici dare alla Cina e all'Unione Sovietica.

Kaifu — che è stato il primo premier straniero a giungere nella città texana — sostiene, in contrasto con molti degli altri partecipanti al vertice, che dopo essere stata più di un anno sulla «lista nera» per la repressione del movimento studentesco, la Cina va ora «riabilitata» e merita l'assistenza economica del sette. Il Giappone — egli ha aggiunto — è pronto a riprendere anche da solo i rapporti con Pechino, ma preferirebbe farlo quanto meno con l'approvazione, se non con il contributo, degli altri Paesi occidentali.

Certo meno controversa — non tra i sette, ma nel colloquio bilaterale Usa-Giappone — è stata invece la questione degli aiuti all'Urss, auspicati da Germania, Francia e Italia, ma che incontrano la ferma opposizione tanto di Kaifu, che del Presidente George Bush.

Il premier giapponese aveva messo in chiaro prima di lasciare Tokyo di essere contrario ad aiuti economici occidentali per il governo di Mosca prima che questo rimetta in sesto la propria economia e il Presidente americano ha aggiunto dal canto suo che prima di poter parlare di aiuti economici per l'Urss bisogna quanto meno che il Cremlino «tagli» sensibilmente le proprie spese militari. Già discusse nei giorni scorsi al vertice della Nato di Londra — dove il Giappone era l'unico dei sette assente — le questioni degli aiuti per l'Urss e la Cina saranno non solo al centro del colloquio della prossima settimana a Houston, ma anche oggetto di altri incontri bilaterali in programma.

POLONIA Incontro segreto

VARSAVIA — Il leader di Solidarnosc Lech Walesa e il primo ministro Tadeusz Mazowiecki si sono finalmente incontrati in una località segreta per cercare di attenuare lo scontro politico che li vede da settimane su fronti opposti. Intanto 3.000 agricoltori hanno inscenato una manifestazione di protesta contro il programma di risanamento economico del governo e hanno minacciato, se le trattative in corso non porteranno a un accordo, di bloccare le principali arterie del paese da mezzogiorno alle 14 di domani. Il colloquio fra Walesa e Mazowiecki era stato proposto dal premier domenica scorsa, dopo che per mesi il presidente del sindacato aveva accusato l'esecutivo di procedere con eccessiva lentezza all'attuazione delle riforme politiche ed economiche, in particolare per quanto riguarda lo smantellamento delle strutture del regime comunista e la rimozione degli esponenti del Pcus dagli incarichi pubblici. Walesa chiede inoltre che si proceda a ritmi serrati alla privatizzazione dell'industria e che si tengano elezioni presidenziali anticipate per sostituire l'attuale capo di stato, l'ex leader comunista Wojciech Jaruzelski. Nei giorni scorsi la proposta di aprire il dialogo aveva incontrato non pochi ostacoli. Uno scambio di messaggi e lettere fra i due leader aveva evidenziato la gravità dello scontro in atto e Mazowiecki aveva rifiutato l'invito di Walesa a recarsi ai cantieri navali di Danzica per l'incontro. Stando a quanto si è appreso, il colloquio è stato infine possibile grazie alla mediazione dell'arcivescovo Bronislaw Dabrowski.

LIBANO Ostaggio in libertà?

NICOSIA — Uno degli ostaggi occidentali tenuti sotto sequestro in Libano potrebbe venire rilasciato presto, secondo «fonti informate» di Beirut citate ieri mattina dall'agenzia di stampa ufficiale iraniana, «Irina». L'agenzia, ricevuta a Cipro, ha aggiunto che l'ostaggio liberato dovrebbe essere «un europeo». Vi sono attualmente almeno quindici persone, nove europee e sei statunitensi, ritenute in vita e sotto sequestro in Libano. La maggior parte di esse si troverebbe nelle mani di gruppi che si ispirano alla rivoluzione islamica iraniana. La notizia dell'«Irina» ha rotto un lungo silenzio sul problema degli ostaggi, ma di recente alcuni commentatori non avevano escluso che, mentre in Iran continuavano aiuti occidentali per le zone colpite da un devastante terremoto, si potesse assistere alla liberazione di uno dei rapiti. Le radio di Beirut hanno tutte subito citato la «voce». I nove europei sono tre britannici (John McCarthy, Terry Waite e Jackie Mann), due tedeschi occidentali (Thomas Kempner ed Heinrich Struëbig), due svizzeri (Emmanuel Christen ed Elio Erriquez), un irlandese (Brian Keenan) nonché l'italiano Alberto Molinari. Quest'ultimo «sparì» l'11 settembre '85, subito dopo essere giunto, attraverso la «Linea verde» che divide Beirut, nel settore musulmano della capitale, ove egli risiedeva da molti anni. L'ostaggio che da più tempo è sotto sequestro è il giornalista statunitense Terry Anderson, che fu rapito il 16 marzo '85 a Beirut-Ovest. L'azione è stata rivendicata dalla «Jihad islamica».

SOVRANITA' La Slovenia non revoca

BELGRADO — I dirigenti della Repubblica slovena hanno respinto la richiesta formulata dalla presidenza collettiva jugoslava di revocare la dichiarazione di sovranità approvata lunedì scorso. In un comunicato della presidenza slovena si afferma che tale richiesta è inaccettabile e si propongono negoziati immediati fra i rappresentanti delle sei repubbliche e delle due province autonome che compongono la federazione per giungere a un nuovo assetto costituzionale. Il dialogo politico diventa così più difficile e si assottigliano le possibilità di risolvere la crisi istituzionale acuitasi dopo la vittoria dei partiti di centro-destra in Slovenia che in Croazia. Venerdì la presidenza collettiva aveva preannunciato misure straordinarie per tutelare l'integrità e la sovranità della Jugoslavia, messa in pericolo, secondo gli otto rappresentanti che ne fanno parte, dalla dichiarazione slovena. Nel documento approvato dal parlamento di Lubiana si afferma che il sistema giuridico e legislativo della repubblica prevarrà su quello federale e che le autorità locali assumeranno il controllo di tutte le unità dell'esercito dislocate sul territorio sloveno. Dal canto loro, i comunisti della Slovenia hanno protestato contro lo scioglimento «delle legittime istituzioni del Kosovo» da parte della Serbia. In una dichiarazione pubblicata a Lubiana, la direzione della Lega comunista rileva che le misure della Serbia non sono altro che una «aperta repressione che approfondisce le divergenze interetniche».

RAPPORTO ONU A GINEVRA

Craxi dà consigli al Terzo mondo

«I Paesi fortemente indebitati devono assumersi responsabilità» - Le banche regionali

Dall'inviato Giuseppe Meroni

GINEVRA — «Il problema dei debiti del Terzo mondo è, per tutte le nazioni industrializzate, un problema di responsabilità e di sicurezza comune che esige una soluzione di alta qualità». Bettino Craxi, nella sua veste di rappresentante personale del segretario generale delle Nazioni Unite per le questioni dell'indebitamento, ha cercato di tracciare ieri a Ginevra, presentando al Palazzo delle Nazioni il suo rapporto su «Debito e crescita dei Paesi in via di sviluppo», il profilo di questa difficile soluzione.

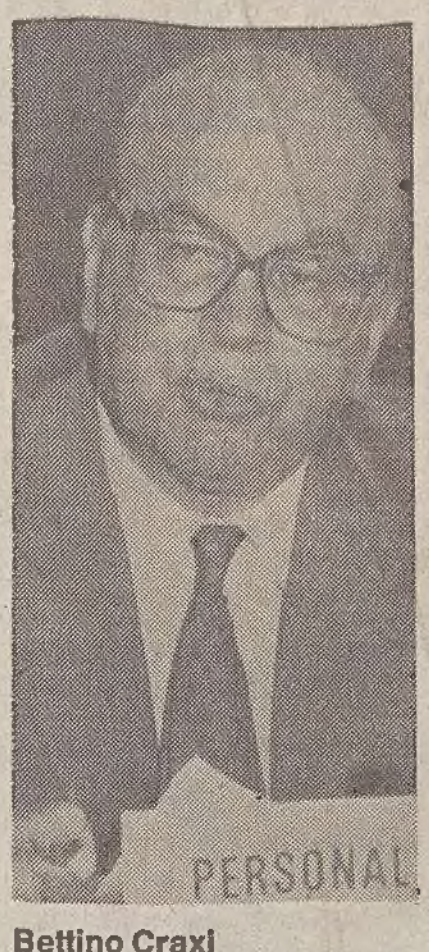
Dopo avere analizzato per oltre 6 mesi l'«incasso» gli era stato affidato l'8 dicembre scorso) tutti i termini della delicatissima questione, il leader socialista ha individuato 15 punti di intervento che, come ha detto nella sua relazione, «consentono di affrontare un problema sistematico, coinvolgendo tutti i creditori — non solo banche ma anche governi e organismi multilaterali — nonché tutte le istituzioni erogatrici di nuova finanza».

Due, nella sostanza, le idee portanti. La prima è che «non si deve considerare il problema del commercio mondiale in termini di liberalismo astratto tra Paesi ineguali, ma in termini di mercati comuni regionali» che impegnino i Paesi industrializzati non solo collettivamente, ma anche individualmente in relazione alla rispettiva posizione geografica di influenza.

La seconda linea-guida del rapporto di Craxi è che se da un lato è vera la responsabilità planetaria delle economie ricche che si muovono a livello planetario, è altrettanto vero che molti Paesi fortemente indebitati devono assumersi a propria volta responsabilità specifiche. «Ci sono diverse classi di Paesi in via di sviluppo — ha detto Craxi — alcuni sono poverissimi, e ad essi bisogna soprattutto applicare politiche di aiuto giungendo anche all'annullamento del servizio del debito. Ma altri sono Paesi di medio reddito, che devono dimostrare di avere la volontà di applicare misure interne laddove la pressione fiscale è minima o la fuga di capitali è enorme».

Da queste considerazioni discendono le 15 «raccomandazioni» contenute nel documento: dalla proposta di considerare in modo molto articolato la posizione di ciascun Paese, alla richiesta di un nuovo consolidamento del debito su periodi lunghi (30 o 40 anni) e a tassi di interesse differenziali sulla base delle effettive possibilità di rientro; dall'aumento dell'aiuto pubblico concesso dai Paesi industrializzati (dallo 0,35 allo 0,45 per cento del prodotto nazionale lordo, con l'obiettivo finale dello 0,70 per cento), alla nascita di società miste che consentano non solo la nascita di settori produttivi ma anche l'esportazione e la collocazione delle merci sui mercati più ricchi.

Su quest'ultimo punto Craxi ha anche suggerito la creazione di banche regionali di ricambio e sviluppo creata dalla Cee, a cui ha rilanciato la proposta di una Banca di sviluppo per il Mediterraneo, sul modello della Overseas Finance Corporation giapponese o della Banca Araba Saudita per lo sviluppo. Il rapporto si occupa, naturalmente, anche dell'Est europeo. «E' necessario — ha detto Craxi — che anche questi Paesi adottino politiche rigorose di risistemazione della propria situazione interna, in comune accordo con le istituzioni finanziarie internazionali».



Bettino Craxi

BULGARIA, CANTANO VITTORIA GLI STUDENTI DOPO LE DIMISSIONI DEL PRESIDENTE

La caduta di Mladenov disinnescò la tensione

SOFIA — Le dimissioni del Presidente bulgaro Petar Mladenov, che ha annunciato il suo ritiro affermando di voler evitare «un aggravamento della tensione che farebbe morire la democrazia», sembra abbiano portato a un allentamento della crisi nel Paese. Ieri, di fronte alla presidenza, dove per diversi giorni hanno manifestato centinaia di studenti, scrittori e attori, non vi erano che poche decine di persone. Nei giorni scorsi l'insieme dei partiti politici aveva fatto causa comune con i dissidenti per chiedere le dimissioni di Mladenov, dopo che questi, mercoledì scorso, era stato

riconosciuto responsabile di aver suggerito al ministro della Difesa di utilizzare i carri armati per reprimere le manifestazioni del dicembre scorso. Alcuni dissidenti ritengono che il movimento debba ora utilizzare il successo ottenuto per chiedere le dimissioni degli altri funzionari comunisti rimasti al potere dopo la vittoria riportata dal loro partito, trasformato in partito socialista (Psb), alle elezioni del mese scorso.

D'altro canto gli studenti, che con uno sciopero di 26 giorni sono stati all'origine delle dimissioni del Presidente, pur nell'entusiasmo del momento, devono ancora decidere se sciogliere il loro movimento o continuare l'attività avanzando nuove rivendicazioni. Il primo ministro Andrei Lukanov, nel corso di una riunione con esponenti dei principali partiti del Paese ha ieri chiesto che si rinunci a ogni forma di sciopero e protesta o manifestazione per tutta la prossima settimana, affinché i lavori dell'assemblea costituente si svolgano nella calma.

Alcuni dei partecipanti al «sit-in» davanti alla presidenza hanno però affermato che interromperanno la loro protesta solo se riceveranno precise garanzie che la questione dell'epurazione degli ex-dirigenti comunisti dal governo, sarà discussa dall'assemblea costituente, che inizierà i suoi lavori martedì prossimo.

L'assemblea — che ha l'incarico di redigere la nuova costituzione entro 18 mesi — dovrà accettare le dimissioni di Petar Mladenov e designare un nuovo presidente o stabilire se debba essere eletto dalla popolazione. Il nome più spesso formulato per la successione all'ex-responsabile comunista, è quello di Petar Dertliev, un medico

di 74 anni, presidente del Partito socialdemocratico, il quale dopo aver passato una decina di anni in prigione, è attualmente il dirigente più popolare dell'opposizione. Alcuni responsabili del partito socialista ritengono che l'elezione di Dertliev permetterebbe di associare l'opposizione alla gestione del Paese, che attualmente attraversa una grave crisi economica, mentre esse sino ad ora si è sempre rifiutata di far parte di una coalizione assieme a ex-comunisti. Mladenov avrebbe dovuto stare in carica finché il parlamento

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

- 7.00 «IL COW BOY DEL CIELO». Tv movie. Regia di Barry Brown, con David Carradine, Jennifer O'Neil, Joseph Bottoms.
- 8.45 Ape Maia. Cartoni animati.
- 9.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela.
- 10.00 «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Pietro Gianfranco.
- 11.00 Santa Messa dalla chiesa di S. Vitale in Fuorigrotta (Na).
- 12.00 «Parola e vita: le notizie».
- 12.15 «Linea verde».
- 13.30 Telegiornale.
- 13.55 «Fortunissima». Con Rosanna Vaudetti.
- 14.00 Tg1 Mondiale.
- 14.15 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e oggi. «LA FAMIGLIA SULLIVAN» (1944). Drammatico. Regia di Lloyd Bacon, con Anne Baxter, Thomas Mitchell.
- 16.15 «Minuto zero».
- 16.45 La «Domenica In» degli italiani dal 1977 al 1990.
- 19.30 La domenica sportiva.
- 19.45 Campionati mondiali di calcio, finale 1.0 e 2.0 posto. Telegiornale.
- 22.00 Domenica sportiva.
- 22.15 Telegiornale.
- 22.30 Domenica sportiva (2.a parte).
- 23.10 Telegiornale. Il ritorno del santo.
- 24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
- 0.10 «SWETT DREAMS». Film (1985). Regia di Karel Reisz, con J. Lange, E. Harris, A. Wadsworth.

- 7.00 «Lassie». Telefilm.
- 7.25 «Mac e Mutley». Curiosità sul mondo animale.
- 7.55 «Mattina 2». Conducono A. Castagna, S. Spada.
- 8.00 Tg2 Mattina.
- 10.15 «Spazio musica». W. A. Mozart. Orchestra sinfonica di Roma della Rai, direttore W. Sawallish. Sinfonia di do maggiore K425 «Linz». Orchestra di Stato bavarese, direttore C. Kleiber.
- 11.15 «Amori e drammi tra due imperi». (VII). «ALTEZZA REALE» (1953). Film. Regia di H. Braun, con D. Borsch, R. Fernau, R. Leuwerik.
- 13.00 Tg2 Ore tredici.
- 13.30 Tg2 Tutto Mondiale.
- 13.45 Eurovisione. Francia, Le Castellet, automobilismo, Gran Premio di Francia Formula 1.
- 16.00 Lo schermo in casa. «DIVORZIO ALL'ITALIANA» (VII) (1992). Regia di P. Germa, con M. Mastroianni, S. Sandrelli.
- 17.55 Videomic.
- 18.55 Tg2 Dribbling, Speciale Mondiali.
- 20.20 Il calcio è.
- 20.30 «LA MAGNIFICA OSSERSSIONE». Film. (1954). Regia di Douglas Sirk, con J. Wyman, R. Hudson, B. Rush, O. Kruger.
- 22.20 Tg2 Stasera. Meteo 2.
- 22.30 L. A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
- 23.15 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.
- 23.45 Tg2. Diario Mondiale.
- 0.30 Rock, pop, jazz.

- 11.35 Ciclismo. Sei giorni del sole.
- 11.55 «ANNA E IL RE DEL SIAM». Film (1946). Regia di John Cromwell, con Rex Harrison, L. Dunne, L. Darnell.
- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 14.10 «SHERLOCK HOLMES E L'ARTIGLIO SCARLATTO». Film (1944). Regia di Roy William Neill, con B. Rathbone, M. Bruce, K. Harding.
- 15.30 Ciclismo. Tour de France, Epinal-Bevanc.
- 16.30 «MARIA STUARDA REGINA DI SCOZIA». Film (1971). Regia Charles Jarrot, con V. Redgrave, G. Jackson.
- 18.55 Meteo 3.
- 19.00 Tg3.
- 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
- 19.45 «Schegge».
- 20.00 «SORGO ROSSO». Film (1987). (Orso d'oro al Festival di Berlino '88). Regia di Zhang Yi Mou, con Gong Li, Jiang Wen, Ji Chum Hua.
- 21.30 Camera fissa sulla Finale della Coppa del Mondo di calcio.
- 21.45 Schegge.
- 22.00 Processo al Mordiale.
- 23.00 Tg3 Notte.
- 23.30 Un mito del nostro secolo. Glenn Gould, il genio del pianoforte. Musiche di L. Van Beethoven. Partecipa Yeudi Menuhin.
- 24.00 «FUOCO FATUO». Film (1967). Regia di Louis Malle, con M. Romet, L. Skerna, J. Moreau.

Radiouno

Ondaverduno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.15, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7.8, 10.18, 13, 19, 23.20.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 8.40: Gr1 copertina; 8.50: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa, in collegamento con la Radio vaticana dal carcere di Regina Coeli in Roma; 10.20: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale; 12.51: Ondaverde caninisti; 13.10: Gr1 sport, Linea mondiale; 13.20: Musica store, al passo con la musica; 13.50: Italia '90, il campionato del mondo minuto per minuto; 19: Gr1 sport, Linea mondiale; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

13.50-23.59: Il pool sportivo in collaborazione con Radiouno. Stereouno e Gr1 presenta Italia '90, il Campionato del mondo minuto per minuto. A cura di Mario Giobbe; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera, Meteo, Gr1 Sport, Linea mondiale.

Radiodue

Ondaverduno, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 19.30, 22.30.

8.30 Buon giorno Mondiale.

9.00 Snack, cartoni animati.

12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.

12.15 Pianeta mare, settimanale di sport nautici.

13.15 Formula Uno, Gp di Francia.

16.00 «Kool and the gang».

17.00 Italia '90, speciale.

19.30 Italia '90, finale.

22.15 Galagool, il mondiale diventa festa. Alla fine la replica della finale.

8.30 Telefilm: Simon Templar.

9.10 Film: «CHARLIE CHAN A HONOLULU». Con Sidney Toler, Phillips Brooks. Regia di Bruce Humphreys. (Usa 1938). Giallo.

10.45 Telefilm: L'uomo del mare.

11.15 Telefilm: Nero Wolf.

12.00 Telefilm: Elery Queen.

12.29 Musicale: Pillole Festival-bar. Mangia.

13.00 Superclassifica show. Condotto da Maurizio Seyman.

14.00 Telefilm: Un trio inseparabile.

15.00 Telefilm: Giovani avvocati.

15.45 Film: «NON C'E' POSTO PER LO SPOSO». Con Tony Curtis, Piper Laurie. Regia di Douglas Sirk. (Usa 1952). Sentimentale.

17.40 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.

18.45 Telefilm: La baia dei delfini.

19.45 Telefilm: Love boat.

20.30 Film: «LOVE STORY». Con Ali Mac Graw, Ryan O'Neal. Regia di Arthur Hiller. (Usa 1970). Drammatico.

22.30 Telefilm: Due come noi.

23.25 News: Italia domanda.

0.30 Film: «LA TIGRE PROFUMATA ALLA DINAMITE» (V.m. 14). Con Roger Hanin, Margarte Lee. Regia di Claude Chabrol. (Francia/Spagna 1965). Avventura.

12.00 Telefilm: Manimal.

12.50 Musicale: Pillole Festival-bar. Donovan.

13.00 Sport: Grand Prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.

14.00 Sport: Guida al Mondiale. Ultima puntata.

14.30 Telefilm: Chopper squad.

15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiolino.

16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni animati).

18.00 (Sport): Motomondiale, Gp del Belgio (sintesi).

19.00 Cartone animato: The real ghostbusters.

19.30 Show: Emilio '90. Con Zuzzurro e Gaspare.

19.59 Musicale: Pillole Festival-bar. Laid Back.

20.00 Cartone animato: I Puffi.

20.30 Film: «LA PICCOLA PRINCIPESSA». Con Shirley Temple. Regia di W. Lang. (Usa 1939). Sentimentale.

22.20 Musicale: Festivalbar club estate (1.a puntata).

23.05 Film: «SQUADRA ANTIGANGSTER». Con Tomas Milian, Enzo Cannavale. Regia di Bruno Corbucci. (Italia 1979). Poliziesco.

0.45 Sport: Automobilismo, Gp di Francia di F1. (sintesi).

1.15 Telefilm: Sulle strade della California.

2.15 Telefilm: Benson.

8.00 Rubrica: Il mondo di domani. Rubrica religiosa.

8.30 Telefilm: Bonanza.

9.30 Sport: Il grande golf, «Colonial Invitation» (R).

10.30 Telefilm: Shane.

11.30 News: Ciak. Ultima puntata.

12.15 News: Regione 4.

12.30 News: «Parlamento in».

13.00 Telefilm: Joe Forrester.

14.00 Telefilm: Hawk l'indiano.

15.00 Telefilm: Dragnet.

16.00 Miniserie: Amanti. (1.a puntata).

17.35 Film: «IL TESORO DEI CONDOR». Con Cornel Wilde, Constance Smith. Regia di Delmer Daves. (Usa 1953). Avventura.

19.25 Attualità: «E le stelle...».

19.30 Telefilm: Attenti a quei due.

20.30 Film: «FRATELLI RIVALI». Con Richard Egan, Elvis Presley. Regia di Robert D. Webb. (Usa 1956). Western.

22.15 Sport: Tennis, Torneo di Wimbledon, finale singolare maschile.

0.35 Attualità: E le stelle...

11.45 Dalla parte del consumatore.

14.00 Ken il guerriero, cartoni.

14.30 Ape Maga, cartoni.

15.00 Gaiking, cartoni.

15.30 Starzinger, cartoni.

16.00 Il mio amico Guz, cartoni.

17.00 Jayce, cartoni.

17.30 Yattaman, cartoni.

18.00 I Ryan, telefilm.

19.00 Mash, telefilm.

19.30 Il servizio top, rubrica d'attualità.

20.30 «TI HO SEMPRE AMATO», film.

23.00 Il servizio top, replica.

23.30 «DAISY MILLER», film.

1.00 I Ryan, telefilm.

18.00 «Barbary», film.

19.30 Tvm notizie.

19.50 Punto fermo, rubrica.

20.10 Cartoni animati.

20.30 «GLI UOMINI E IL RE», film.

22.15 «Orson Welles», telefilm.

22.30 Tvm notizie.

22.50 Punto fermo, rubrica.

23.00 «LA GRANDE STRAGE», film.

12.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, semifinali (replica).

14.30 Fish eye, Obiettivo pesca (replica).

15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, in diretta: finale singolare maschile.

20.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, sintesi della finale singolare maschile.

22.00 Telegiornale.

22.15 «Speciale Tour de France», servizi e interviste sulla tappa.

23.30 «College superstar», lo sport universitario americano. Ncaa. Basket. Georgia Tech-Michigan State. Football: Nebraska-Colo. Colorado.

24.00 «Supercross», settimanale di motocross.

18.00 I cartonissimi di Canale 55.

20.00 I filmissimi di Canale 55.

21.30 Squadra segreta, telefilm.

22.00 I filmissimi di Canale 55.

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

19.10 Il sindaco risponde (replica).

19.30 Fatti e Commenti.

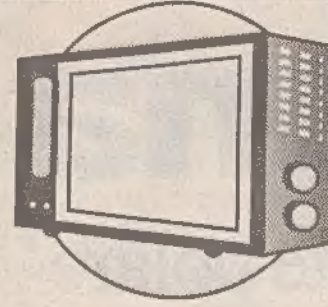
19.40 Sport estate.

23.05 Fatti e Commenti (replica).

0.40 Sport estate (replica).

TELEVISIONE

RAITRE



Con 'Sorgo rosso' colore di Cina

E' già arrivato sul piccolo schermo il vincitore del Festival di Berlino di due anni fa, «Sorgo rosso» di Zhang Yimou. Lo programma alle 20 Raitre, in concorrenza con la finale dei campionati mondiali. Pregevole prodotto dei famosi studi «Western» della Cina, «Sorgo rosso» racconta l'invasione delle truppe giapponesi vista con gli occhi di due giovani innamorati, improvvisamente contrastati anche dalla violenza della guerra. Un film sanguigno, con una grande forza nelle immagini e con il gusto del colore. Ben altre quattro pellicole in onda sulla terza rete: si comincia alle 11.55 con «Anna e il re del Siam» con Rex Harrison; si va avanti alle 14.10 con l'appuntamento fisso con Basil Rathbone in «Sherlock Holmes e l'artiglio scarlatto». Alle 16.30 è la volta di «Maria Stuarda regina di Scozia», interpretata da Vanessa Redgrave, e si finisce alle 24 con «Fuoco fatuo» di Louis Malle, con Jeanne Moreau. Va in onda tardi, alle 0.10 su Raiuno, «Sweet dreams» di Karel Reisz. Eppure varrebbe la pena di vedere come Jessica Lange riesca a riproporre la cantante folk Patsy Cline, il cui cavallo di battaglia fu proprio la canzone del titolo, e che ebbe in sorte una vita difficile e una morte precoce. Raitre ripropone alle 16 «Divorzio all'italiana», una delle commedie più celebri del nostro cinema. Drama alle 20.30 con «La magnifica ossessione» di Douglas Sirk, con Rock Hudson.

Reti private

Fiumi di lacrime con «Love story»

«Love story» un film sentimentale su cui vent'anni fa si versarono fiumi di lacrime, è la proposta di Canale 5 alle 20.30. L'amore tra Ryan O'Neal e Ali MacGraw vince l'opposizione della ricca famiglia di lui, ma nulla può contro il male che colpisce e uccide lei. Tratto dal best-seller di Eric Segal, ebbe l'Oscar per la colonna sonora. Sentimento anche alle 15.45 con «Non c'è posto per lo sposo» di Douglas Sirk, interpretato da Tony Curtis. Alle 0.30 un film avventuroso firmato da Claude Chabrol, «La tigre profumata alla dinamite». Avventura anche su Retequattro alle 17.35, con «Il tesoro del condor», e alle 20.30 con il western musicale «I fratelli rivali», in cui Elvis Presley canta la sua famosa «Love me tender». Shirley Tem-

ple è la protagonista de «La piccola principessa», una commedia sentimentale del '39 in onda su Italia 1 alle 20.30. Alla stessa ora Odeon tv propone la prima versione di un film che ha avuto parecchi «remake». «La tragedia del Bounty» diretto, in questa edizione del '35, da Frank Lloyd e interpretato da Clark Gable e Charles Laughton.

Italia 1, ore 22.20

Mode, successi musicali, «look» estivo

«Festivalbar club estate» è il settimanale estivo a cura di Giorgio Medail, che racconta mode, successi musicali e tendenze del «look» dell'estate. All'interno del programma saranno presentate interviste ai «big» della canzone che parteciperanno al prossimo «Festivalbar». La puntata di oggi avrà per protagonisti Luca Carboni, Bob Geldof, Papa Winnie, Kim Wilde. Inoltre sarà presentato un insolito «dietro le quinte» del concorso «Miss estate».

Raidue, ore 7.55

Va in vacanza «Mattina due»

Si conclude oggi «Mattina due», il programma di Michele Guardì, Mimmo Liguoro e Bruno Modugno andato finora in onda il sabato e la domenica su Raidue, dalle 7.55 alle 10.15. Tra gli ospiti che si sono alternati nei sette mesi di programmazione Vittorio Gassman, Giulio Andreotti, Susanna Agnelli, Giulietta Masina, Monica Vitti, Gabriella di Savoia. «Mattina due» ha presentato collegamenti con trenta località italiane. L'ultima puntata sarà aperta da un incontro con il campione mondiale di mongolfiera e proseguirà con un collegamento con Matera e con un'intervista al professor Gianfranco Imperatori, presidente dell'Associazione italiana contro la leucemia.

Italia 1, ore 0.45

Formula Uno: commenti, interviste

Va in onda, a tarda ora, uno speciale realizzato dopo il Gran premio di Francia di Formula Uno. Oscar Orefici e Carlo Marincovich presenteranno i commenti e le interviste ai protagonisti della gara.

TV/CANALE 5

Un motivetto serale

Da domani Raimondo Vianello in un nuovo quiz



Raimondo Vianello con Luana Colussi, sua collaboratrice nel programma «Quel motivetto», che andrà in onda tutta l'estate su Canale 5. Tra i suoi progetti, la «situation comedy» intitolata «Casa Vianello», prevista per il prossimo autunno.

Intervista di

Umberto Pisanicelli

ROMA — «Con il gioco del 9» sono riuscito a coinvolgere il pubblico medio alto, cioè quello a cui tengo particolarmente, e ho avuto occasione di incontrare dei colleghi che non vedevo da anni. Il mio bilancio, dopo tre stagioni, è quindi estremamente positivo, anche se sono dispiaciuto perché non rifarò il programma».

Raimondo Vianello lascia così «Il gioco del 9» per essere sostituito molto probabilmente da Gerry Scotti. Ma alla Fininvest, con questo avvicendamento, non vogliono certo prepensionare il simpatico personaggio della nostra Tv. Anzi, sono certi che non Vianello di sera buon ascolto si spera.

Proprio al sessantottenne attore-conduttore, che da trent'anni conquista il telespettatore con l'ironia, sono state affidate le sorti del «preserale» anche nel periodo estivo. Da domani, e senza Sandra Mondaini, Vianello condurrà «Quel motivetto», un quiz musicale e premi in onda su Canale 5 dalle 19.45, ogni giorno esclusa la domenica.

«Si tratta — spiega Raimondo Vianello — di un programma prettamente estivo che durerà due mesi. Ci saranno tre concorrenti che dovranno indovinare i titoli delle canzoni eseguite dal nostro gruppo musicale. Chi avrà accumulato il montepremi più basso, durante le prime due prove, verrà escluso. Nella terza fase si affronteranno invece i concorrenti rimasti in gara, e da loro uscirà il campione che si potrà aggiudicare o il montepremi fino a quel momento accumulato o una prestigiosa automobile».

In questo programma sua moglie non ci sarà... «Finalmente! Ogni tanto riesco a togliermela di mezzo. Però, non è la prima volta che ci separiamo in video. Già con il «Sette e mezzo» della Rai, come pure nel primo anno di «Zig Zag» di Canale 5, lei restò a casa. Comunque, torneremo a lavorare assieme. Dobbiamo realizzare la nuova serie di «Casa Vianello» che verrà trasmessa in autunno».

Quali sono le difficoltà che incontra nel realizzare «Casa Vianello»? «Sono rappresentate dal fatto che non facciamo caratterizzazioni, ma proponiamo noi stessi, anche se con qualche esasperazione. Essendo poi una coppia senza figli, che nelle normali «situation comedy» costituiscono dei personaggi chiave per inventare nuove storie, il nostro sforzo diventa ancor maggiore, perché siamo costretti a creare ogni volta situazioni diverse».

Perché come autore non scrive più per altri? «Mi sono accorto che il mio umorismo mal si adatta alle corde degli altri attori. Ognuno ha la propria comicità e agisce con una diversa carica. In televisione questo discorso diventa ancora più difficile. Siccome si è instaurato un ritmo di produzione terrificante, sarebbe impossibile scrivere testi per altri dovendo pensare al proprio programma».

Cosa non sopporta della televisione? «L'esasperato protagonismo, e il voler a tutti i costi trasgredire pur di farsi notare che regna in molti personaggi».

Ma lei ha dei rimpianti? «Forse avrei dovuto lasciare questo mestiere qualche anno fa. Mi sto accorgendo che la vita va avanti, e io riesco a godermela sempre meno».

TV

Louis Malle: ciclo di film

ROMA — Stasera (a mezzanotte) comincia su Raitre, a cura di Vieri Razzini, un ciclo dedicato al regista francese Louis Malle. Accanto a pellicole ben note al pubblico dei cinefili, Vieri Razzini propone due inediti. Il primo, «La mia cena con André», girato a New York nel 1981 e ambientato nel mondo del teatro, è un lungo dialogo fra due amici a un tavolo di ristorante: «Tranche de vie», alla Cassavetes, un cinema completamente artificiale e «scritto», ironico, elegante e desolato, dunque molto «malliano».

L'altro inedito, presentato al festival di Cannes dell'88, è intitolato «... E alla ricerca della felicità»: sono parole della costituzione americana che hanno colpito Malle, meravigliato che la costituzione di uno Stato si occupi della felicità. Si tratta di un'inchiesta, sulla nuova immigrazione negli Stati Uniti, sulle nuove minoranze etnicolinguistiche, tutte tese alla ricerca della felicità: dal dentista vietnamita stabilitosi in Nebraska, ai figli del dittatore Somoza che tentano di integrarsi nel suburbio elegante del New England. Le opere in programmazione sono: «Fuoco fatuo» (con Maurice Ronet, Lena Skerna, stasera); «... E alla ricerca della felicità» (domani alle 17); «Zazie nel metrò» (con Catherine Demongeot, Philippe Noiret, Vittorio Caprioli martedì, alle 17); «Assessore per il patibolo» (con Maurice Ronet, Jeanne Moreau, la colonna sonora è di Miles Davis, venerdì alle 17); «Les amants» (con Jeanne Moreau, Alain Cuny, domenica 22 luglio alle 0.30).

Seguiranno il «Ladro di Parigi» (con Jean Paul Belmondo, Geneviève Eubold) e «La mia cena con André» (con André Gregory, Wallace Shawn).

TV/RAIDUE

«Ghibli» cerca i piaceri della vita

ROMA — A partire da domani, fino al 31 ottobre, tutti i giorni esclusa la domenica, alle 15.15 su Raidue va in onda «Ghibli». I piaceri della vita, spettacolo in diretta condotto da Maria Giovanna Elmi con la regia di Igor Skofic. La trasmissione intende mescolare molti generi televisivi: la varietà, il talk-show, il quiz, la musica in hit parade. Con la Elmi partecipa Thywill Ameyra al quale è affidato il compito di presentare gli ospiti musicali.

Una novità di «Ghibli» è rappresentata dalla contemporanea messa in onda radiofonica e televisiva. Molti momenti della trasmissione, infatti, vengono realizzati con Raistereuno, nel cui studio è stata installata una telecamera. Ogni giorno, in collegamento diretto, il «d.j.» di turno di Raistereuno presenterà una sintesi di una delle cinque classifiche sul gradimento musicale degli italiani redatte dalla Makno, e aggiornerà i cambiamenti della «hit parade».

Ci sarà poi un gioco che vedrà in gara contemporaneamente un radioscultore e un telespettatore. I concorrenti dovranno indovinare il titolo di uno sceneggiato realizzato sia dalla

radio sia dalla televisione, con registi e attori diversi, oppure un avvenimento sportivo o un reportage su un fatto di cronaca. Chi risponderà esattamente si aggiudicherà il montepremi, che in partenza sarà di 200 mila lire e aumenterà di 100 mila in 100.

Tra le rubriche, è previsto anche un sondaggio su due «Piaceri della vita»: in antitesi (ad esempio: il piacere di andare in vacanza contro il piacere di rimanere in città). Al termine delle 99 puntate di «Ghibli» si stabilirà quali sono i primi dieci piaceri della vita per gli italiani.

Infine, verranno proiettati i migliori «filmi dalle vacanze» dei telespettatori e ci saranno collegamenti in diretta con i grandi avvenimenti dell'estate culturale. Il pubblico è stato invitato a inviare alla trasmissione le videocassette o i super-8 delle loro vacanze passate. In ogni puntata saranno trasmessi i più divertenti tra quelli pervenuti, e il sabato, attraverso un'estrazione a sorte tra quelli trasmessi, ne sarà premiato uno con un videoregistratore messo in palio dal «Tv Radiocorriere».

LIRICA: VERONA

La doppia Arena

Una «Carmen» torrida in un clima da notte polare

Servizio di
Carla Maria Casanova

VERONA — Immerso in una notte polare, il pubblico dell'Arena ha resistito eroicamente fino all'estrema consumazione della tragedia di Carmen (tanto più eroico poiché, funestata da interludi inammissibilmente lunghi, l'opera è terminata verso le due del mattino). Per fortuna l'ultimo atto è, in questa produzione, il più stimolante, tutto un garrir di luci e colori, e con la gran trovata di far arrivare Escamillo e il suo seguito dal fondo della platea, attraversando tutta l'Arena fino a salire sul palcoscenico: novantatré persone, fra torreadori, alzaglie, picadores, banderilleros e l'espada, cioè lui, il torero.

L'effetto di baracorda, molto «festa sivigliana», che è seguito in scena, ha fatto scattare un grande applauso. Gli altri due momenti di maggior gradimento del pubblico, nel corso dello spettacolo, se li è aggiudicati il coreografo El Cambror per un breve e frenetico «zapateado». Inserirlo «fuori campo» all'inizio del secondo atto e per le popolari danze nell'osteria di Lillas Pastia, eseguite brillantemente dal balletto spagnolo di Lucia Real.

**Pubblico intirizzito ed eroico,
ad applaudire l'opera di Bizet
(con una grande Grace Bumbry)
fin quasi alle due del mattino**

Allestimento discontinuo, quello di questa «Carmen» affidata a Jacques Karpò (regista franco-americano direttore artistico dell'Opéra di Marsiglia e autore anche di scene e costumi di parecchie opere) e a Berrocal, artista malaghegnese debuttante in teatro (sua sigla sono le piccole sculture in metallo che riproducono grovigli di tubi, come minuscoli e turgidi intestini).

In scena c'è la costante di un fondale piatto, disegnato a dispetto di ogni regola prospettica e con un segno grafico inesperto (e sarebbe il panorama di Siviglia) e c'è un primo piano costruito: bianche case moresche stilizzate. A legare questo e quello, stanno elementi approssimativi, come non finiti. La scena della montagna, con piatti fondali di forme antropomorfe, esibisce alla-

ti due di quelle sculture a groviglio che si diceva: ma enormi e gratuite. L'ultimo atto è il più armonioso e piace l'idea dell'Arena (quella dei tori) di cui si vede il pubblico che segue la corrida. Bellissimi sempre, di stretta derivazione goyesca, i costumi.

La regia è molto narrativa, approfitta di tutti gli angoli per creare qualcosa: là in alto c'è un pittore (Goya stesso?) che dipinge un gruppo di persone, sugli spalti s'intrecciano piccole storie, in prosencio tante ragazze ricamano drappi rossi per la festa, da Lillas Pastia (più albero che osteria) il foggiano con le camere tradisce segrete passioni. L'immenso spazio è sfruttato in tutti i sensi: larghezza, altezza e profondità. E questo, per un debuttante in Arena, è un bel colpo.

E viene l'opera, naturalmente. L'orchestra diretta dal forse troppo giovane Daniel Nazareth ha fatto da supporto a un cast robusto, in cui ha dominato la personalità di Grace Bumbry. A lei dobbiamo ricordarci incancellabili di sublimi Carmen, proprio qui in Arena e altrove, e lei, ancor oggi, risolve con grandissima autorevolezza il personaggio. Anche se il fisico è appesantito, rimane una presenza scenica coinvolgente e di grande attrazione, e il suo canto è godibilissimo. Veriano Luchetti, senza avere le dolcezze che l'Aria del fiore richiederebbe, risolve il ruolo di don José con voce sicura, bella dizione e quella capacità di far arrivare la voce anche sugli spalti, qualità fondamentale per un cantante areniense. Giorgio Zancanaro era un Escamillo non certo trascinante, ma corretto. Alida Ferrarini era Micaela: un ruolo vincente in qualsiasi bocca. A parte Giuseppe Riva, pesantemente insufficiente come Dancaïro, i comprimari erano al loro posto: Piero De Palma (Intrattabile), Jacques Mars, Sergio Bensi, Antonella Muscente, Daniela Broganelli. Per le repliche, resta solo da sperare in una più elementare temperatura notturna...

Servizio di
Paola Bolis

TRIESTE — Ancora una volta l'estate triestina si consuma a tempo di... operetta. Una parola, questa, che nella programmazione 1990 si apre a un variegato ventaglio di interpretazioni, per spaziare in una serie di proposte volte a far brillare le mille paillettes di un microcosmo che, dalla Parigi «ancien régime», estende i suoi confini alle più recenti esperienze del musical.

Ed ecco dunque la serie di recital, per lo più a tema, che per tutto il mese di luglio si inseriscono fra gli appuntamenti del «Trieste Operetta Festival», trovando un'inconsueta cornice in alcuni dei luoghi più cari alla tradizione culturale e imprenditoriale della città: il Café San Marco, il Museo Ferroviario di Campo Marzio, il Salone del Lloyd Triestino. Proprio in quest'ultimo spazio si è svolto il recital dell'altra sera, il secondo della serie aperta lunedì con l'esibizione del mezzosoprano Gail Gilmore, impegnata in un programma tutto americano.

Dalla giovane America alla cara, vecchia Europa: il sontuoso Salone che si affaccia su piazza Unità, adornato dagli imperituri ritratti di Francesco Giuseppe ed Elisabetta d'Austria,

**Il repertorio
del musicista
interpretato
dalla Fontana**

ha infatti ospitato un concerto dedicato a «La Vienna di Robert Stolz». Ovvero, all'ultimo grande signore dell'operetta viennese: ottant'anni di carriera spesi ad alimentare quell'immaginario collettivo abilmente vezzeggiato da un'industria dello spettacolo che ancora affiancava alla tradizione del palcoscenico le nuove magie del vinile e dello schermo, per edificare quella «fabbrica dei sogni» alla quale Stolz non ha mancato di fornire godibili e disimpegnate colonne sonore.

A sfogliare la pagina di alcune fra le più seducenti melodie viennesi è stata invitata l'altra sera Gabriella Fontana, accompagnata dal pianista Ronald Schneider. Elegantissima nel ricco abito da sera, l'apprezzato soprano della Volksoper si è presentata al pubblico triestino con una pagina

di Ziehrer: quel «Liebe, schoene, alte Donaustradt» che ha rivelato subito un'ottima padronanza vocale tanto nelle sfumature di emissione quanto nei brevi passaggi virtuosistici, restituiti senza alcuna forzatura alla loro fresca briosità. E dopo uno dei più famosi pezzi di Zeller, «Sei nicht böse», un saggio del più vaporoso e sognante «Temperament viennese»: il notissimo Walzer di Oscar Straus «Komm' Held meiner Traume», morbidamente intessuto da una voce ricca dei più sfumati chiaroscuri.

E ancora il vivace «Das muss ein Stueck vom Himmel sein», prima di giungere alle più celebri pagine di Stolz: dalla polverissima «Zwei Herzen in Dreivierteltakt», all'affettuoso abbandono di «Wien wird schoen erst bei Nacht», alle improvvise cupezze di «Musikant, Musikant».

Un'affascinante rivisitazione di quell'atmosfera così tipicamente «wienerisch» che non ha mancato di suscitare il caloroso entusiasmo del pubblico. Dopo due richiestissime pagine fuori programma, la Fontana ha voluto terminare la serata rievocando i «bei tempi andati» della grande stagione operettistica, con la smagliante scárdas di Rosalinde dallo straussiano «Pipistrello».

APPUNTAMENTI



RASSEGNA

**«Musica
cortese»
al castello
di Gorizia**

Cinema Lumiere
«Jesus of Montreal»

Fino a martedì, al Cinema «Lumiere» viene proiettato il film «Jesus of Montreal» di Denys Arcand, Premio speciale della giuria al Festival di Cannes.

A Conegliano
Voci bulgare

Domani alle 21, nel piazzale del Castello di Conegliano, si terrà un concerto di «Le mystere des voix bulgares». Si tratta di un avvenimento musicale di grande fascino inserito nella rassegna estiva «Ritmi e figure» e promosso dal Comune di Conegliano. Il nucleo originale del gruppo è formato da cori femminili della Radiotelevisione bulgara. A far conoscere, e apprezzare, «Le mystere des voix bulgares» in Europa è stata la casa discografica inglese 4AD, conosciuta da fan della «new wave» per aver lanciato gruppi come Cocteau Twins, Deftones, Can, Pixies, This Mortal Coil, Ultrasound, Screamers.

A San Giusto
«Hit Music '90»

Mercoledì al Castello di San Giusto di Trieste, con inizio alle 21.15, si terrà la quinta rassegna promozionale di musica giovane «Hit Music '90». In gara saranno ventiquattro tra gruppi e cantanti che si contenderanno i premi «Music Maker '90», «Discografia '90» e «Yako D. Bonis», istituito per ricordare il cantante degli Stets Crown morto in un incidente.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Domani alle 20.30, in Piazza Unità d'Italia, «Le Salomisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietti Parco di Miramar.

PARCO DI MIRAMAR. Trieste Operetta Festival. Giovedì, alle 21.15, «L'Espresso», concerto di «Le Salomisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietti Parco di Miramar.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste Operetta Festival. Venerdì, alle 21, «L'Espresso» concerto di «Le Salomisti». Biglietteria del Teatro Verdi. Dalle 20 biglietti Parco di Miramar.

CASTELLO S. GIUSTO. Mercoledì 12/7, ore 21.15: «Hit Music '90». Promozionale di musica giovane. Prevedibile Utat da L. 5.000 in poi.

ARISTON. Dal 9 luglio proiezioni nell'arena estiva.

SALA AZZURRA. Ore 18, 20, 22: «Il Zaccaro 7-8». Di K. Kiesewski. (Non rubare. Non dire falsa testimonianza). Aria condizionata.

EXCELSIOR. Chiuso.

GRATTACIELO. 17, 30, 20, 22, 15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Crane. Ultime repliche.

EDEN. 15, 15, 22, 20, 22, 30, 22, 30: «Alexandra oltre i confini del sesso». Vincitore dei principali premi. Da non perdere e da consigliare agli amici. V. 18.

MIGNON. Chiuso.

NAZIONALE 1. 15, 15, 15, 20, 20, 22, 30: «Non aprire quel cancello 2». La urla delle creature dell'Inferno tornano a squarciare la terra Ultra Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15, 17, 30, 20, 22, 30: «Non è stata una vacanza... è stata una guerra». Il recital assoluto della risata. Con Dan Aykroyd e John Candy. Il ciccione più comico del mondo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15, 15, 15, 20, 20, 22, 30: «Night game» (Parita con la morte). Roy Scheider e Karen Young in un giallo mozzafiato da vedere assolutamente dall'inizio. V. 14.

NAZIONALE 4. 15, 15, 15, 20, 20, 22, 30: «Tre donne, il sesso e la politica». Con Richard Pryor e Gene Wilder. Mercoledì, ore 21.30.

NAZIONALE 5. 15, 15, 15, 20, 20, 22, 30: «Night game» (Parita con la morte). Roy Scheider e Karen Young in un giallo mozzafiato da vedere assolutamente dall'inizio. V. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22, 15: «Jesus of Montreal» (Usa '89) di Denys Arcand con Lohrke Wilkerson, Johnnie Marie Tremblay, Remy Girard. Premio della giuria al 42° Festival di Cannes.

RADIO. 15, 30, 21, 21: «Desiderio bestiale di femmina» da perdere questo maxi supergruppo eccezionale. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Solo domani, ore 21.30 (in caso di maltempo proiezioni in sala). «Amici complici, amanti». Programma completo alla cassa.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. CO. 21.15: «Good Morning Vietnam». La più grande e umana interpretazione di Robin Williams, l'uomo sbagliato, al posto sbagliato, nel momento giusto.

GRADO

GRADO PALAZZO REGIONALE DEI CONGRESSI. Trieste Operetta Festival - Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste. Sabato (14 luglio) ore 21, «Orient Express» concerto de «Le Salomisti». Domani biglietti Biblioteca Civica di Grado.

Dopo ITALIA '90
CINEMAESTATE '90
all'ARENA ARISTON

Dal 9 luglio al 6 settembre
2 mesi di grande cinema:
40 film straordinari, prezzi imbattibili,
servizio-bar, e l'aria fresca della sera.
Domani, ore 21.30:

AMICI, COMPLICI, AMANTI
di Paul Bogart (USA 1989)
con Amy Bancroft e Matthew Broderick V.m.
Martedì, ore 21.30:

NON GUARDARMI NON TI SENTIRÒ
di Arthur Hiller (USA 1980)
con Richard Pryor e Gene Wilder
Mercoledì, ore 21.30:

SANTA SANGRE
di Alejandro Jodorowsky (IL 1989) V.m. 14
Giovedì, ore 21.30:

LEGAMI!
di Pedro Almodóvar (Spagna 1989)
con Victoria Abril e Antonio Banderas V.m. 14
PROGRAMMA - CALENDARIO
completo in distribuzione alla cassa

LIRICA / RAVENNA

Salieri e una strage spettacolare

Proposta con pieno successo la prima edizione scenica di «Les Danaïdes» (1784)

Servizio di
Adriano Cavicchi

RAVENNA — La prima edizione scenica italiana di «Les Danaïdes» di Antonio Salieri è stata proposta l'altra sera al «Ravenna Festival», con esito entusiastico. Che Salieri fosse una carta vincente e un autore di eccezionale interesse storico tuttora sottovalutato, era un dato di fatto di cui tutti coloro che hanno approfondito l'opera del musicista di Legnago erano consapevoli. I suoi «Falstaff» e «Aur re d'Ormuz», recentemente ripresi in buone edizioni, hanno rivelato le sicure qualità di un ottimo operista. Lodevole, di conseguenza, la scelta di proporre una delle sue opere più impegnate e profonde come «Les Danaïdes», eseguita qualche volta in anni passati (Sagra musicale umbrina) in forma di concerto, mai verificata sulla scena. Carriera professionale fortunata, quella del maestro veronese; mentre a Venezia era allievo del Pescetti, venne ascoltato dal maestro di cappella imperiale Leopold Gassmann, il quale lo portò con sé a Vienna introducendolo giovanissimo nel teatro di corte. Ottenne presto la stima di Gluck, del quale divenne un fedelissimo fiduciario, specie per la direzione delle sue insolite e complesse opere riformate come «Alceste». Fu lo stesso Gluck a chiamarlo a Parigi nel 1784 per «Les Danaïdes»; e per agevolare il successo accettò di figurare come co-autore col maestro italiano, per poi rivelare, dopo il trionfale successo dell'opera, che l'unico autore delle «Danaïdes» era proprio Salieri.

Quest'opera aderisce perfettamente alla forma e ai caratteri stilistici della «tragédie lyrique» e aspira consciamente a far tesoro delle più recenti conquiste nel genere dello stesso

Gluck, di Piccini e di Sacchini. Tutti gli elementi peculiari della riforma gluckiana vengono accuratamente messi a profitto: recitativo obbligato, intensa partecipazione corale e decisivo sfruttamento della danza vengono ad arricchire di elementi nuovi il vocabolario della tragedia musicale francese. La qualità sempre alta dell'invenzione musicale si può cogliere fin dall'ouverture, bellissima e piena di briose invenzioni, dopo la drammatica introduzione.

Il conflitto tra l'odio implacabile di Danae verso il fratello e l'amore di Ipermestra per Linceo sono gli elementi motori della tragedia, che si dipana alternando calcolati momenti di spettacolarità ad altri di costitutiva drammaticità. Il matrimonio collettivo tra le cinquanta figlie di Danae e i cinquanta figli di suo fratello Egitto dovrebbe suggellare la pace tra i due. Ma

Danae, incollabile nei suoi propositi di vendetta, costringe le figlie a uccidere i rispettivi mariti la notte delle nozze. Si ribella Ipermestra, che riuscirà a salvare l'amato Linceo. In una scena infernale, la reggia di Argo sprofonda negli abissi dell'Averno, mentre Ipermestra si salva e la tragedia si conclude con una visione di Danae e delle sue figlie tormentate da demoni e serpenti.

La parte musicale ha avuto una toccante e matura realizzazione per merito del vigoroso istinto drammatico di Gianluigi Gelmetti, attentissimo a sottolineare fin nei minimi particolari le molte sfumature dell'intenso linguaggio salieriano e a creare un tessuto sinfonico corale di ampio respiro. Perfettamente centrata la compagnia di canto, dove ha svelato la sua autentica protagonista Daniela Dessi per l'intensità drammatica conferita al personaggio e la convincente

forza interpretativa. Jean Luc Chaignaud ha dato vita al difficile ruolo di Danae con bella disponibilità di mezzi ed elegante e vigoroso fraseggio. Raul Gimenez completava il terzetto dei protagonisti con brillante e incisiva vocalità, e ottima disposizione musicale nei duetti. Pregevole il gruppo dei comprimari, tra i quali citiamo Francesca Pedaci e Germano Gandolfi.

La messa in scena di Pier Luigi Pizzi è stata di grande gusto e meditata raffinatezza neoclassica, tutta giocata sui colori dell'azzurro e dell'oro. Coro in scena al bel suono della tragedia greca, e bellissimi e ben risolti i momenti di grande spettacolarità, come l'uccisione delle Danaidi e la conclusione infernale. Da sottolineare la bella prova del coro (istruito da Piero Monti) e l'ottima resa dell'orchestra dell'ente lirico bolognese. Successo calorosissimo.

LIRICA
Il ritorno
di «Orfeo»

PADOVA — E' stato salutato dal caloroso consenso del pubblico il ritorno sulle scene, dopo oltre due secoli di oblio, dell'«Orfeo» di Ferdinando Bertoni, proposto a Padova nella prima esecuzione in tempi moderni, nell'ambito di «Veneto Festival». Sotto la direzione di Claudio Scimone, che ne ha curato la revisione musicale, l'opera è stata proposta dai Solisti Veneti, dal coreografo inglese degli Ambrosian Singers e dai cantanti Delores Ziegler (Orfeo), Cecilia Gasdia (Euridice) e Bruce Ford (Imeneo). Non ascoltate dal 1776, le pagine di Bertoni (scritte per un celebre cantante, il castrato Gaetano Guadagni) hanno rivelato un culto tutto italiano della vocalità e una ricca varietà di colori espressivi.

LIRICA
«Fidelio»
in concerto

VENEZIA — Successo alla «Fenice» di Venezia del «Fidelio» di Beethoven proposto in lingua originale e in forma di concerto, con la direzione del maestro austriaco Hans Graf. L'opera, rappresentata per l'ultima volta nel teatro veneziano dieci anni fa, ha avuto come interpreti James Wagner, Mary Jane Johnson, Roderick Kennedy, Lucio Gallo e Kurt Rydl. Il «Fidelio», l'unico lavoro teatrale di Beethoven riusciti a completare, andò in scena per la prima volta (col nome di «Leonore») a Vienna, nel 1805, e fu poi riproposto in due successive rielaborazioni nel 1806 e nel '14; ma solo nella sua terza versione riuscì a imporsi definitivamente nei teatri di lingua tedesca e dovette aspettare almeno un secolo prima di entrare nel repertorio di quelli italiani.

CONCORSO
Due italiani
tra le voci
mozartiane

ROMA — Sono undici, provenienti dagli Usa, dall'Urss, dal Giappone, dalla Polonia, dalla Norvegia, dalla Germania, dalla Francia, dalla Corea e dall'Italia, i vincitori del concorso mondiale di voci mozartiane organizzato, nell'ambito delle manifestazioni per il bicentenario del grande compositore austriaco, allo scopo di far conoscere nuovi cantanti idonei alla particolare vocalità di un autore che adattò gran parte della propria produzione in relazione agli interpreti che aveva a disposizione.

I prescelti, frutto di una selezione di 550 concorrenti, svoltasi presso numerosi teatri d'opera di grande prestigio (soprattutto quelli che si trovano nelle città che Mozart visitò nei suoi viaggi) hanno vinto dieci milioni e testa: sono gli italiani Eva Mei (di Fabriano) e Carlo Alemanno (di Ivrea), la francese Nathalie Dessay, la coreana Hye-Jin-Kim, le sovietiche Tatiana Karovina e Victoria Luchanez, la statunitense Cynthia Lawrence, la tedesca Christine Schaefer, la norvegese Anne Lise Sollied, il polacco Artur Stefanowicz e la giapponese Nabuko Takahashi.

I premi sono stati consegnati con una cerimonia ufficiale svoltasi al «Valle» di Roma, durante la quale i vincitori si sono esibiti alla presenza dei maggiori rappresentanti delle istituzioni musicali d'Europa. Interpretando, accompagnati dall'Orchestra camerale di Fiesole diretta da Philippe Entremont, le «Arie» con cui anno concorsu. Il soprano Eva Mei si è presentata nel ruolo di Konstanze (dal «Ratto dal serraglio»), il tenore Carlo Alemanno in quello di Don Ottavio (interpretando l'aria «Il mio tesoro intanto» da «Don Giovanni»). Pure ammirata la francese Dessay nel ruolo di Blonde, da «Il re pastore».



Il giovane archetto

MOSCA — Ha solo 16 anni la giapponese Akiko Suwanai, che si è imposta nella sezione violinisti al prestigioso concorso Ciaikovski, a Mosca. Un tedesco ha vinto tra i violoncellisti e due americani si sono affermati tra i cantanti; ma il trionfo è stato della scuola pianistica sovietica, che ha piazzato tre propri rappresentanti al vertice del concorso pianistico: del vincitore Boris Berezovski, Vladimir Mishchuk e Anton Mordasov risentiremo parlare. Diplomi di riconoscimento per gli italiani Enrico Pace e Pietro De Maria.

MUSICA

Abba, conti da rivedere

Il famoso complesso pop denuncia il manager: frodati 30 miliardi?

Dal corrispondente
Walter Rosboch

STOCOLMA — E' finita in un'aula del tribunale di Stoccolma la favola degli Abba, il gruppo svedese che per oltre dieci anni ha dominato la musica leggera mondiale, vendendo 240 milioni di dischi: i quattro cantanti hanno infatti deciso di far causa al loro ex manager, il famoso Stikan Anderson, che non avrebbe notificato una somma pari a oltre trenta miliardi di lire in utili e diritti d'autore da lui incassati e mai rivelati e versati.

La sigla Abba rappresenta le iniziali dei nomi degli interessati: Annifrid Linstad, Benny Andersson, Bjorn Ulvaeus, Agnetha Faltskog (oggi tra i quaranta e i quarantacinque anni), un gruppo che nel 1964 cantava nelle balere di Stoccolma e che Stikan Anderson scoprì per puro caso, prendendolo sotto la sua protezione come manager di artisti e sportivi. A quei tempi Agnetha

era anche l'amica di Bjorn, Annifrid l'amica di Benny e le due coppie vivevano in alloggi vicini: come manager, Stikan Anderson impose loro di cantare solo in inglese per conquistare il pubblico internazionale, vendette le loro canzoni in tutto il mondo, il fece regolarmente sposare per acquisire più immagine e infine, con «Waterloo» il portò alla vittoria nel Festival della canzone del 1974, a Brighton, in Inghilterra.

Il giorno dopo il successo, Abba e il manager stipularono un nuovo contratto, fondando la società «Polar» (con attività ampiamente diversificate; tra l'altro uno stabilimento per la sauna) che venne presto quotata alla Borsa di Stoccolma; ai cantanti furono assicurate alte percentuali sui diritti d'autore, oltre alla partecipazione agli utili societari che, solo nel primo anno d'attività, ammontarono a una ventina di miliardi di lire.

Cominciò allora un carosello di concerti in giro per il mondo (con il loro Jumbo jet), mentre milioni di dollari piovevano da tutte le parti. Gli Abba fecero impazzire i fan in Australia, Giappone, Unione Sovietica, Stati Uniti e Sud America sfornando una canzone dopo l'altra in un'escalation di trionfi che pareva non finire.

Così, in pochissimi anni, Abba e il manager divennero plurimiliardari. Viaggiavano tutti su auto Ferrari e jet privati e si fecero costruire ville da nababbi nell'arcipelago di Stoccolma: le loro feste erano da mille e una notte, gli amici i più famosi nomi internazionali, gli inviti riguardavano reali e magnati della finanza e dell'industria.

I nuovi amici e amiche, però, non portarono fortuna: agli inizi del '80, prima Bjorn e Agnetha, e poi Benny e Annifrid di vorzioranno, nel 1984 il gruppo si sciolse e ognuno andò per la propria strada. Oggi Annifrid vive in Svizzera assieme a un

principale tedesco; Benny (che con Bjorn ha scritto la musica di «Chess») risposatò, vive a Stoccolma; Bjorn, anche lui con una nuova moglie, vive a Londra; Agnetha trascorre una vita tipo Greta Garbo in una favolosa villa nell'arcipelago di Stoccolma e Stikan Anderson continua a fare il manager in Svezia: tutti e cinque sono super-ricchi e non hanno di certo preoccupazioni per il futuro.

E' stata forse proprio l'inattività che ha portato gli Abba a rivedere i conti dei loro anni di gloria (ma c'è chi dice che l'iniziativa sia partita dal principe tedesco), scoprendo — almeno così asseriscono — che Stikan Anderson, per tutto il tempo del contratto dopo «Waterloo» ha pagato solo la metà dei diritti d'autore dovuti e inoltre non ha detto la verità relativamente agli utili della società Polar. Da questi presupposti, la denuncia e la causa.

CONVEGNO: GORIZIA

Prima ne parliamo, poi si canterà

GORIZIA — Anche quest'anno il Concorso internazionale di canto corale «Seghizzi» apre i battenti con l'importante preludio culturale che, da un ventennio in qua, rappresenta un momento di riflessione e di particolare approfondimento per quanti si occupano del fenomeno musicale non solo dal punto di vista didattico e ma anche, più in generale, come operatori o semplicemente fruitori. Si tratta del «XXI Convegno europeo sull'educazione musicale di base», promosso dall'Associazione corale goriziana in collaborazione con il Dipartimento dell'educazione dell'Università di Trieste, che si svolgerà da domani a mercoledì (con inizio alle 9 e alle 15, nella Sala Congressi dell'«Espomago»). Il tema prescelto è «Pedagogia e didattica degli strumenti nell'educazione musicale di base» e appare perfettamente in linea con quelli che sono stati gli orientamenti

di ricerca degli ultimi sei anni, da quando il convegno si è sganciato dal mondo specifico della tecnica e dell'estetica della musica corale per addentrarsi nel campo della psicologia e della didattica contemporanea, applicata alla scuola dell'obbligo, ed è quindi un necessario completamento degli argomenti trattati in precedenza (pedagogia della voce e del canto, dell'ascolto, del movimento corporeo). Si entra insomma nel vivo della musica come esperienza primaria attraverso il proprio corpo, nelle molteplicità dei fenomeni oggettivi e delle sensazioni soggettive che creano il fatto musicale. In questo modo si allarga il quadro conoscitivo sui problemi e le finalità che un'educazione musicale moderna deve porsi, oggi partendo dalla primissima infanzia e tenendo soprattutto conto dei complessi processi di apprendimento della nostra mente.

La presenza di eminenti studiosi, specialisti e docenti di rilievo internazionale provenienti da Francia, Usa, Finlandia, Gran Bretagna e Italia (Giulia Cremaschi Trovati, pedagogista; François Delalande, dell'Istituto nazionale dei mezzi audiovisivi di Parigi; Louisa Di Segni Jaffé, specialista nella didattica dei suoni; Michel Imberty, psicologo della musica; Jonathan Stephens, direttore musicale del Northern College di Aberdeen; Anna Catrin Wulff, docente alla Brades Musikskola di Helsinki, sono i relatori) assicura l'altissimo interesse e prestigio di questo annuale punto d'incontro della cultura specializzata col mondo della scuola e con le giovani generazioni che si stanno formando, premessa e speranza della nuova Europa corale che ci sta davanti.

(Liliana Bamboschek)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

AZIENDA distributrice di prodotti leaders nel mercato alimentare-dolciario cerca assistente alla direzione vendite con spiccate capacità organizzative e di analisi, senso di responsabilità e comunicativa. Scrivere a cassetta n. 17/T Published 34100 Trieste. (A3623)

AZIENDA in via di espansione cerca elettricista specializzato, buon carattere, capacità lavoro di gruppo, da inserire in proprio organico manutenzione, zona Trieste. Telefonare pomeriggio ore 16-19. Tel. 040-368455. (A3619)

AZIENDA leader nel settore dell'arredamento cerca, per rapporto continuativo, squadra padroncini con grossa esperienza montaggio mobili dotati e no di mezzo proprio. Scrivere a cassetta n. 6/T Published 34100 Trieste. (A99999)

CAMERIERE/A cercasi mezza giornata solo con esperienza e professionalità. 040-221173. (A3545)

CENTRO elaborazione dati assume operatore contabile con mansioni di cassa segreteria fatturazione, banca, contatto clienti. Massima esperienza. Scrivere a cassetta n. 16/T Published 34100 Trieste. (A3620)

CERCASI aiuto cucina 040/301771. (A3611)

CERCASI cucciniera/a lavoro stagionale buona retribuzione. Tel. 040/299742. (C255)

CERCASI geometra per assistenza lavori edili. Scrivere a cassetta n. 28/S Published 34100 Trieste. (A3558)

CERCASI giovane dattilografa per lavoro d'ufficio, preferibilmente esperta. Richiedesi dimamicità, serietà, disponibilità mediata, bella presenza. Scrivere a cassetta n. 10/T Published 34100 Trieste. (A3599)

CERCASI giovane operaio volontario per consegne e montaggio mobili. Presentarsi martedì ore 14-Mobili Campomonte, via Battisti 19. (A3816)

COMMESSA 43enne esperta abbigliamento, cameriera uomo, conoscenza francese, tedesco, dattilografa, computer, cerca lavoro presso uffici o alberghi. Tel. 040/363185-19-21. (A3619)

RAZIONIERA esperta otto anni contabilità computerizzata ottimo tedesco fluente dattilografa esperienze anche import-export agenzia viaggi 36 anni offresi quale impiegata. Passaggio diretto immediato. Telefonare 0481/480917 ore serali. (A58731)

SIGNORINA 23enne con esperienza offresi come baby-sitter; disponibile anche per cuoca o lavori domestici. Tel. 040/821053. (A58813)

27 anni buona conoscenza programma Autocad con attestato regionale esperienza quinquennale disegno tecnico impiantistico e architettonico offresi come tecnico al computer. Scrivere a cassetta n. 3/T Published 34100 Trieste. (A58827)

5 anni esperienza import-export scopo miglioramento cerca attività. Serbo-croato-tedesco. Attitudine viaggi. Tel. 13-15 040-341159. (A58877)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDIAMO confezione bioglieria ovunque residenti scrivete Stella Principe Eugenio 42 00165 Roma. (G6034)

AGENZIA viaggi cerca bancanista esperto/intermedio conoscenza tedesco-inglese, compenso adeguato reali capacità. Scrivere Casella n. 30/S Published 34100 Trieste. (A3581)

ARTI GRAFICHE JULIA per moduli continui assume operatore/a pratico/a allestimento. Tel. 040/820713. (A3468)

ATTENZIONE cercasi impiegato/ primo impiego motorizzato/ diplomato/ Presentarsi lunedì ore 14 via Corsi 2/c. - S. AZIENDA cerca segretario/a capace contabilità Cfl, richiedo curriculum. Scrivere a cassetta n. 24/S Published 34100 Trieste. (A58748)

CERCASI impiegata con anni di pratica di ragioneria, con conoscenza inglese o tedesco. Telefonare 040/364492/363988 ore ufficio. (A58829)

CERCASI montatori mobili e generici con esperienza lavorativa nel settore. Mobili Vivarelli Pitteri 3 Gorizia. (B254)

CERCASI operai per ponteggi massima serietà possibilmente con esperienza nel settore. Tel. 040-823683 dopo ore 17. (A58884)

CERCASI personale per serio lavoro di collaudo. Telefonare oggi dall'8 alle 12 allo 040-61626. (A3631)

CERCASI pizzaiolo con esperienza. Presentarsi pizzeria Lanterna, via Oriani 1. (A58871)

CERCASI ragazzo militeante massima serietà, per lavoro fattotum ufficio e fattoraggio, capace di piccole mansioni. Gradita conoscenza dattilografa. Scrivere a cassetta n. 1/T Published 34100 Trieste. (A58821)

CERCASI ragioniere per ufficio contabilità, conoscenza uso computer, inviare curriculum vitae a Consorzio Agrario via Filzi 21/11 34132 Trieste. (A3577)

CERCASI ragioniere/a esperta tenuta contabilità partita doppia. Telefonare 0481/42132-40469. (C348)

CERCASI ragioniere/a conoscenza contabilità e computer, referenziare cassetta n. 9/T Published 34100 Trieste. (A3584)

CERCASI termoidraulico, vantaggiose condizioni economiche. Telefonare dalle 8.30 alle ore 12 allo 040/946296. (A3524)

CERCO esperto produttore assicurazioni per zona Gorizia e limitrofa. Telefonare 0481-81305-533680. (B257)

COMMERCIALISTA cerca operatore contabile ragioniera/a. Tel. 040/369544. (A3582)

CUSTODE referenziato con cognome al massimo un figlio cercasi per villa Grignani. Offresi stipendio con contributi previdenziali e cassetta indipendente telefonare orario ufficio (9-13). (A58882)

DITTA di impianti di riscaldamento e condizionamento cerca tecnici abilitati e non con esperienza di computers, progettazione e direttore lavori in cantiere. Scrivere a cassetta n. 20/S Published 34100 Trieste. (A3513)

DITTA grafica in espansione cerca grafico e/o impaginatore per lavoro su sistemi Dtp Dos e Mac. Scrivere a cassetta n. 18/T Published 34100 Trieste. (A3626)

FILIALE 2F selezione personale da inserire ramo servizi come consulente. Offresi: 1.400.000 più premi. Addestramento formativo per assunzione. Dopo quattro mesi 1.800.000 più premi più assicurazione infortuni più abbonamento Aci. Richiedesi: disponibilità auto 21/40 anni. Per colloquio zona di residenza: ufficio personale 049/8072878. (G314)

GIOVANE di robusta costituzione fisica, con patente auto, cercasi per assistenza e accompagnamento handicapato non autosufficiente, per serate, giorni feriali e festività a settimane alterne. Telefonare esclusivamente ore pasti 040/578689-55015. (A58834)

IMPIEGATO/A esperto/a paghe contributi con referenze. Scrivere a cassetta n. 22/S Published 34100 Trieste. (A3514)

IMPORTANTE azienda servizi cerca impiegato/a con esperienza segreteria, uso Pc, per immediato impiego a tempo pieno. Inviare curriculum e referenze a cassetta n. 29/S Published 34100 Trieste. (A3559)

S.p.A. AUTOVIE VENETE

per potenziare l'organico del Centro Elaborazione Dati a seguito dell'introduzione di un elaboratore IBM 3090/12J ricerca:

- n. 1 SISTEMISTA CICS/SNA
- n. 1 SISTEMISTA MVS
- n. 1 PROGRAMMATORE COBOL per Area Amministrativa

Si richiedono i seguenti requisiti minimi:

- diploma di scuola media superiore
- esperienza triennale in ambiente IBM
- buona conoscenza della lingua inglese

Si offrono un inquadramento e una retribuzione adeguati all'esperienza professionale maturata e prospettive di aggiornamento e di crescita.

Sede di lavoro: Trieste - Palmanova (UD).

Gli interessati dovranno inviare, entro il 15/8/1990, un dettagliato curriculum indicando chiaramente il proprio recapito alla CASELLA POSTALE N. 1012 - 34100 TRIESTE.

Importante Consorzio, ubicato nella Venezia Giulia, costituito da oltre 20 imprese operanti nei settori delle costruzioni civili, industriali e impiantistiche, ci ha incaricato di ricercare il

EFFEGI INTERCONSULTING s.r.l.

Servizi Integrati per l'impresa

Il candidato ideale è un manager con esperienze tecnico-commerciali maturate preferibilmente in rapporti intercorsi con Enti Pubblici e Grandi Gruppi Industriali che sia in grado di gestire promozioni, acquisizioni, pianificazioni, coordinamento e controllo delle stesse.

La posizione offerta rappresenta un'importante opportunità per un manager che aspiri alla gestione di un fatturato potenziale di alcune decine di miliardi all'anno. Il compenso retributivo, di sicuro interesse, sarà costituito da una parte fissa e da una parte variabile legata agli obiettivi gestionali.

Gli interessati sono pregati di inviare dettagliato curriculum, completo di recapito telefonico, presso la nostra sede di Mestre (VE).

30172 MESTRE (Ve) - Via Cappuccina, 19/B - Tel. (041) 97.48.20

MULTINAZIONALE seleziona programmatori per Gorizia anche prima esperienza lavorativa attività in zona residenza. Training aziendale crescente rapportato alla carriera, ufficio personale. 049/8072862.

NOTO negozio di Trieste cerca responsabile reparto hi-fi, video registrazione. Richiedesi esperienza di vendita. Scrivere a cassetta n. 7/T Published 34100 Trieste. (A3551)

ORCHESTRA ballo cerca bassista possibilmente cantante 041/96431-999816. (B333)

ORGANIZZAZIONE sindacale per proprio ufficio in Udine assume diplomato/a inquadramento terzo livello commercio. Inviare curriculum Casella postale 1206 Trieste. (A3591)

OSSERVATORIO geofisico di Trieste ricerca 1 calcolatore simlog per squadre similistiche operanti in Italia. Richiede diploma scuola media superiore con esperienza in rilievi litologici, calcolo velocità onde sismiche con uso personal computer. Telefonare 9-12 ufficio personale 040/2140263.

PERITO elettrotecnico o equivalente responsabile montaggio elettrodomestici per contratto tempo determinato tel. 040-303037. (A3547)

PIANO BAR cerca barman retribuzione commisurata capacità. L'appuntamento telefonico ore 19.30-20.30 - tel. 040-224189. (A3632)

PRIMA casa di spedizioni ricerca per proprio organico doganale, spedizioniere e/o procuratore patentato. Rispondere soltanto se in possesso di tali requisiti, scrivendo a Casella postale n. 23/S Published 34100 Trieste. (A3533)

PRIMO ufficiale/capitano con esperienza navigazione petroliere ricerca multinazionale per assunzione a Trieste per attività da svolgere localmente. Dettagliare curriculum a cassetta n. 2/T Published 34100 Trieste. (A3567)

PULITRICI orario serale cercasi. Presentarsi Pul.Man via Agro 3/1 lunedì 9/7 preferibilmente ore 8.30-10.30. (A3581)

RAGAZZO quindicenne per negozio alimentari cercasi presentarsi Piazza Venezia 4.

RAZIONIERA o impiegata con lunga esperienza contabile e conoscenza lva cercasi. Scrivere a cassetta n. 25/S Published 34100 Trieste. (A3553)

SERIGRAFIA a Trieste cerca ragazzo massimo 21 anni possibilmente militeante con buona conoscenza disegno e predisposizione uso computer. Telefonare lunedì ore 9 al tel. 040/818171. (A3565)

SOCIETÀ commerciale locale assume impiegata pratica contributi, paghe, contabilità computerizzata. Assunzione immediata posto fisso. Scrivere cassetta 27/S Published 34100 Trieste. (A3555)

SOCIETÀ commerciale sede Trieste cerca impiegata con conoscenza inglese disposta brevi soggiorni estero. Inviare richiesta a cassetta n. 15/T Published 34100 Trieste. (3609)

SOCIETÀ trasporti cerca padroncino q.li 4.00 lavoro continuativo. Scrivere indicando mezzo e disponibilità a: cassetta n. 12/T Published 34100 Trieste. (A3585)

SOCIETÀ trasporti sede Trieste cerca ragioniere/a esperienza biennale contabilità ordinaria su Edp, capacità organizzativa lavoro terzi, telefono e contatti clienti-fornitori. Inviare curriculum a: cassetta n. 11/T Published 34100 Trieste. (A3583)

STUDIO commercialista cerca primario/ista diplomata ragioniera con pratica lva. Scrivere a cassetta n. 26/S Published 34100 Trieste. (A3553)

STUDIO commercialista cerca urgentemente persona con esperienza pluriennale paghe-contributi per inserimento immediato. Inviare curriculum a cassetta n. 4/T Published 34100 Trieste. (A58835)

Ricerche e offerte di personale qualificato

Primaria Azienda Industriale del Monfalconese

cerca:

RAGIONIERE

età massima 30 anni, con significativa esperienza in contabilità generale e industriale, abituato a utilizzare i moderni sistemi informativi, in particolare su Personal Computer. Inviare curriculum a C.P. 309 MONFALCONE

Il Monte dei Paschi di Siena, in relazione ad un programma di assunzioni di impiegati di 1°, ricerca aspiranti:

- di età non superiore a 40 anni, salvo i benefici di cui alla Legge 2/4/68 n. 482;
- residenti nella Regione FRIULI/VENEZIA GIULIA da almeno un anno continuativo alla data di scadenza della presentazione delle domande;
- muniti di diploma, conseguito con votazione non inferiore a 50/60, di:

Maturità Tecnica Commerciale (Ragioniere e Perito Commerciale) Perito Aziendale e Corrispondente in Lingue Estere Segretario di Amministrazione Operatore Commerciale Analista Contabile;

• e/o di laurea, conseguita con votazione non inferiore a 90/110, in:

Economia e Commercio Scienze Economiche e Bancarie Scienze Economiche Scienze Statistiche ed Economiche.

Chi avesse presentato domanda in passato dovrà ripeterla secondo le nuove modalità poiché eventuali istanze pervenute o che perveniranno in forma diversa non saranno considerate.

Per quant'altro non specificato nel presente avviso si rinvia alla domanda che dovrà essere redatta su apposito modulo disponibile presso le Filiali dell'Istituto di: UDINE - PORDENONE.

I moduli di domanda potranno altresì essere richiesti a: MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Ufficio del Personale/Assunzioni Piazza Salimbeni, 3 - 53100 SIENA

e dovranno essere inviati, all'indirizzo in essi indicato, entro il 31 Luglio 1990.

Siena, 25 Giugno 1990

11 Mobili e pianoforti

STILE inglese vendo tavolo credenza quattro sedie intagliati mano telefonare 040-360807 ore pasti. (A58844)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

13 Alimentari

HOME service Di. Be.ma 040/569602-418762-728215. Evian 550 Coca 1/2 630 Flascoclienti 5.400 Ceres 1.530 Spumante pesca 7.950 Beefeater 9.950 Brandy Ramazzotti 1,5 10.450. (A3610)

14 Auto, moto, cicl

A.A. AUTOACQUISTI: VIA ROMAGNA N. 6, Tel. 040/369452 OCCASIONI DELLA SETTIMANA: A112 E, A112 Abarth FL, Maserati 420 14 porte, Renault 11 Spring tetto aor, Renault 4 TL, Suzuki SS 410 accessoriato, Rito 105 TC ultima serie, 127 Panorama Panda 45 S, Fiesta 1.1 L, Volvo 740 TD intercooler full opt., Polo Bel-Ami, Fiat 126 cabriolet, SABATO MATTINA APERTO. (A3583)

ARCA 350 su Fiat 238 1979 km 26.000 perfetto, portapacchi, portasci, tenda, Lancia Ferruccio, Flavia 55. (A3599)

AUTODENOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sole sul posto tel. 040/821378-813245. (A3601)

FORD Transit doppia cabina 160 L. 3.000.000 fatturabili, Golf 1.1 benzina 1982 cerchi lega L. 4.200.000, Alfa Romeo 33 1.3 1984 metallizzata L.

ATTREZZATURA completa per laboratorio orafico vendesi prezzo irrisorio. Telefonare 040/64283. (A58846)

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciocasi PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (370818). (A2305)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista soprammobili, libri, arredamenti telefonare 040/306226-774886. (A3613)

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquista Non-solobri. 040/631562-040/395103. (A3421)

IMMOBILIARE CENTROSER- VIZI Si Cerchiamo appartamenti vuoti o arredati per non residenti a Trieste. Nessuno proprietario. Tel. 040-382191. (A011)

LAUREANDO non residente cerca ammobiliato per 1 anno. Tel. 040-362158. (A3624)

NON residente cerca appartamento arredato per due persone possibilmente centrale. Tel. 040/200119. (A3593)

NON residenti cercano appartamenti ammobiliati dall'1/9. Tel. 040/211452 lunedì-venerdì ore 9-12. (A3552)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A.A. AFFITTASI ufficio prestigioso stabile lussuoso 180 mq zona piazza Borsa. Scrivere a Casella n. 8/S Published 34100 Trieste. (A3470)

A.A. ALVEARE arredati non residenti Stazione: tinello, cucinino, matrimoniale, bagno, 450.000. Perugia: tre stanze, cucina, balconi, 750.000 compreso condominio. (A3633)

A.G. AFFITTASI appartamento moderno 2 stanze cucina bagno 500.000 Crispi con giardino soggiorno 2 stanze a studenti mq 700 grande parcheggio proprio. Per appuntamento 040/371361. (A3580)

ABITARE a Trieste. Posti macchina garage, Revoltella. 120/140.000. 040/371361. (A3580)

ABITARE a Trieste. Ufficio prestigioso, centralissimo, mq 230. 2.000.000. 040/371361. (A3580)

ABITARE a Trieste. Uffici nuovi varie metrature Sistiana centro. 040/371361. (A3580)

ADRIA 040/60780 affitta appartamento salottino matrimoniale cucinino bagno referenziati. (A3560)

ADRIA 040/60780 affitta locale d'affari V. CRISPI con servizi ampia metratura. (A3560)

ADRIA via S. Spiridione 12, 040/60780 affitta magazzino 100 mq ottime condizioni. (A3560)

AFFITTA privato ufficio di grandi dimensioni a nuovo. Tel. 040-368152. (A58853)

AFFITTASI non residenti Perugia 2 stanze cucina bagno 500.000 Crispi con giardino soggiorno 2 stanze a studenti 750.000. Piramide 040/360224. (A010)

AFFITTASI appartamento piano ammobiliato R. Sanzio tinello cucinino due stanze bagno casa recente. Contratto transitorio non residenti L. 500.000 mensili + 80.000 spese. Tommasini & Scheriani, tel. 040-764664. (A020)

AFFITTASI uffici prestigiosi zona centrale ampia metratura. Tommasini & Scheriani, via S. Lazzaro 9, tel. 040-764664. (A020)

AFFITTAMI alloggio garconiere ammobiliato arredato confortevole cauzione non residenti. Tel. 040-370854. (A3625)

AFFITTAMI non residenti due camere cucina bagno 650.000 mensili altro 390.000. (A05)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 San LUIGI affittasi appartamento 120 mq arredato non residenti. (A3520)

AGENZIA GAMBIA 040/768702 GINNASTICA affittasi mini appartamento. (A3570)

ALABARDA 040/768821 zona Rive affittasi locale con servizio 80 mq, adatto artigiano magazzino deposito 400.000. (A3592)

ALABARDA 040/768821 zona Carlo Alberto 4 stanze soggiorno cucina doppiavivvi confort affittasi non residenti uso foresteria. (A3592)

CAPANNONE artigiano/mercantile mq 400 affittami Monfalcone z.i. Schiavetti - Studio Elledi 0481/790435. (C346)

CERCO appartamento medio-grande zona Stazione pronta definizione. 040/368433 pomeriggio. (A58749)

Continua in 14.a pagina

Quando conta il risultato, Delta è sempre prima.

1.3, LX, GT i.e., HF turbo, HF integrale 16 v, turbo ds. Lancia Delta. Mai nessuna altra auto ha dato tante prove di classe e di forza. Nello sport, vincendo per tre volte consecutive il Campionato Mondiale Rally. Sulla strada, offrendo prestazioni, sicurezza e piacere di guida esclusivi. Nella qualità della vita a bordo, con allestimenti raffinati ed eleganti e ricche dotazioni di serie. Offerte non cumulabili con altre eventualmente in corso e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.



FINO AL 31 LUGLIO DELTA PRIMA ANCHE IN VANTAGGI ECONOMICI.

8.000.000 senza interessi a 6 mesi o in 11 rate mensili. Oppure il 25% di riduzione interessi per rateazioni SAVA fino a 48 mesi.

1.400.000 di optional e accessori Lancia a scelta compresi nel prezzo chiavi in mano.

SUPERVALUTAZIONE della vostra auto usata.

TENNIS / WIMBLEDON

Nove volte Martina

La cecoslovacca al record di vittorie a Londra

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

WIMBLEDON — Chissà che nervi avrà avuto ieri sera la signora Arden Roark, nella sua bella casa di Carmel, California, sulla costa del Pacifico. Già sembra che abbia un gran brutto carattere, aggravato dall'età, 25 anni, e da un paio di matrimoni difficili e poi da ieri, da quando Martina Navratilova le ha strappato quel record che deteneva insieme — otto vittorie a Wimbledon — la signora Roark, che negli anni Trenta si chiamava Helen Wills Moody, è finita definitivamente nel libro delle memorie, del passato di Wimbledon.

Nella storia del tennis ha invece fatto il suo ingresso Martina Navratilova. Non è stato un ingresso sofferto, perché la sua avversaria, Zina Garrison, è riuscita a tenerla fuori soltanto per i primissimi games del primo set, quando — dopo essersi addirittura aggiudicata i primi cinque punti iniziali — ha avuto la palla per strappare il servizio e passare a condurre per 2 a 0.

Stimata dall'opportunità per la piccola Zina, che ha comunque vinto il suo torneo arrivando a disputare la finale e superando tenniste come la Seles e la Graf, non c'è stato più nulla da fare, la partita è stata a senso unico, più o meno come lo erano state tutte le altre 27 in cui Martina aveva lasciato Zina a bocca asciutta.

E' finita 6-4, 6-1, in appena un'ora e un quarto e, nonostante il record storico che Martina aveva appena stabilito — vincere nove volte a Wimbledon è un'impresa incredibile, potrebbe riuscire alla Graf che l'ha vinto già due volte e ha solo 21 anni, ma è più probabile che nei prossimi cinquant'anni non ci riesca più nessuna tennista — sul centro court non si avvertiva quella partecipazione, quell'emozione che magari ci si attendeva. Tutta colpa della finale senza suspense. Se ne deve essere accorta anche Martina che, in mezzo agli applausi, ha deciso allora di imitare Pat Cash, il campione di Wimbledon 1987 che aveva scalato le tribune del centro court per andare ad abbracciare i suoi familiari, i suoi sostenitori. Con ancor più agilità dell'australiano — anche perché il centro court è cambiato da allora, tutti i posti sono a sedere, basta mettere i piedi sulle poltroncine — Martina è andata allora a stringere all'amica del cuore, la bionda Judy Nelson, l'allenatore Craig Kardon, la sua prima «fiamma» Billie Jean King, e perfino il figlio maggiore della signora Nelson.

Dal Royal Box, dove applaudiva con calore anche Sarah Ferguson, moglie del principe Andrea, scendevano intanto, per il solito rituale della premiazione, i duchi di Kent. Come sempre si sarebbero fermati a scambiare due chiacchiere con il raccapallante di colore, che ieri probabilmente aveva fatto foto per Zina. Quest'ultima sedeva, affranta e con i luciconi agli occhi, sulla sua sedia. Il miracolo non le era riuscito. E l'aver firmato proprio la sera prima della finale un contratto miliardario con la Reebok, tradendo così l'impegno preso con Martina e la sua amica-stilista Judy Nelson, non sembrava consolazione sufficiente a ricompensarla della delusione.

Martina, invece, ripercorreva nella sua testolina bionda, intelligente e piena di personalità, tutta la sua vita, dai primi passi con la racchetta in Cecoslovacchia, all'esilio dorato eppur sofferto negli Stati Uniti. Per vincere ieri avrebbe pagato di tasca sua 1.455 milioni del primo premio, anche perché avrebbe potuto permetterselo nonostante tutto quel che le costava mantenere il suo clan. Non ha infatti vinto soltanto 18 titoli del Grande Slam, 53 considerando anche quelli nei doppi, ma più di 16 milioni di dollari di soli premi.

Lendl non si è voluto sbilanciare in un pronostico, era talmente amareggiato per il suo sogno svanito anche all'undicesimo tentativo. «Posso dire soltanto che mentre lo scorso anno avevo avuto molte chance di arrivare almeno alla finale, perché contro Becker ero avanti per due set a uno e anche in un break nel quarto set, contro Edberg non sono mai stato in partita, mi ha surpreso». Conoscendo Lendl, il cui unico rammarico è stato quello di aver lasciato l'Australia troppo presto (perché stava per diventare papà) e essersi allenato soltanto tre mesi sull'erba e non sei, è il caso che l'anno prossimo si dedichi con ancor più convinzione al raggiungimento di un obiettivo che, temo, gli sfuggirà sempre, come era accaduto anche al grande Rosewall, al non meno grande Pancho Gonzalez.

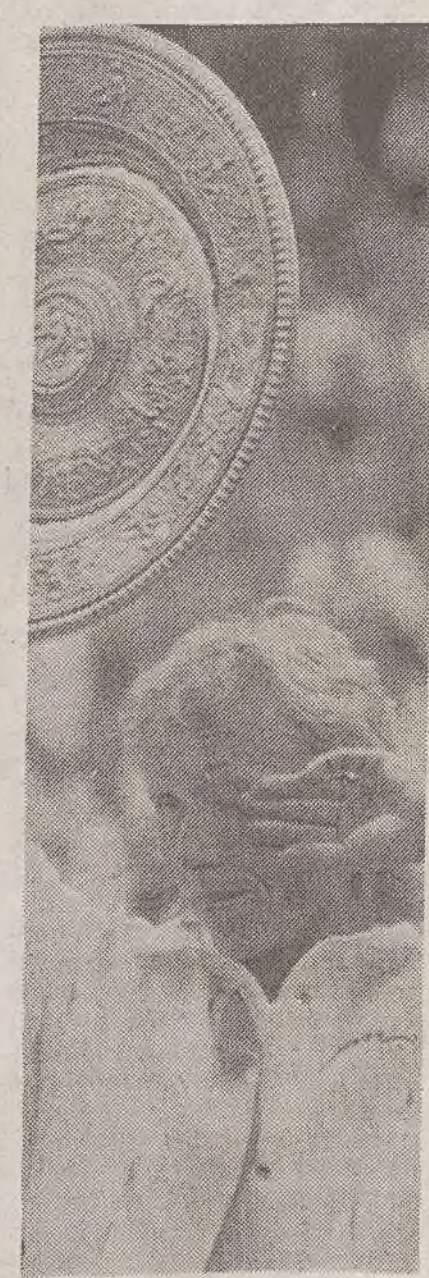
Becker ed Edberg hanno giocato uno contro l'altro fin da quando erano juniores, ventisei volte in tutto. Il bilancio è favorevole a Becker, 15 successi e 11 sconfitte, ma Edberg ha un anno di più e non a caso i tre incontri disputati da ragazzini li vinse lo svedese, incluso quel primo turno di Wimbledon junior, nell'83, cui assistettero pochi spettatori mai pensando che qualche anno più tardi quegli stessi due giocatori si sarebbero contesi le tre finali consecutive sul Centre Court. Senza contare quel match antico sull'erba, poi ci sarebbero state tre vittorie per Becker e una per Edberg. Due vittorie di Becker, compresa l'ultima di quattro settimane fa, sono state ottenute al Queen's, dove a sentire anche Lendl, l'erba è tutt'altra cosa rispetto a quella di Wimbledon. A contare veramente, quindi, sono proprio i due precedenti di Wimbledon. Insomma, il favorito è Becker, ma di lievitissima misura e chi, come chi scrive, aveva puntato poche sterline su Edberg all'inizio del torneo, quando incredibilmente ogni sterlina puntata sulla svedese veniva pagata sei volte, non ha certo fatto una brutta scommessa.

Il canadese Steve Bauer conserva la maglia gialla pur con un ridotto margine di vantaggio sul francese Ronan Pansec, da 34 a 17 secondi.

Una pioggia intermittente ha danneggiato buona parte dei partecipanti, incluso Greg Lemond, due volte vincitore del Tour e favorito per la tappa disputata ieri. Oggi si corre la Epinal-Besancon di 181.500 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1) Raul Alcala (Mex-Pdm) 1h 05.99 (media 47,870 km/h); 2) Miguel Indurain a 1.24; 3) Gianni Bugno (Ita) 1.47; 4) Pedro Delgado (Spa) 2.05; 5) Greg Lemond (Usa) 2.11; 6) Jean-Francois Bernard (Fra) 2.26; 7) Ronan Pansec (Fra) s.t.; 8) Uwe Ampler (Rdt) 2.30; 9) Tony Rominger (Svi) 2.32; 10) Gerrit Solleveld (Ola) 2.40.

Classifica: 1) Steve Bauer (Can-7-Eleven) 30h 4.49; 2) Ronan Pansec (Fra) a 17; 3) Claudio Chiappucci (Ola) 1.11; 4) Frans Maassen (Ola) 1.16; 5) Raul Alcala (Mex) 1.19; 6) Gerrit Solleveld (Ola) 7.23; 7) Greg Lemond (Usa) 10.09; 8) Uwe Ampler (Rdt) 10.14; 9) Sean Kelly (Irl) 10.15; 10) Viatcheslav Ekimov (Urs) 10.26; 11) Erik Breukink (Ola) 10.32; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) 10.37; 13) Guido Winterberg (Svi) 10.47; 14) Miguel Indurain (Spa) 11.01; 15) Gianni Bugno (Ita) 11.24; 16) Steven Rooks (Ola) s.t.; 17) Brian Holm (Dan) 11.30; 18) Claude Criquiellon (Bel) 11.47; 19) Pedro Delgado (Spa) 11.49; 20) Dag-Otto Lauritzen (Nor) 12.11; 21) Marino Lejarreta (Spa) 12.16; 22) Tony Rominger (Svi) 12.20; 23) Sean Yates (Gbr) 12.22; 24) Charly Mottet (Fra) 12.26; 25) Johan Museeuw (Bel) 12.28.



Ubaldo Scanagatta

Sport

TOUR DE FRANCE

Si rivede Bugno protagonista nella cronometro

EPINAL — Il messicano Raul Alcala si è aggiudicato la tappa a cronometro da Vitte a Epinal (61,500 chilometri) con il tempo di un'ora, 22 minuti e 31 secondi. Al secondo posto lo spagnolo Miguel Indurain, al terzo l'italiano Gianni Bugno.

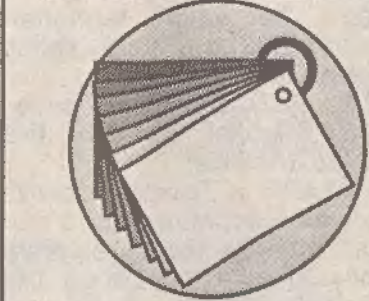
Il canadese Steve Bauer conserva la maglia gialla pur con un ridotto margine di vantaggio sul francese Ronan Pansec, da 34 a 17 secondi.

Una pioggia intermittente ha danneggiato buona parte dei partecipanti, incluso Greg Lemond, due volte vincitore del Tour e favorito per la tappa disputata ieri. Oggi si corre la Epinal-Besancon di 181.500 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1) Raul Alcala (Mex-Pdm) 1h 05.99 (media 47,870 km/h); 2) Miguel Indurain a 1.24; 3) Gianni Bugno (Ita) 1.47; 4) Pedro Delgado (Spa) 2.05; 5) Greg Lemond (Usa) 2.11; 6) Jean-Francois Bernard (Fra) 2.26; 7) Ronan Pansec (Fra) s.t.; 8) Uwe Ampler (Rdt) 2.30; 9) Tony Rominger (Svi) 2.32; 10) Gerrit Solleveld (Ola) 2.40.

Classifica: 1) Steve Bauer (Can-7-Eleven) 30h 4.49; 2) Ronan Pansec (Fra) a 17; 3) Claudio Chiappucci (Ola) 1.11; 4) Frans Maassen (Ola) 1.16; 5) Raul Alcala (Mex) 1.19; 6) Gerrit Solleveld (Ola) 7.23; 7) Greg Lemond (Usa) 10.09; 8) Uwe Ampler (Rdt) 10.14; 9) Sean Kelly (Irl) 10.15; 10) Viatcheslav Ekimov (Urs) 10.26; 11) Erik Breukink (Ola) 10.32; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) 10.37; 13) Guido Winterberg (Svi) 10.47; 14) Miguel Indurain (Spa) 11.01; 15) Gianni Bugno (Ita) 11.24; 16) Steven Rooks (Ola) s.t.; 17) Brian Holm (Dan) 11.30; 18) Claude Criquiellon (Bel) 11.47; 19) Pedro Delgado (Spa) 11.49; 20) Dag-Otto Lauritzen (Nor) 12.11; 21) Marino Lejarreta (Spa) 12.16; 22) Tony Rominger (Svi) 12.20; 23) Sean Yates (Gbr) 12.22; 24) Charly Mottet (Fra) 12.26; 25) Johan Museeuw (Bel) 12.28.

TACCUINO



STEFANEL. Sembrava risolta ieri sera la questione Maguolo. A meno di colpi di scena notturni, l'ex capitano della Stefanel giocherà nell'Enimont Livorno a cui è stato venduto per una cifra che si aggira sul miliardo e 800 milioni. Dopo alcuni tentennamenti, Stefano ha accettato il trasferimento. Zarotti invece è stato acquistato dalla Knorr Bologna e girato in prestito al Ferrara: giocherà dunque il prossimo campionato in B1. Volpis invece, che farà comunque il campionato juniores, è stato acquistato dal Messaggero Roma. Colmani, se supererà le visite mediche, andrà a Gorizia.

TACCUINO

Maguolo va a Livorno

ATLETICA. Il primatista del mondo di salto in alto, il cubano Javier Sotomayor non parteciperà ai prossimi Goodwill Games di atletica, in programma alla fine del mese a Seattle negli Usa, a causa di un infortunio al tallone sinistro.

MARATONA. Gelindo Bordin torna in gara dopo il trionfo ottenuto nello scorso aprile alla maratona di Boston. Il campione olimpico correrà infatti la mezza maratona (km 21,097) di Sapporo, in Giappone. Bordin ha già raggiunto la città, dopo un lunghissimo volo aereo con una sosta a Tokyo di cinque ore che gli ha consentito anche di svolgere un ultimo allenamento. A Sapporo (una città del Nord del Giappone con oltre un milione di abitanti) c'è molta attesa per questa gara e, in particolare, per la presenza di Bordin che in questi giorni è stato al centro delle attenzioni della stampa giapponese. Il maratoneta italiano ha fatto fatica a recuperare le fatiche del viaggio e accusa un po' di stanchezza dovuta al cambiamento di fuso orario. A Sapporo in questi giorni fa molto caldo.

TIRO. Bruno Rossetti ha conquistato a Uddevalla, in Svezia, ai termini di tre giornate di gare in condizioni climatiche non ideali, il titolo europeo individuale di skeet che già era stato suo l'anno passato a Zagabria. Il tiratore toscano (vive e si allena a Montecatini) ha battuto per due piattelli il cecoslovacco Lubos Adamcsek, l'olandese Henrie Dompeling e l'altro cecoslovacco Leos Hlavacek che si sono spartiti nell'ordine le posizioni di rincalzo sulla base del punteggio della serie di finale. Nonostante la prestazione sfornata, nella finale seniores è entrato anche l'altro toscano della formazione azzurra, Andrea Benelli che si è piazzato quinto. Luca Scribani Rossi ha invece alternato cose buone a deludenti: 25 su 25 nella prima serie di semifinale, 22 nella seconda con conseguente crollo al 13/o posto. Il titolo juniores è andato al francese Pierre Macrini con 192 su 200 e gli azzurri sono rimasti abbastanza lontani.

TENNIS / WIMBLEDON

Oggi Becker-Edberg

WIMBLEDON — Due anni fa vinse Edberg in quattro set, lo scorso anno fu Becker a prendersi la rivincita in tre set, nessuna delle due fu una finale memorabile. Speriamo allora che lo sia la bella in programma oggi. Certo è che i due finalisti sono sicuramente i più grandi specialisti del tennis eroso. Lo dimostra il fatto che disputano la terza finale consecutiva a Wimbledon, e per Becker il record è ancora più impressionante: delle ultime sei finali ne ha giocate cinque e ne ha vinte tre, nell'85, a 17 anni, nell'86 e nell'89. Il solo anno in cui Boris ha fallito l'appuntamento è stato quindi l'87, quando perse al secondo turno, sul campo n. 1, dall'australiano Peter Boohan.

Quanto a Edberg, non è certo un caso se i suoi tre tornei del Grande Slam li ha vinti tutti sull'erba, due in Australia, '85 e '87, e uno a Wimbledon, '88. I bookmakers di Ladbrokers ieri vedevano favorito Becker. Puntando 13 sterline sul tedesco se ne prenderebbero soltanto 8, mentre giocandone 5 su Edberg se ne vincerebbero 6 se lo svedese vincessimo.

«Io credo di poter battere Becker, se gioco come ho fatto contro Lendl — ha detto Edberg — ma fra noi c'è sempre gran equilibrio, spesso ingaggiando grandi battaglie. Poi finisce che a vincere è quello che in quel determinato giorno è più ispirato».

«Non ho visto molto della partita che Edberg ha giocato contro Lendl, soltanto un po' del secondo set e parte del terzo. Dovevo giocare subito contro Ivanisevic, non volevo perdere la concentrazione, sapevo che contro lo svedese sarebbe stata dura. Mentre ero in campo mi sono ricordato di un ragazzo che venne qui a 17 anni, cinque anni fa, e vinse Wimbledon. Per vincere Ivanisevic ho dovuto giocare una delle mie migliori partite di sempre. Non avevo mai visto nessuno servire come ha fatto lui. Mi è andata bene che è ancora giovane. Tornando a Edberg non avevo bisogno di vederlo giocare, conosco il suo gioco a occhi chiusi. E del resto lui conosce il mio. Vincerà chi si sveglia meglio».

Lendl non si è voluto sbilanciare in un pronostico, era talmente amareggiato per il suo sogno svanito anche all'undicesimo tentativo. «Posso dire soltanto che mentre lo scorso anno avevo avuto molte chance di arrivare almeno alla finale, perché contro Becker ero avanti per due set a uno e anche in un break nel quarto set, contro Edberg non sono mai stato in partita, mi ha surpreso». Conoscendo Lendl, il cui unico rammarico è stato quello di aver lasciato l'Australia troppo presto (perché stava per diventare papà) e essersi allenato soltanto tre mesi sull'erba e non sei, è il caso che l'anno prossimo si dedichi con ancor più convinzione al raggiungimento di un obiettivo che, temo, gli sfuggirà sempre, come era accaduto anche al grande Rosewall, al non meno grande Pancho Gonzalez.

Becker ed Edberg hanno giocato uno contro l'altro fin da quando erano juniores, ventisei volte in tutto. Il bilancio è favorevole a Becker, 15 successi e 11 sconfitte, ma Edberg ha un anno di più e non a caso i tre incontri disputati da ragazzini li vinse lo svedese, incluso quel primo turno di Wimbledon junior, nell'83, cui assistettero pochi spettatori mai pensando che qualche anno più tardi quegli stessi due giocatori si sarebbero contesi le tre finali consecutive sul Centre Court. Senza contare quel match antico sull'erba, poi ci sarebbero state tre vittorie per Becker e una per Edberg. Due vittorie di Becker, compresa l'ultima di quattro settimane fa, sono state ottenute al Queen's, dove a sentire anche Lendl, l'erba è tutt'altra cosa rispetto a quella di Wimbledon. A contare veramente, quindi, sono proprio i due precedenti di Wimbledon. Insomma, il favorito è Becker, ma di lievitissima misura e chi, come chi scrive, aveva puntato poche sterline su Edberg all'inizio del torneo, quando incredibilmente ogni sterlina puntata sulla svedese veniva pagata sei volte, non ha certo fatto una brutta scommessa.

Il canadese Steve Bauer conserva la maglia gialla pur con un ridotto margine di vantaggio sul francese Ronan Pansec, da 34 a 17 secondi.

Una pioggia intermittente ha danneggiato buona parte dei partecipanti, incluso Greg Lemond, due volte vincitore del Tour e favorito per la tappa disputata ieri. Oggi si corre la Epinal-Besancon di 181.500 chilometri.

Ordine d'arrivo: 1) Raul Alcala (Mex-Pdm) 1h 05.99 (media 47,870 km/h); 2) Miguel Indurain a 1.24; 3) Gianni Bugno (Ita) 1.47; 4) Pedro Delgado (Spa) 2.05; 5) Greg Lemond (Usa) 2.11; 6) Jean-Francois Bernard (Fra) 2.26; 7) Ronan Pansec (Fra) s.t.; 8) Uwe Ampler (Rdt) 2.30; 9) Tony Rominger (Svi) 2.32; 10) Gerrit Solleveld (Ola) 2.40.

Classifica: 1) Steve Bauer (Can-7-Eleven) 30h 4.49; 2) Ronan Pansec (Fra) a 17; 3) Claudio Chiappucci (Ola) 1.11; 4) Frans Maassen (Ola) 1.16; 5) Raul Alcala (Mex) 1.19; 6) Gerrit Solleveld (Ola) 7.23; 7) Greg Lemond (Usa) 10.09; 8) Uwe Ampler (Rdt) 10.14; 9) Sean Kelly (Irl) 10.15; 10) Viatcheslav Ekimov (Urs) 10.26; 11) Erik Breukink (Ola) 10.32; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) 10.37; 13) Guido Winterberg (Svi) 10.47; 14) Miguel Indurain (Spa) 11.01; 15) Gianni Bugno (Ita) 11.24; 16) Steven Rooks (Ola) s.t.; 17) Brian Holm (Dan) 11.30; 18) Claude Criquiellon (Bel) 11.47; 19) Pedro Delgado (Spa) 11.49; 20) Dag-Otto Lauritzen (Nor) 12.11; 21) Marino Lejarreta (Spa) 12.16; 22) Tony Rominger (Svi) 12.20; 23) Sean Yates (Gbr) 12.22; 24) Charly Mottet (Fra) 12.26; 25) Johan Museeuw (Bel) 12.28.

LE CASTELLET — La Ferrari in prima fila: era dal Gran premio d'Inghilterra che non si verificava: un avvenimento importante quindi, che lascia ben sperare per la conquista della centesima vittoria del Cavallino. E' stato Nigel Mansell a conservare la prima posizione con il tempo eccellente fatto segnare nelle prove di venerdì, ieri la pista era più lenta e solo pochi sono riusciti a migliorarla. Fra questi, Gherard Berger che è passato dalla quinta alla seconda posizione. Oggi, quindi, una Ferrari, una McLaren e poi ancora una McLaren, quella di Senna, e una Ferrari, quella di Prost che Berger ha fatto scivolare dalla terza alla quarta posizione. Il francese era abbastanza contrariato di questo fatto, e di non aver potuto migliorare il suo tempo che di un decimo, soltanto. Ma per lui non sarà certamente un problema oggi in gara. Ci ha abituato a combattimenti ben più difficili sulla carta.

Chi dovrebbe essere furente, e forse lo sarà, è Senna che ha addirittura peggiorato la sua prestazione di venerdì. Nel primo turno, il brasiliano aveva girato in 1'04"54, mentre ieri si è fermato ad 1'08"88, un vero disastro per uno come lui che è abituato a partire sempre avanti a tutti. Ma i tempi sono evidentemente cambiati, ed ora è la McLaren che va come la Ferrari. Forse, anche qualcosa meno, specie su circuiti veloci come questo francese, dove non è solo un problema di motore, bensì di telaio ed equilibratura. A un soffio da Prost si è piazzato invece il senese Nannini che proprio verso la fine del turno ha fatto segnare un tempo veramente buono per la sua Benetton non certo forte come la Ferrari e la McLaren. E così Nannini ha festeggiato nel migliore dei modi il suo trentunesimo campionato, regalandosi una terza fila che, cancellando qualche amarezza. Per lui, comunque, c'è stato il brivido finale, quando i commissari tecnici lo hanno fermato avviandolo alla pesa. Ebbene, dopo due pesate è risultato in regola, ma solo per un chilo. Il senese partirà affiancato da Patrese.

AUTOMOBILISMO / GP DI FRANCIA

Ferrari torna in pole position

Exploit di Mansell che relega Senna, Berger e il compagno Prost alle spalle

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

Chi dovrebbe essere furente, e forse lo sarà, è Senna che ha addirittura peggiorato la sua prestazione di venerdì. Nel primo turno, il brasiliano aveva girato in 1'04"54, mentre ieri si è fermato ad 1'08"88, un vero disastro per uno come lui che è abituato a partire sempre avanti a tutti. Ma i tempi sono evidentemente cambiati, ed ora è la McLaren che va come la Ferrari. Forse, anche qualcosa meno, specie su circuiti veloci come questo francese, dove non è solo un problema di motore, bensì di telaio ed equilibratura. A un soffio da Prost si è piazzato invece il senese Nannini che proprio verso la fine del turno ha fatto segnare un tempo veramente buono per la sua Benetton non certo forte come la Ferrari e la McLaren. E così Nannini ha festeggiato nel migliore dei modi il suo trentunesimo campionato, regalandosi una terza fila che, cancellando qualche amarezza. Per lui, comunque, c'è stato il brivido finale, quando i commissari tecnici lo hanno fermato avviandolo alla pesa. Ebbene, dopo due pesate è risultato in regola, ma solo per un chilo. Il senese partirà affiancato da Patrese.

Alle spalle dei due grandi amici, toh chi si rivede, Ivan Capelli con la March finalmente rinfrancata. Era una vita che il milanese non si faceva vedere fra i primi, e lo stesso dicasi per il suo compagno di squadra, il brasiliano Gugelmin, detentore del miglior tempo sul giro nella gara dell'anno passato, che lo vide anche protagonista di uno spettacolo vero proprio dopo il via. Fra coloro che hanno migliorato, anche il romano De Cesaris, ventunesimo, davanti a Caffi, Martini, Pirro, Brabham e Dalmata. Con questi risultati, la prospettiva è quella di assistere a una gara interessante; le protagoniste saranno le stesse di sempre, ma questa volta, almeno un ruolo è stato invertito. Naturalmente il fatto di partire in prima fila è di grande vantaggio, ma non è determinante in una gara come questa che si preannuncia ricca di insidie dovute anche alle condizioni della pista che possono mutare da un'ora all'altra a causa del vento che porta un pulviscolo noiosissimo per i piloti. Un ruolo determinante avrà la temperatura

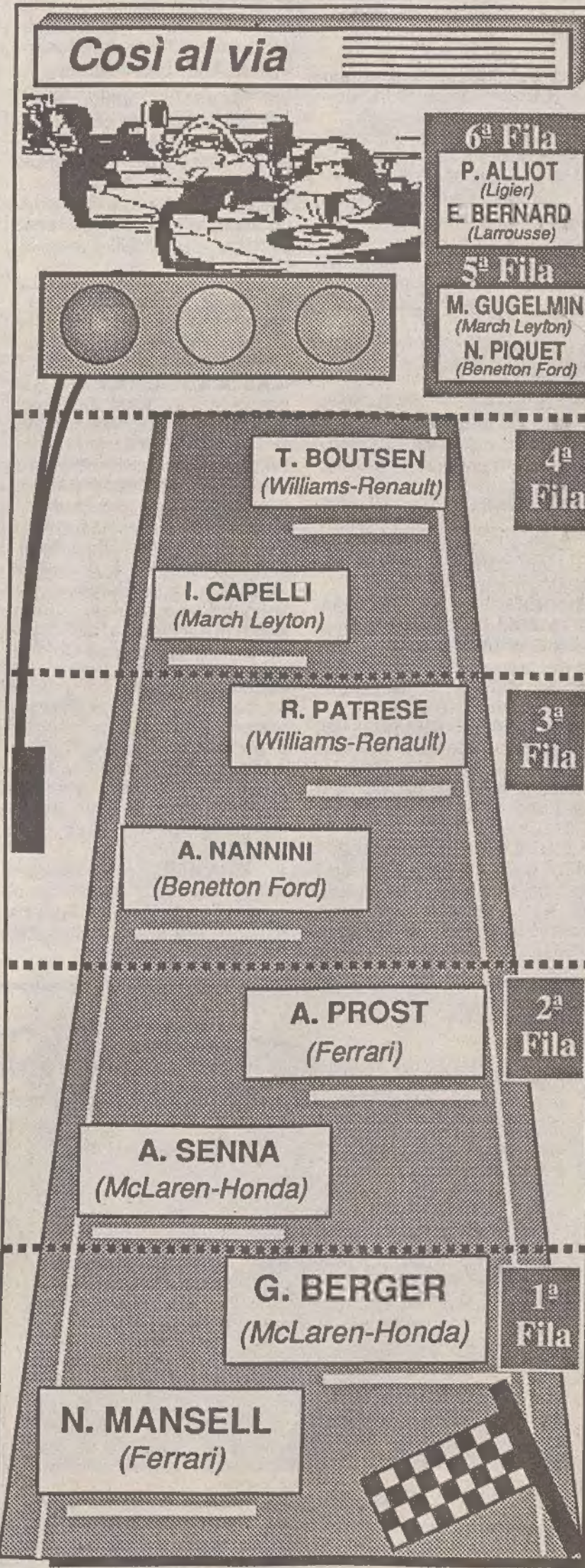


Mansell

abuso che potrà rendere più o meno decisivo il rinnovato fondo. Le gomme, di conseguenza, ed i loro consumi potranno risultare decisivi nel bilancio generale della corsa.

Giustamente, venerdì sera, Fiorio raccomandava prudenza nelle previsioni: questa sarà una gara dura, molto dura, soprattutto perché ai problemi già descritti, si aggiungerà la rabbia del duo della McLaren, a loro volta in lotta reciproca. La Ferrari dal canto suo, non attuerà alcuna tattica particolare con i piloti; ambedue i piloti, infatti, sono tutt'ora in grado di vincere il campionato del mondo. Quindi, nessun rallentamento nei confronti di Mansell, in favore di Prost. Ci mancherebbe altro, ora che a Maranello sembra essersi tornata la calma.

Con questa pole position, fra l'altro, la Ferrari è riuscita a superare la Lotus come numero di partenze in prima fila: ora il Cavallino è a quota 108, in più della rivale inglese. Ma visto che siamo in tema di dati statistici, ricordiamo che anche Mansell non partiva più in prima fila da Gp del Messico di tre anni fa, quando correva con la Williams. Insomma, un insieme di dati che sembrerebbero giocare a favore della squadra italiana, ma non vorremo proprio che tutto finisse con un risultato a sorpresa. Il Gran premio prenderà il via alle 14, e 80 saranno i giri da percorrere. Gli appassionati ricorderanno che l'anno passato vinse per la seconda volta consecutiva Alain Prost, seguito da un grandissimo Mansell. Senna si fermò quasi subito per la rottura della trasmissione. Tanto per avere un ragguaglio tecnico, vale anche la pena di notare che, rispetto all'anno scorso, i tempi di qualifica sono scesi da 1'07"20 di Prost, a 1'04"40 di Mansell. C'è una differenza notevole, dovuta anche alle punte delle velocità massime che ora raggiungono anche i 313. E' il caso di Berger, seguito da Mansell, Piquet, Boutsen, Nannini e Prost che comunque ha lamentato un calo di velocità massima, nelle prove di ieri, valutabile intorno ai 14 chilometri orari. Questa sarebbe stata, secondo il campione del mondo, la ragione principale del suo mancato miglioramento della posizione di griglia. Pelli nell'uovo da lasciare alla storia delle prove.



MOTOCICLISMO IN BELGIO

Da autentici dominatori Rainey e Kocinski

SPA — Molta pioggia, qualche caduta e una scarsa affluenza di pubblico hanno caratterizzato il Gran premio del Belgio, non prova del motociclisti. Chi è andato a vedere ha visto un po' di pioggia e un po' di pioggia. Il Gran premio è stato vinto da Wayne Rainey e John Kocinski, nelle classi 500 e 250.

Rainey vede ora concretizzarsi sempre di più la possibilità di conquistare il titolo della mezzo litro mentre il suo compagno di scuderia (la Yamaha), Eddie Lawson, ha anche contribuito a tenerlo a bada Kevin Schwantz (Suzuki), anche se forse non sarebbe servito, visto che il texano faceva fatica a controllare sul bagnato l'eccessiva potenza della sua Suzuki.

Sempre nella 500, Randy Mamola (Cagiva) prima del rimpianto un forte colpo a una mano, ha fatto pensare di potercela fare a conquistare la seconda posizione dopo la bella prova di cui è stata la Cagiva comunque è stata costretta a cedere il primato a Kevin Schwantz (Suzuki), anche se forse non sarebbe servito, visto che il texano faceva fatica a controllare sul bagnato l'eccessiva potenza della sua Suzuki.

Nella 250 John Kocinski (Yamaha) è sempre più imprevedibile per tutti e ha dimostrato di avere un controllo della moto, sia quando corre in rettilineo sia sul bagnato, veramente straordinario. Ancora una prova sfortunata per Luca Cadalora (Yamaha). Già in prova la sua moto era in panne, ma la Yamaha ha dimostrato una inferiore all'italiana. Forse per questo gara un po' troppo presto è caduto. Così, a meno di fatemmo eccezionali, si trova praticamente fuori dalla lotta per il titolo.

Il canadese Steve Bauer conserva la maglia gialla pur con un ridotto margine di vantaggio sul francese Ronan Pansec, da 34 a 17 secondi.

Una pioggia intermittente ha danneggiato buona parte dei partecipanti, incluso Greg Lemond, due volte vincitore del Tour e favorito per la tappa disputata ieri. Oggi si corre la Epinal-Besancon di 181.500 chilometri.

IPPICA La Tris: 1-6-7

MONTECATINI — Nulla hanno potuto i penalizzati nella Tris disputata a Montecatini che il testo Dobovik ha condotto sin dalle prime battute. Nel finale di corsa, Dobovik ha caduto leggermente venendo raggiunto e battuto in stretta foto dal coetaneo Dry Day, mentre al terzo posto si piazzava Folengo Sal, questi diretto dal triestino Mario Colarich che sta mettendo in ottima evidenza sulla pista della Val di Nievole. Soltanto quarto Gordon Effe, il migliore del secondo nastro.

500 cc: 1) Wayne Rainey (Usa/Marlbora Yamaha) 18 giri in 50'29"205 (media 148,459); 2) Jean-Philippe Ruggia (Fra/Yamaha) a 4'522; 3) Eddie Lawson (Usa/Marlbora Yamaha) a 20'566; 4) Christian Sarron (Fra/Yamaha) a 25'588; 5) Alexander Barros (Bra/Cagiva) a 51'060.

Iven domina il clou di Montebello

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Serata piuttosto fresca a Montebello dopo il temporale mattutino, e in pista al traguardo una pletora di favoriti che hanno fatto felici gli scommettitori, questi non troppo abbondanti, probabilmente causa il vistoso calo della temperatura.

Iven è stato il più bravo nell'handicap centrale che il cavallo di Paolo Leoni ha fatto suo venendo via con altro passo in retta d'arrivo dopo che Fragorosa aveva dato il colpo di grazia all'ormai sempre più labile Folgores Sbarra. Dalle retrovie, Frago-

roza era avanzata dopo circa un giro di corsa, imitata da Iven, entrambi sorvolando Flipper Piella, che preferiva non prendere iniziative allo scoperto per poi uscire dietro a Iven in terza pariglia. Dietro a Folgores Sbarra si erano posti nell'ordine Furioso Prad, Fianona, Gatto d'Assia e Gibraleone, mentre l'ippogrippo, in ritardo, cercava di farsi avanti dalle retrovie.

La decisione nell'ultimo quarto di miglio quando Fragorosa costringeva alla resa Folgores Sbarra prontamente impegnata in dirittura da Iven che passava nettamente, mentre Furioso Prad usciva dalla scia di Folgores Sbarra riuscendo a controllare

sin sul palo il compagno di allenamento Flipper Piella dietro al quale Fragorosa salvava l'ultimo compenso dal tentativo di Isolo Jet.

Primo vincitore del convegno, Libbiano, nella Allevi da Giacomo Carano portato a prevalere di giustezza su Luggage al quale aveva dovuto cedere l'iniziativa dopo mezzo giro. Poi è stata la volta di Mirice a fare centro. In ritardo al via, al pari della compagnia di allenamento Mira Fos, la 3 anni di Paolo Leoni (doppio nel convegno per il driver) recuperava agevolmente su un gruppetto ansimante e andava a vincere agevolmente davanti a Mirice anch'essa autrice di ri-

monta senza affanni.

Il vecchio Dadier, preceduto al via da Egizio, lo ha superato in meno di mezzo giro per poi controllare in foto all'epilogo. Esso, in vantaggio nel miglio di Categoria G, non riusciva a parare l'affondo di Elkon Wh nel penultimo rettilineo e doveva accontentarsi di seguire al traguardo il cavallo di Niqui Esposito.

1.234. Tot: 17; 10; 10; (27). 36. Tris Montebello: 10.000 lire. Premio Verona (metri 1680): 1) Dadier (C. Schipani), 2) Egizio, 3) Formast. 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot: 33; 35; 48; (60). 17. Tris Montebello: 24.000 lire. Premio Treviso (metri 1680): 1) Elkon Wh (N. Esposito), 2) Esso, 3) Glipo. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 33; 13; 11; 16; (37). Dupliche non vinte. Tris Montebello: 28.600 lire. Premio Padova (metri 1680): 1) Marna Vol (V. Libardo), 2) Magnoia Db. 3) Merriment. 8 part. Tempo al km 1.24.2. Tot: 31; 10; 13; (37). Tris Montebello: 13.900 lire. Premio Venezia (metri 1680): 1) Mirice (P. Leoni), 2) Mira Fos. 3) Maeng. 6 part. Tempo al km

1.23.4. Tot: 17; 10; 10; (27). 36. Tris Montebello: 10.000 lire. Premio Verona (metri 1680): 1) Dadier (C. Schipani), 2) Egizio, 3) Formast. 6 part. Tempo al km 1.22.6. Tot: 33; 35; 48; (60). 17. Tris Montebello: 24.000 lire. Premio Treviso (metri 1680): 1) Elkon Wh (N. Esposito), 2) Esso, 3) Glipo. 10 part. Tempo al km 1.22.2. Tot: 33; 13; 11; 16; (37). Dupliche non vinte. Tris Montebello: 28.600 lire. Premio Padova (metri 1680): 1) Marna Vol (V. Libardo), 2) Magnoia Db. 3) Merriment. 8 part. Tempo al km 1.24.2. Tot: 31; 10; 13; (37). Tris Montebello: 13.900 lire. Premio Venezia (metri 1680): 1) Mirice (P. Leoni), 2) Mira Fos. 3) Maeng. 6 part. Tempo al km

